BANCHE, IL MATRIMONIO IN SALITA TRA UNICREDIT E COMMERZBANK
Astorri a pagina 27

L'ANTOLOGIA MAI PUBBLICATA DI COMISSO A FIUME
di Giovanni Comisso a pagina 33

GLI 80 ANNI DA LEGGENDA DI MESSNER: REINVENTÒ (SENZA OSSIGENO) L'ALPINISMO
Facci a pagina 19

la stanza di Vittorio Feltri
alle pagine 30-31

Occupare case è la morte del diritto

il Giornale

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 221 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

BOICOTTANO L'INTERO PAESE

di **Alessandro Sallusti**

Oggi Ursula von der Leyen presenta il nuovo governo dell'Europa. Ancora ieri sera c'era incertezza non sul nome, che è quello di Raffaele Fitto, ma sul ruolo che sarà assegnato all'Italia, in altre parole su quale ministero (lì si chiama Commissione) andremo a guidare. È una partita poco appassionante per l'opinione pubblica ma di grande valore politico, una decisione in grado di indirizzare in un modo o nell'altro i futuri rapporti tra il nostro governo e l'Unione europea. Sulla carta ci spetta, sia come paese fondatore che per importanza, un ruolo di primo piano. La scommessa di Giorgia Meloni è stata quella di puntare a una casella di peso pur avendo tenuto Fratelli d'Italia fuori dal governo Ursula per non mischiarsi con una maggioranza di centrosinistra. Sembra una contraddizione ma non lo è: il commissario spetta all'Italia, non al partito della premier che per altro ha dato a Ursula ampie rassicurazioni sul suo leale europeismo. Ma è su questo equivoco che nelle ultime ore si è scatenata la guerra delle sinistre, in particolare di quella italiana, per impedire che Giorgia Meloni portasse a casa un successo pieno. Elly Schlein ieri è arrivata a minacciare la Von der Leyen: il gruppo del Pd voterà le deleghe non nell'interesse dell'Italia ma del suo partito. In altre parole: se la Meloni sarà accontentata con un ruolo importante per Fitto, a scapito di qualche socialista di un altro paese, il Pd si metterà di traverso su tutti i nomi proposti per il governo. Come andrà a finire lo vedremo in queste decisive ore. Ma il solo fatto che un leader italiano provi a boicottare l'Italia pur di danneggiare in qualche modo la premier la dice lunga su quanto avvelenato sia diventato il clima politico, su quanto gli interessi di parte vengano fatti prevalere su quelli del Paese. A tutto ciò va aggiunto un altro fattore: la debolezza politica di Macron e Scholz, usciti malconci dalle elezioni europee e nazionali, ha invelenito ancora di più il pozzo di Bruxelles soprattutto nei confronti dell'unico leader europeo che in patria dimostra di avere ancora il vento in poppa, quella Giorgia Meloni che già da quelle parti qualcuno pensa di poter fermare, o quantomeno indebolire da fuori confine, con metodi che, ahimè, abbiamo ben conosciuto ai tempi dei governi Berlusconi.

NOMINE UE

Schlein, sgambetto all'Italia

Il Pd tenta la trappola a Fitto per favorire i socialisti in Europa

E sui migranti Starmer elogia Roma: il piano Mattei fa già scuola

servizi alle pagine 2-3 e 6

PARLA LOLLOBRIGIDA

«Non sono un ministro isolato E lo dimostrerò al G7 in Sicilia»

Hoara Borselli a pagina 9

IL LEGHISTA: «IO NON HO PAURA»

Quando i pm «assolsero» Salvini

L'archiviazione del caso Diciotti: «Scelta politica insindacabile»

Stefano Zurlo

■ Due pesi e due misure: mentre Matteo Salvini rischia 6 anni di carcere per il caso Open Arms, per un'analoga vicenda i magistrati sposarono una linea opposta, giustificando l'operato del leader leghista come una «scelta politica insindacabile».

con de Feo e Giannoni alle pagine 4-5

BATTAGLIA LEGALE NEL M5S

Scontro sui 300mila euro: Conte vuol togliere a Grillo il reddito di cittadinanza

Domenico Di Sanzo a pagina 10

L'AMERICA VIOLENTA

Trump accusa la rivale: «Harris incendiaria» Ipotesi talpa nello staff

di **Gian Micalessin**

■ Donald Trump è diventato il bersaglio perfetto. C'è da chiedersi se ci sono responsabilità politiche e culturali. Politici e media, «lib» e «dem», l'hanno reso un target: «Nemico e pericolo per la democrazia». Sparare rischia di diventare lecito.

con Cesare, Robecco e Fabbri da pagina 14 a 16

L'arma della giustizia

Augusto Minzolini a pagina 13

MILANO MAGLIA NERA

Città sempre più insicure L'effetto del buonismo di sindaci e magistrati

di **Felice Manti**

■ L'Italia del 2023 si scopre più insicura. Le tre città sul podio, Milano, Roma e Firenze - sono metropoli turistiche dove il senso di impunità sta trionfando sul rispetto delle regole di convivenza.

a pagina 7

GIÙ LA MASCHERA

SE SALTA MACRON

di **Luigi Mascheroni**

Erano iniziate male, sono finite peggio. Le Olimpiadi di Parigi saranno ricordate a lungo, e non è detto per forza in senso positivo.

I Giochi Olimpici si erano aperti con una cerimonia in fondo non oltraggiosa, ma brutta. Che è peggio. E quelli Paralimpici si sono chiusi con una cerimonia non inutile, ma imbarazzante.

L'altra sera, parata di chiusura ufficiale delle Paralimpiadi sugli Champs-Elysées, il presidente della Repubblica Emmanuel Macron, sulla tribuna d'onore, si è lasciato trascinare dall'entusiasmo del pubblico e ha cominciato a saltare a ritmo dei cori «Chi non salta francese non è». Accanto a una rappresentanza di atleti disabili. In carrozzella.

Il famoso *esprit de finesse*.

La gaffe è stata sottolineata da tutti i media francesi con un video che gira impietosamente sul web, e il capo dell'Eliseo è finito nelle polemiche come un Salvini qualunque che canta: «Senti che puzza stanno arrivando i napoletani...». Ognuno ha i suoi *Capitaines*.

Ora. Non vogliamo essere noi, adesso, a cadere nella scorrettezza politica dicendo che il disabile, in tutta questa situazione, è solo uno. Quello che salta. Preferiamo – a proposito di Olimpiadi - mettere la parola fine a un evento che sarà citato a lungo. Ma come esempio di tante cose da evitare.

E per il resto, come disse prima delle scorse elezioni francesi Matteo Renzi, il Macron italiano: «Se vince la Le Pen, l'Europa salta. Invece se vince Macron...». Anche.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

SCENARI INTERNAZIONALI LE NOMINE IN EUROPA

Il sostegno del Colle al ministro italiano «No alle divisioni per il bene del Paese»

Udienza al Quirinale per il «candidato ufficiale» che illustra il suo programma

Massimiliano Scafi

Sorrisi, cordialità, qualche buon consiglio. E dunque, ecco l'udienza al Quirinale e il «sostegno» del capo dello Stato a Raffaele Fitto (*nella foto*), quasi un viatico istituzionale, con la speranza che attorno al suo nome si superino le divisioni politiche. Profilo moderato, competenza riconosciuta. Stima personale. Del resto lui è «il candidato ufficializzato» del governo italiano, spiegano sul Colle, «come potrebbe il presidente non appoggiarlo?».

Certo, ci sono ancora accese dispute sulle competenze da attribuire, la trattativa al coltello tra le grandi famiglie della Ue è in pieno svolgimento, poi ci sarà l'esame del Parlamento europeo da superare, ma l'incarico per il ministro sembra a un passo e forse, chissà, si tratterà di

Un invito a chiudere le polemiche Ora tutto adesso ruota sulle compensazioni a Pse e liberali

una vicepresidenza esecutiva, con quale portafoglio si vedrà.

Sergio Mattarella si augura che sulle ripicche prevalga l'interesse nazionale e dell'Unione e che, una volta tanto, si faccia gioco di squadra. Fitto, quindi. Già l'incontro, poco prima di partire per Cagliari per l'inaugurazione solenne dell'anno scolastico, e alla vigilia delle scelte formali di Ursula von der Leyen, è un segnale chiaro e preciso. E la decisione di renderlo pubblico, pure quella sembra quasi avere il sapore di un'investitura.

Il colloquio è sereno e molto amichevole. «Durante il faccia a faccia è stato compiuto un giro di orizzonte sulle varie tematiche europee», riferiscono le fonti. Davanti al capo dello Stato, il ministro illustra infatti il suo programma, racconta come intende muoversi a Bruxelles, in che maniera viole rappresentare l'Italia. Proprio per questo suo ruolo Mattarella spera che le polemiche nostrane vengano presto accantonate e che Fitto sia considerato non un candidato di parte ma del Paese intero.

Tutto adesso ruota sulle compensazioni che Ursula von der Leyen sarà in grado di offrire a socialisti e liberali europei in cambio dell'ingresso di Ecr nella maggioranza. S&D, per dare via libera al candidato Fitto, punta ad ottenere deleghe pesanti per i suoi quattro commissari. La pattuglia più consistente è quella del Pd, ed e anche quella che ha più problemi a schierarsi contro un incarico di peso al ministro della Coesione e del Sud, con il rischio di essere tacciata di remare contro gli interessi nazionali. Proprio da qui sono arrivati il «ni» di Elly Schlein e le aperture timide di esponenti riformisti quali Antonio Decaro e Stefano Bonaccini.

«Non ci sono pregiudizi - parole del capo delegazione del Pd a Bruxelles, Nicola Zingaretti - purché sia coerente con un programma europeista».

Un problema che non esiste, almeno secondo Enrico Letta. «Sarebbe davvero una contraddizione assurda se Fitto comparisse alle audizioni per diventare commissario europeo pronunciando un discorso anti-europeo. Perciò io non ho dubbi che sul suo nome debba essere il sostegno il più ampio possibile».

L'ex premier in questi giorni è parecchio attivo, si sta dando da fare per convincere il Nazareno e gli altri socialisti europei ad ingoiare il rospo. C'è agli atti il precedente significativo e per certi versi imbarazzante di cinque anni fa, quando Paolo Gentiloni entrò nella Commissione Ue con il voto favorevole proprio di Raffaele Fitto, a nome dei conservatori, e il placet di Silvio Berlusconi, che si presentò per sottolineare il valore della scelta «al di là degli steccati».

Ebbene, come fa ora il Pd a comportasi diversamente? Dietro l'iniziativa diplomatica di Letta, sostengono diversi osservatori, ci sarebbe il Quirinale. Mattarella, è ovvio, più di tanto non può esporsi. Non è il suo terreno. Non è il suo costume interferire nel dibattito politico, tanto meno nelle decisioni che prende il governo. Però, una volta che Palazzo Chigi ha fatto la sua scelta, orientandosi peraltro su un ministro apprezzato pure dall'opposizione, il sostegno pieno del capo dello Stato non manca.

E l'appoggio del Colle può servire a far vincere l'interesse generale.

---

il caso

Il patto Macron-Ursula: «sacrificato» Breton per un portafoglio di peso

Dimissioni e j'accuse al commissario Ue: «Ha chiesto di ritirare il mio nome»

Nel giorno precedente l'atteso annuncio della Commissione europea da parte di Ursula Von der Leyen, un terremoto si abbatte sulle istituzioni europee con un'infuocata lettera di dimissioni del Commissario al Mercato interno francese Thierry Breton (*nella foto*) e la rinuncia alla sua candidatura per un ruolo nel nuovo governo dell'Ue.

Non era un mistero che tra la Von der Leyen e Breton non scorresse buon sangue ma le modalità e soprattutto le tempistiche con cui è arrivato il passo indietro del francese lasciano il campo a retroscena e ricostruzioni sull'asse Bruxelles-Parigi-Strasburgo. Difficile immaginare che la bocciatura da parte della Von der Leyen (*nella foto*) sia stata una scelta non concordata con Macron anche perché, solo poche ore dopo le sue dimissioni, il presidente francese ha proposto la nuova candidatura di Stéphane Séjourné come commissario rivendicando «un portafoglio chiave, incentrato sui temi della sovranità industriale e tecnologica e della competitività europea»Le dimissioni sono arrivate con una lettera pubblicata su X in cui Breton ha accusato la Von der Leyen di aver chiesto al governo francese di sostituire il suo nome come candidato alla nuova Commissione testimoniando «ulterior-

Il Pd tenta lo sgambetto a Fitto pur di favorire i socialisti Ue

L'altolà di Schlein: «Valuteremo la proposta complessiva di von der Leyen» Sul candidato italiano: «Bisogna vedere qual è il suo grado di europeismo»

Francesco Giubilei

Quando tutto è ormai definito per la nomina di Raffaele Fitto a Commissario europeo, con una mossa dal sapore anti italiano si mette in mezzo Elly Schlein facendo capire che il sostegno del Partito Democratico alla sua candidatura è tutt'altro che sicuro.

Poche ore dopo che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto in vista dell'annuncio atteso per oggi della nuova Commissione europea da parte di Ursula Von der Leyen, la Schlein è intervenuta a Tagadà su La7 affermando: «Il governo italiano «ha diritto a esprimere una candidatura per la Commissione europea. Noi faremo le nostre valutazioni nelle audizioni al Parlamento europeo e guarderemo la proposta complessiva di Ursula von der Leyen».

La segretaria del Pd ha poi aggiunto: «È fondamentale che ci sia un italiano» nella Commissione, «l'Italia ne ha diritto. Sosteniamo da sempre che occorra una delega di peso per il commissario italiano, è chiaro che poi bisogna guardare alla proposta complessiva di Von der Leyen, all'assetto politico, serve un equilibrio politico complessivo». Anche Stefano Bonaccini aveva dichiarato: «Il problema non è Raffaele Fitto ma il tasso di europeismo, se condivide la linea europeista che sostiene come maggioranza parlamentare Ursula von der Leyen. Noi valuteremo, il nostro responso verrà dato dalle risposte alle domande che porremo a Fitto. Vorremo qualcuno che sposi la linea convintamente europeista».

Un'eventuale bocciatura della sua candidatura rappresenterebbe un enorme danno per i nostri interessi nazionali e il Pd dovrebbe assumersene la responsabilità

Il sostegno del Pd e del gruppo socialista alla candidatura di Raffaele Fitto non è una questione di poco conto ma è un tassello molto importante visto il funzionamento delle nomine dei commissari europei. Dopo la proposta dei nomi da parte degli Stati membri e la trattativa con la presidenza della Commissione per le deleghe da attribuire ai singoli commissari sono infatti necessari altri passaggi tra cui il voto nelle commissioni competenti all'Europarlamento. È proprio in questa sede che i voti socialisti potrebbero risultare determinanti per la nomina di Raffaele Fitto a Commissario europeo. I soli voti degli europarlamentari del Ppe e dell'Ecr non sarebbero infatti sufficienti e, considerando il parere negativo dei Verdi e del gruppo di The Left, sarebbe necessario allargare il consenso. Sebbene ci siano all'interno del Pd figure di spicco favorevoli alla candidatura di Fitto (su tutte il suo corregionale Antonio Decaro) è evidente che la decisione finale spetti al segretario del partito. Il punto è capire se Elly Schlein vuole anteporre le ragioni del Paese a quelle della parte o viceversa. Non è un mistero infatti che il gruppo socialista chieda a Ursula Von der Leyen maggiore rappresentanza con la nomina del lussemburghese Nicolas Schmit a commissario assegnando la gestione dei fondi degli Affari sociali a un commissario espressione dei socialisti. C'è però un aspetto fondamentale da sottolineare: Raffaele Fitto non sarà il commissario di Fratelli d'Italia o dei conservatori ma dell'Italia.

Un'eventuale bocciatura della sua candidatura rappresenterebbe un enorme danno per i nostri interessi nazionali e il Partito Democratico dovrebbe assumersi la responsabilità di una decisione di questo genere. Intanto rimane in bilico la delega che otterrà Raffaele Fitto e occorrerà capire se sarà l'economia o se si tratterà invece della coesione come emerge da alcune indiscrezioni, in ogni caso è sempre più certa la vicepresidenza esecutiva della Commissione. Se così fosse si tratterebbe di un successo per il governo ed è forse per questo motivo che il PD rema contro.

il Giornale.it
Ulteriori approfondimenti sulla partita delle nomine Ue sul nostro sito

PALETTI La segretaria dem Elly Schlein ospite di «Tagadà» su La7 non esclude un boicottaggio del candidato italiano Raffaele Fitto (a sinistra). Già prima di lei Stefano Bonaccini aveva dichiarato: «Il problema non è Fitto ma se condivide la linea europeista che sostiene come maggioranza parlamentare Ursula von der Leyen»

mente una governance dubbia».

Nella sua lettera Breton si rivolge direttamente alla Von der Leyen: «Lei ha chiesto alla Francia di ritirare il mio nome - per ragioni personali che in nessun caso lei ha discusso con me direttamente - e ha offerto alla Francia, come scambio politico, un portafoglio che sarebbe più influente. Le sarà ora proposto un altro candidato».

L'ormai ex Commissario al Mercato interno ha aggiunto che «negli ultimi cinque anni, mi sono battuto con tutte le mie forze per difendere e promuovere il bene comune europeo, mettendo da parte gli interessi nazionali e di parte. È stato un onore. Tuttavia, alla luce degli ultimi sviluppi - che evidenziano ancora una volta una gestione discutibile - devo riconoscere che non posso più adempiere al mio incarico all'interno del collegio».

Non si è fatta attendere la risposta della presidenza della Commissione con il portavoce di Ursula Von der Leyen che ha dichiarato: «La presidente prende atto e accetta» le dimissioni del commissario francese Thierry Breton «e lo ringrazia per il lavoro svolto durante tutto il mandato, in particolare per l'approvazione del Digital services act, del Digital markets act».

In realtà in questi anni sono state numerose le frizioni tra la Von der Leyen e Breton a cominciare dalle rimostranze del francese per la nomina (poi ritirata) del tedesco Markus Piper come inviato per le piccole e medie imprese giudicata «poco trasparente».

L'ultima tensione è avvenuta poche settimane fa con la lettera inviata da Breton a Elon Musk prima del dibattito con Donald Trump dai contenuti censori e illiberali attraverso un'iniziativa «personale» e «non concordata né coordinata» (ieri il Ceo di X Linda Yaccarino ha affermato «è un bel giorno per la libertà di parola»). Sebbene le sue dimissioni avvengano nell'ambito di una più ampia trattativa per la nomina della nuova commissione riguardante anche il portafoglio che verrà assegnato alla Francia, c'è un'ulteriore chiave di lettura come emerge dalle parole dell'eurodeputato olandese del Ppe Dirk Gotink: «Se Breton finirà nel governo Barnier questa settimana, scopriremo il vero motivo per cui se n'è andato». Può darsi che presto torneremo a sentir parlare di Thierry Breton come neo ministro francese.

FG

SCENARI POLITICI IL CASO OPEN ARMS

Alberto Giannoni

Salvini: «Non patteggio Non ho paura del carcere»

Il ministro in tv rilancia: «Processo politico assurdo, sarò assolto» Una «internazionale sovranista» per Pontida e i contatti con Musk

«Non ho paura». Matteo Salvini cavalca il caso «Open arms». «Vede» la richiesta di condanna dei pm e rilancia. A dispetto di un retroscena che lo voleva stanco («quando lo sarò, farò altro nella vita») il leader della Lega tiene il punto, sfida magistrati e sinistra, e partendo dall'eco mediatico della vicenda prova a trasformare il processo a suo carico a Palermo nella più grande delle battaglie politiche, riallacciando i fili di una internazionale sovranista, già dalla prossima Pontida.

Ieri sera in tv, ospite di «Quarta repubblica» di Nicola Porro, il vicepremier ha mostrato grande sicurezza: «Non patteggio, sono convinto di aver ragione». «Vado fino in Cassazione. Conto di essere assolto» ha annunciato, dicendosi pronto ad andare anche in carcere. Nel merito, è parso più motivato che mai. Ha contestato con veemenza la requisitoria dei pm siciliani («un comizio») ha bollato il procedimento a suo carico come «un processo politico», «un processo all'Italia», e ovviamente ha confutato l'accusa che gli viene rivolta, il famoso «sequestro di persona». Sarebbe l'unico sequestro al mondo - ha ironizzato amaramente - in cui il presunto «sequestratore» ha detto ai «sequestrati»: «Andate dove volete, andate nel vostro Paese». E invece no: «No Tunisia, no Spagna, no Malta».

La pesante richiesta dei procuratori siciliani non è arrivata certo come un fulmine a ciel sereno. Salvini era preparato. La vicenda non è piacevole: «Io continuo a fare il mio lavoro, non mi fermo ma sono un po' inc...to» ha detto a Porro. Ma il caso «Open arms» gli consente anche di mettere in pista una reazione politica forte: ha pubblicato il suo video, ha diffuso un estratto aggiornato del suo libro e mobilitato il partito convocando il Consiglio federale. L'organismo massimo del Carroccio ieri è durato poco più di un'ora. «Ringrazio il governo e i partiti di maggioranza per la grande e affettuosa solidarietà - ha detto all'inizio della riunione - Si tratta di un processo politico e di un tentativo della sinistra di attaccare il governo ed il diritto alla difesa dei confini nazionali». «Tutta Europa, compresa quella con i governi socialisti, sta presidiando i confini e aumentando controlli ed espulsioni» ha sottolineato. Al suo fianco, l'avvocato e senatrice Giulia Bongiorno. Nel corso dell'incontro è venuta fuori l'idea di una raccolta di firme a sostegno del segretario. Nessuna chiamata alle armi, ha garantito Bongiorno. «Non ci sono armi, ma una mobilitazione di cui si stanno valutando le modalità». La tradizionale manifestazione di Pontida, il 6 ottobre, sarà «una mobilitazione per il diritto alla sicurezza dei cittadini italiani, per la libertà di pensiero e di parola, per il rispetto della sovranità popolare e

Il Consiglio federale convocato per la mobilitazione e l'intervista a «Quarta repubblica» con Nicola Porro: «La requisitoria dei pm è stata un comizio»

il retroscena

La partita dentro la Lega: congresso dopo l'inverno E primo test in Lombardia

La nuova centralità politica di Matteo All'orizzonte l'ipotesi di una staffetta

Fabrizio de Feo

L'autunno caldo di Matteo Salvini è di fatto già iniziato, con qualche giorno di anticipo rispetto al naturale passaggio stagionale. L'offensiva della Procura di Palermo con la richiesta di sei anni di carcere per sequestro di persona, la reazione emotiva del popolo della Lega, la strenua difesa del ministro hanno acceso i riflettori sul Capitano che ora vuole riprendersi piena centralità politica, rivendicando il lavoro fatto per difendere le frontiere italiane. Il leader della Lega dovrà camminare sul filo sottile che divide la sua vicenda giudiziaria dal suo percorso politico. Un percorso che si intreccerà inesorabilmente con la stagione congressuale.

Se inizialmente l'indicazione era quella di un congresso nazionale da tenere entro fine anno, l'orizzonte temporale sembra spostarsi verso la fine dell'inverno, quindi verso febbraio-marzo 2025. Salvini vorrebbe ottenere un altro mandato per poi probabilmente passare la mano a una figura più giovane. Qualche indizio sul suo futuro potrebbe arrivare già il 6 ottobre a Pontida dove il leader rilancerà la battaglia sull'autonomia, battaglia che nonostante il via libera alla riforma resta ancora incerta e a rischio referendum. Se il congresso nazionale è ancora lontano, partirà presto la stagione dei congressi regionali. Il primo step sarà rappresentato da un congresso decisamente pesante come quello lombardo, si passerà poi alle altre regioni. In ogni caso la nomina dei nuovi vicesegretari federali, il laziale Luciano Durigon e il veneto Alberto Stefani, consentirà a Salvini

nazionale». La Lega fa sapere che «l'enormità di quanto sta accadendo a Palermo» sarà un motivo di ulteriore confronto di Salvini anche con Elon Musk, oltre che con i repubblicani americani. Il patron di Tesla, infatti, è stato fra i primi, assieme a Marine Le Pen, a esprimere solidarietà a Salvini. Ieri il gruppo europeo dei leghisti, i «Patrioti», ha chiesto di discutere la questione nel plenum dell'Europarlamento. La richiesta, come messo in conto, è stata bocciata ma è un passo di una strategia chiarissima, che si inerisce alle perfezione in questa fase politica globale segnata dalla sfida elettorale per la Casa Bianca, dominata dal tema immigrazione, e da una crescita dalla destra da Parigi, alla Germania all'Austria. Anche il premier ungherese Orbàn si è subito schierato con Salvini: «È un eroe», ha scritto. Si riaffaccia una internazionale sovranista e l'ultima tessera di questa strategia salviniana è l'imminente viaggio a Budapest: «Grazie a Viktor Orbàn. Non saranno processi e minacce a fermare il vento di cambiamento e libertà che soffia in tutta Europa».

IL RADUNO
Sarà una mobilitazione per il diritto alla sicurezza e il rispetto della sovranità

ALLEANZA
Ringrazio il governo e i partiti di maggioranza per la grande e affettuosa solidarietà

TREND CONTINENTALE
Tutta Europa, compresi i socialisti, presidia i confini e aumenta le espulsioni

MISSIONE A BUDAPEST
Non saranno le minacce a cambiare il vento di cambiamento in Europa

LEADER Matteo Salvini, leader della Lega, vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, non è disposto a cedere dopo la richiesta di condanna a 6 anni nel processo Open Arms. La Lega, dopo il Consiglio federale di ieri, ha annunciato iniziative per difendere la verità sul caso e le ragioni del proprio segretario

«Scelta non sindacabile» Quando i pm di Catania chiesero l'archiviazione per lo stop alla «Diciotti»

La nave fu bloccata da Salvini senza sbarcare i migranti. Ma per le toghe non c'era alcun reato

LA VICENDA Una nave carica di profughi alla ricerca di un porto sicuro La Diciotti non è messa in mare da una Ong, come Open Arms, ma è un pattugliatore della Guardia Costiera. Ma il caso è simile

Stefano Zurlo

C'è persino una lettera del trio Conte-Di Maio-Toninelli. Altro che presa di distanza. Il caso Diciotti è tutto l'opposto di Open Arms, anche se le due storie sembrano scritte in fotocopia. Una nave carica di profughi, 190 all'inizio, alla ricerca di un porto sicuro. Certo, qualche differenza c'è: la Diciotti non è un'imbarcazione messa in mare da una ong, come Open Arms, ma è un pattugliatore della Guardia Costiera. Però le peregrinazioni, le difficoltà e i dinieghi del ministro dell'Interno Matteo Salvini sono gli stessi. Non si scende. Prima deve intervenire l'Europa.

Solo che l'Europa, tanto per cambiare, tace, e invece interviene la magistratura che contesta a Salvini esattamente lo stesso reato oggi di attualità: il sequestro di persona. È l'estate del 2018. Un copione che però si capovolge in due momenti essenziali, anzi tre, che fanno riflettere. Il primo è la lettera dei ministri che davanti all'azione della magistratura scrivono una missiva dai risvolti clamorosi: il 17 febbraio 2019 Luigi Di Maio, Giuseppe Conte e Danilo Toninelli si autodenunciano spiegando che anche loro hanno commesso lo stesso reato di Salvini. Testuale. Tutto il contrario di quel che avverrà qualche mese dopo per Open Arms, quando i 5 Stelle molleranno per strada il ministro dell'Interno, con il Conte 1 ormai al capolinea.

È la cronologia a fare la differenza e a farci comprendere come possono mutare i giudizi e gli umori del Palazzo: il caso Diciotti scoppia nell'agosto 2018, un anno prima del gemello Open Arms, quando il governo Conte 1 uno è saldo e la coalizione fra 5 Stelle e Lega funziona bene. «Essere alleati - hanno detto i pm di Palermo sabato scorso nella loro requisitoria contro Salvini - non vuol dire essere correi». Vale per Open Arms, con l'esecutivo in pezzi, non valeva qualche mese prima quando i partner della coalizione sembravano marciare d'amore e d'accordo.

La Diciotti rimane per giorni e giorni in stallo nel Mediterraneo: non c'è l'ong spagnola, ma c'è Malta che litiga con l'Italia e non ne vuol sapere di farsi carico dei profughi. Non si sbarca, afferma Salvini. E i leader dell'altro partito di maggioranza condividono quella scelta.

Tredici persone vengono portate a terra, ma 177 restano prigioniere sullo scafo. Tanto che la Procura di Agrigento, la prima ad intervenire, contesta il sequestro di persona. E qui si scopre la seconda grande differenza rispetto a Open Arms. Per competenza, dopo una carambola di rimpalli da mal di testa per competenza, la vicenda approda alla procura di Catania che, come è prassi in queste circostanze, procede in tandem con il tribunale dei ministri. E la procura di Catania, guidata da Carmelo Zuccaro, chiede l'archiviazione delle accuse: il ritardo nello sbarco è «giustificato dalla scelta politica, non sindacabile dal giudice penale per la separazione dei poteri, di chiedere in sede europea la distribuzione dei migranti...in un caso in cui secondo la convenzione Sar (*Search and rescue*, ndr) internazionale sarebbe toccato a Malta indicare il porto sicuro».

La scelta per i pm di Catania non è criticabile. Ma appartiene all'autonomia della politica. Il finale però prevede un altro colpo di scena: il tribunale dei ministri di Catania non condivide questa impostazione e chiede ugualmente al senato l'autorizzazione a procedere contro Salvini per sequestro. Proprio come farà Palermo per Open Arms. Ma a marzo 2019 la spaccatura non c'è ancora stata e i 5 Stelle pilotano Palazzo Madama fino al rifiuto. I giudici si devono fermare. Qualche mese dopo cambia tutto e oggi Salvini rischia una condanna a 6 anni.

VIA BELLERIO La storica sede leghista alla periferia nord di Milano, da sempre il cuore della vita interna al partito

di guardare al congresso federale senza essere sopraffatto dal lavoro organizzativo.

I riflettori sono dunque puntati sulla Lombardia, dove tra novembre e dicembre i delegati sceglieranno il segretario regionale, dopo il periodo di commissariamento affidato al deputato Fabrizio Cecchetti. In campo per la segreteria regionale c'è un nome pesante: quello del capogruppo a Palazzo Madama Massimiliano Romeo, in passato anche capogruppo nel Consiglio regionale della Lombardia. Ci sono però altri nomi che circolano. Qualcuno ha tirato in ballo la figura di un salviniano di ferro, come Andrea Crippa, vicesegretario nazionale. Bisognerà poi verificare le intenzioni di Cecchetti che durante il suo mandato da commissario ha organizzato quasi tutti i congressi provinciali. In Lombardia l'obiettivo è comunque quello di non alimentare divisioni o competizioni interne. Sul tavolo c'è anche il nome del deputato Luca Toccalini, segretario dei Giovani della Lega, mentre qualcuno ipotizza anche la discesa in campo di Davide Caparini, ex deputato ed ex assessore al Bilancio della Lombardia, oltre che deputato per cinque legislature, oggi consigliere regionale. Non si candiderà invece Silvia Sardone, europarlamentare rieletta con 75mila preferenze, la candidata donna della Lega più votata in assoluto. In realtà in Lombardia non è mai stato celebrato un congresso con più sfidanti ed è da mettere in conto la ricerca di un accordo per un candidato unico.

Se non si riuscisse a completare questa operazione unitaria, difficilmente Salvini si esprimerà ufficialmente a favore di un candidato. E' chiaro che il percorso politico dei congressi sarà anche influenzato dai risultati delle Regionali e in particolare dal voto in Liguria, una tornata elettorale dalla valenza nazionale da cui la Lega si aspetta un segnale forte di inversione di tendenza.

SCENARI POLITICI IL NODO IMMIGRAZIONE

l' analisi

di Pasquale Napolitano

Migranti, Starmer elogia l'Italia Il «piano Mattei» fa già scuola

Il premier inglese studia il metodo Meloni sugli sbarchi e l'intesa con l'Albania. «Grazie per la tua forte leadership sull'Ucraina»

Il «modello Meloni» sull'immigrazione fa scuola tra i governi della sinistra in Europa. Il primo ministro laburista inglese Keir Starmer, in visita ufficiale in Italia, promuove le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare adottate dall'esecutivo di centrodestra.

Piano Mattei e accordi con l'Albania per l'apertura di centri per processare le richieste di asilo degli immigrati sono le due intuizioni meloniane alle quali guarda con interesse il premier inglese. L'asse tra Roma e Londra si allarga poi all'agenda internazionale, in particolare il conflitto in Ucraina e la situazione in Medio Oriente. «Grazie per la tua forte leadership in particolare sull'Ucraina, lavoreremo insieme fianco a fianco per tutto il tempo necessario» - dice Starmer nella conferenza stampa congiunta al termine del bilaterale. Meloni replica, snocciolando la posizione del governo italiano: «Il fatto che l'Italia non abbia autorizzato l'utilizzazione dei missili a lungo raggio non vuol dire che Roma viene meno nel sostegno a Kiev. Sono i singoli Paesi a decidere in base alle legislazioni vigenti, in Italia, come voi sapete, questa autorizzazione oggi non è in discussione ma sono tutte decisioni che noi condividiamo ovviamente con i nostri alleati». L'immigrazione resta il pilastro centrale del bilaterale, siglato ieri a Villa Doria Pamphilj con la prima visita a Roma di Starmer. «I due leader intendono rafforzare la cooperazione nella lotta al traffico e alla tratta degli esseri umani - recita la nota di Palazzo Chigi - Coinvolgendo Europol e Interpol». Il giudizio di Starmer è estremamente positivo sulle politiche per l'immigrazione del governo Italiano: «Vogliamo lavorare insieme contro questo vile commercio di spingere le persone oltre i confini. In Italia ci sono state delle riduzioni piuttosto drastiche. Quindi voglio capire come è successo. Sembra che ciò sia dovuto al lavoro a monte svolto in alcuni dei paesi da cui provengono le persone. Credo da tempo che impedire alle persone di viaggiare sia uno dei modi migliori per affrontare» dice Starmer prima di visitare il Centro nazionale di coordinamento per l'immigrazione, accompagnato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. La svolta, per Meloni, è nell'intesa tra Italia e Albania con l'apertura dei centri: «Siamo anche d'accordo sul fatto che non bisogna avere timore ad esplorare soluzioni nuove per la gestione dei migranti, abbiamo parlato del protocollo Italia-Albania su cui il governo britannico ha molta attenzione, abbiamo offerto elementi per comprendere meglio questo meccanismo». E sulle critiche piovute dall'opposizione Meloni ribatte: «Non so alla violazione di quali diritti umani ci si riferisca francamente quando si parla dei centri in Albania che rientrano nel protocollo Italia-Albania perché mi pare di aver ampiamente spiegato che la giurisdizione nei centri che si trovano in territorio albanese è una giurisdizione italiana ed europea, quindi o si ritiene che la giurisdizione europea sia una giurisdizione che viola i diritti umani dei migranti oppure purtroppo questa accusa non trova fondamento».

IL COLLOQUIO La premier italiana Giorgia Meloni e il primo ministro inglese Keir Starmer, ieri, a Roma

Il patto per «lavorare insieme contro il vile commercio di persone»

Sui tempi siamo in dirittura d'arrivo: «Stiamo lavorando al progetto con grande serietà, il che richiederà, da quello che ho capito, ancora qualche settimana perché sia perfetto: avrei preferito che iniziasse prima, ma so che abbiamo gli occhi del mondo giustamente puntati addosso e quindi questa iniziativa deve essere fatta nel migliore dei modi, e se serve qualche giorno in più non mi dispiace. Siamo nell'ordine di qualche settimana», annuncia Meloni che incassa il sostegno di ubìn alleato di peso.

LA GESTIONE DEGLI INGRESSI

Truffe e irregolarità sui «lavori»: ora cambia il decreto flussi

Il governo pronto a eliminare il click day. Previsti maggiori controlli sulle aziende e sulle assunzioni

Il governo mette mano al decreto flussi, il sistema che prevede l'ingresso in Italia di quote di immigrati destinate a soddisfare la richiesta di manodopera da parte delle imprese. Il meccanismo si è rivelato farraginoso e insufficiente, con tempi lunghissimi. Ma soprattutto è diventata un'arma in mano alla criminalità organizzata, soprattutto in alcune regioni del Sud, tra cui la Campania, per reclutare immigrati destinati alle attività illecite. Già nel mese di luglio, il governo Meloni in una denuncia, consegnata al capo della procura Antimafia Giovanni Meloni, segnalava alcune anomalie: un'eccessiva richiesta di regolarizzazione rispetto al fabbisogno di forza lavoro. Ora si cambia. Si accelera per rivedere tutto il sistema. Si agirà sia sul piano legislativo, con alcune modiche al vecchio decreto, che sul piano amministrativo, per semplificare l'iter. Il 23 settembre, l'esecutivo incontrerà le associazioni di categoria per mettere a punto una bozza del nuovo decreto. Attualmente, la quota d'ingresso consentita si aggira sui 150mila immigrati ogni anno. Una delle novità sarebbe la completa eliminazione del meccanismo del click day, ossia il sistema che impone alle imprese di inoltrare le domande in un giorno prestabilito. La prima falla: le domande di nulla osta inviate nei click day sono decisamente sproporzionate rispetto al numero dei datori di lavoro e alla capacità di assorbimento dei settori produttivi. Questa è una richiesta di modifica tra l'altro comune a tutte le associazioni coinvolte. Le quote, inoltre, dovrebbero essere riorganizzate su base regionale o territoriale, e non più nazionale. Il governo vuole calibrare le quota sul fabbisogno regionale. Una novità contro cui il partito di Nicola Fratoianni alza i muri: «Il governo si è deciso finalmente a certificare il fallimento delle politiche restrittive in materia di flussi migratori. A stare alle notizie diffuse dalla stampa si parla di una regionalizzazione delle quote: è una semplificazione per andare incontro alla domanda delle imprese o un assaggio di autonomia differenziata che impedirà poi ai migranti di muoversi nelle altre Regioni? Presenteremo una interrogazione al ministero del Lavoro per avere chiarimenti» - attacca Franco Mari, capogruppo di Avs nella commissione Lavoro della Camera. Dal lato aziende, si prevede poi un maggiore controllo per verificare che chi fa domanda poi assuma effettivamente i lavoratori e le lavoratrici richieste. In linea di massima l'ipotesi è quella di consentire l'ingresso in Italia solo a chi ha già stipulato un contratto di lavoro. Su questo passaggio si stanno valutando eventuali ostacoli e lungaggini burocratiche. Il governo vuole intervenire anche con misure specifiche per il settore dell'Agricoltura. Tra le richieste avanzate da Coldiretti, invece, l'esclusione dal regime delle quote per le conversioni dei permessi di soggiorno stagionali in permessi di soggiorno per lavoro subordinato e un sistema di premialità per le imprese virtuose.

PaNa

LINEA DURA Il ministro Matteo Piantedosi

PORTI APERTI Nicola Fratoianni di Avs

SCENARI POLITICI IL NODO SICUREZZA

LA CLASSIFICA

Indice della criminalità
Totale delitti denunciati nel 2023, ogni 100mila abitanti e incidenza (%) del comune capoluogo

	PROVINCE	DENUNCE 2023	OGNI 100MILA AB.	% CAPOLUOGO
1ª	Milano	230.394	7.093,9	63
2ª	Roma	256.832	6.071,3	80
3ª	Firenze	59.953	6.053,8	64
4ª	Rimini	20.418	6.002,8	61
5ª	Torino	125.263	5.685,1	59
6ª	Bologna	56.409	5.539,3	58
7ª	Prato	12.756	4.887,9	83
8ª	Imperia	10.105	4.838,5	20
9ª	Venezia	40.287	4.825,1	54
10ª	Livorno	15.464	4.743,9	55

	Omicidi volontari consumati		Truffe e frodi informatiche		Spaccio	
Le prime						
1ª	Nuoro	3,9	Torino	780,1	La Spezia	79,5
2ª	Enna	2,0	Trieste	762,2	Padova	69,4
3ª	Brindisi	1,6	Verbano C. O.	753,4	Milano	66,0
Le ultime						
104ª	Sondrio	0	Barletta A.T.	297,1	Treviso	12,7
105ª	Vercelli	0	Oristano	292,8	Pordenone	12,5
106ª	Vibo Valentia	0	Bolzano	279,6	Lecco	12,3

Fonte: Il Sole24Ore

WITHUB

l'analisi

Città sempre meno sicure Milano resta maglia nera

Studio del «Sole24ore», record di denunce dal 2013. Male Roma, Firenze choc: rapine +56%

L'Italia del 2023 si scopre più insicura. Le tre città sul podio della classifica del Sole24Ore stilata con i dati dell'anno scorso - Milano, Roma e Firenze - sono metropoli turistiche dove l'afflusso incontrollato di persone ha fatto trionfare il senso di impunità sul rispetto delle regole di convivenza. Ma questo non può spiegare tutto, soprattutto perché per la città guidata da Beppe Sala la maglia nera (con oltre 7mila segnalazioni ogni 100mila abitanti nel 2023, +4,9%) è una conferma: è terza per violenze sessuali e quinta per reati connessi agli stupefacenti. «Non mi sento il presidente del tribunale di Gotham City. C'è un forte problema di risorse», dice al quotidiano di Confindustria il presidente del Tribunale Fabio Roja.

Anche a Roma furti, reati legati alla criminalità predatoria e agli stupefacenti fanno fa traino. I raid vandalici contro le stazioni della metro si sprecano, qualche giorno fa sono state prese di mira persino le auto (private) dei vigili urbani. Mentre nella rossa Firenze l'impennata di rapine in strada fa segnare un devastante +56% rispetto al 2022. Un trend collegato, secondo il neo sindaco Pd Sara Funaro, «all'abuso di nuove droghe come il crack», ma è anche vero che a Firenze i 900 vigili si vedono di rado. Fuori dal podio ci sono Rimini (4), Torino (5), Bologna (6), Prato (7), Imperia (8) e Livorno (10), con Napoli che passa al 12 posto, lasciando il nono a Venezia, sebbene il sindaco partenopeo Gaetano Manfredi lamenti «una circolazione troppo facile delle armi in città». «Sulla microcriminalità non bisogna essere buonisti, ma severi», aveva detto nei mesi scorsi il presidente del tribunale di Napoli Elisabetta Garzo parlando di «criminalità giovanile feroce».

Nel 2023 le denunce per omicidi, percosse, lesioni e rapine sono in crescita a livello nazionale per la prima volta dal 2013, a testimonianza di una spirale sociale ed economica pericolosa, legata alle nuove generazioni di italiani, sia da non sottovalutare e che ha due possibili risposte, non necessariamente alternative: l'educazione o la repressione. O si investe nelle politiche sociali, come chiedono molti sindaci, intercettando sul nascere possibili fenomeni criminali, o l'alternativa è la stretta che questo esecutivo ha imposto con i suoi Decreti sicurezza. «Se un agente fermava un minore con un'arma, veniva accompagnato a casa, abbiamo creato i presupposti perché ciò non accada più», è la risposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Il provvedimento tutela degli anziani contro la perniciosa epidemia delle truffe, prevede un giro di vite contro le donne rom incinte, che sfruttano minori per l'accattonaggio e contro reati apparentemente minori come le case occupate, che incidono pesantemente sulla serenità e sulla convivenza sociale. Reati che, lo dicono gli esperti, causano nelle vittime sofferenze psicologiche, ansia, insicurezza, depressione, paure improvvise ed immotivate anche mesi dopo il fatto, a fronte di una scarsa attenzione per la vittima che certo non incentiva la denuncia.

Napoli migliora di tre posizioni: 12ª. Il sindaco Manfredi: «Troppe armi»

I dati hanno dato la stura alle opposizioni per lanciare l'allarme sicurezza. Il più feroce è l'ex premier Giuseppe Conte: «Ve li ricordate? Post, comizi, proclami in Aula sulla sicurezza. Poi vanno al governo e che succede? Aumentano i dati sulla criminalità. Più violenza e rapine in strada (+24,5% rispetto al 2019): dalle metro alle periferie, dalle grandi città alle province, i cittadini si ritrovano spesso soli di fronte a borseggiatori, baby gang, interi quartieri che diventano zone franche». Alla provocazione di Conte rispondono fonti del Viminale. «Il trend negativo fotografato l'anno scorso si è già invertito grazie a un aumento dei controlli. Nel primo semestre 2024 i delitti sono calati dell'1,1%, gli omicidi volontari sono passati da 179 a 129 (-28%), degli oltre 400mila soggetti denunciati e arrestati un terzo è straniero, di questi (139mila) quasi la metà sono irregolari. Vista l'incidenza dei reati commessi da migranti irregolari, soprattutto nei grandi centri urbani, è stata inoltre potenziata l'attività per il rimpatrio degli stessi, anche grazie ad operazioni straordinarie realizzate dalle Questure. Sono 3.724 i rimpatri effettuati da inizio anno ad oggi, a fronte dei 3.164 realizzati nello stesso periodo dell'anno precedente».

Uno sforzo investigativo i cui meriti se li intestano giustamente anche i sindacati di polizia: «Il nostro è un sistema sicurezza tra i migliori al mondo, nonostante l'abbassamento drastico degli organici e l'età media degli operatori», fa sapere Felice Romano, Segretario Generale del Siulp che lancia un campanello d'allarme sul mancato turnover.

Ultima annotazione: fa specie vedere nelle ultime posizioni città come Reggio Calabria (80ma) vista la prepotente infiltrazione della 'ndrangheta nel tessuto politico-imprenditoriale. Non basta pensare che il dato sia figlio di una possibile omertà, più facile che la mancanza di fiducia nell'assenza di un'efficace azione repressiva dello Stato faccia il palio con la deterrenza legata al controllo militare del territorio che la mafia calabrese esercita. Ma questa è un'altra storia, che sfugge alle fredde statistiche.

FMan

il commento

Colpa del buonismo di sindaci e toghe rosse

di **Felice Manti**

Dove governa la sinistra cresce l'insicurezza. Il dato del *Sole24ore* di ieri fotografa la distanza siderale tra la realtà e il buonismo dei sindaci di centrosinistra, con un reato su tre segnalato nei capoluoghi a guida Pd, nella stragrande maggioranza dei casi commessi da immigrati irregolari. Secondo la Questura di Milano sono 8 reati su 10, l'esecutivo ha già inviato 1.653 nuovi agenti a Milano, lo stesso Sala ha già «commissariato» il suo assessore alla Sicurezza Marco Granelli con l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli, il cui lavoro darà frutti che si vedranno nei prossimi mesi.

Il vizio d'origine di questa sottovalutazione «buonista» affonda negli anni Settanta, quando la corrente più ideologica della magistratura teorizzò il ruolo «rivoluzionario» della magistratura che avrebbe dovuto, in sfregio all'obbligatorietà dell'azione penale e la terzietà della magistratura, far prevalere il contrasto ai crimini dei colletti bianchi (e dei politici) rispetto alla microcriminalità, con piccoli delinquenti e spacciatori considerati vittime del sistema. Una stortura su cui si è innestata Tangentopoli, con i guasti che vediamo ancora oggi. I decreti Sicurezza voluti dall'esecutivo presto daranno i loro frutti, operazioni sul territorio come Strade sicure (i militari coinvolti sono saliti da 5mila a 6mila) hanno aumentato la presenza di forze dell'ordine, con buona pace del negazionismo di chi da un lato non vuole poliziotti nelle strade, invoca più immigrazione, decreti svuotacarceri e depenalizzazione dei reati e dall'altro nasconde l'escalation dei reati predatori anche in zone nobili della città (vedi lo stupro di Capodanno in Piazza Duomo).

La disorganizzazione urbana e sociale, la sporcizia nelle strade, muri imbrattati sono segni manifesti di degrado - che gli inglesi chiamano *incivility* - specie se i cosiddetti «spazi interstiziali» dismessi o abbandonati che attraggono baby gang e spacciatori si trovano nel cuore delle nostre città. Persino il Labour inglese ha capito che contro gli *street crimes* serve maggiore fermezza. Qualcuno lo spieghi a Md e a Elly Schlein.

SCENARI POLITICI | DOSSIERAGGI

Cantone insiste: Striano va arrestato

Il procuratore: ha una «consolidata rete di amicizie». Messo fuori uso il trojan

Lodovica Bulian

Il finanziere Pasquale Striano va arrestato perché tuttora potrebbe contare «su una consolidata rete di amicizie che può fornirgli aiuto anche attraverso gli accessi ai sistemi informatici». Presunti contatti fidati, forse all'interno del corpo di appartenenza, attraverso cui il tenente potrebbe ancora inquinare le prove e reiterare il reato, anche ora, e questo rende la gravità del contesto, che la notizia dell'indagine di Perugia sulle sue presunte ricerche abusive alla Direzione nazionale antimafia è di dominio pubblico, insieme alle accuse che gli sono rivolte. Dopo il no del gip alla richiesta di applicare a Striano gli arresti domiciliari, il Procuratore di Perugia Raffaele Cantone insiste e si appella al Tribunale del Riesame con un provvedimento durissimo in cui ribadisce le esigenze di custodia cautelare nei confronti del tenente. Secondo il magistrato, il giudice che ha negato gli arresti sarebbe «incorso in un macroscopico errore, visto che il fascicolo è tuttora coperto da segreto investigativo e sono in corso delicate indagini», si legge nell'atto di impugnazione al Riesame. A supporto della richiesta di misura cautelare, i pm sottolineano anche l'atteggiamento assunto dal finanziere - che era in servizio nel gruppo Sos della Dna prima di essere spostato ora ad altro reparto delle fiamme gialle - in questi ultimi mesi. Striano si era avvalso della facoltà di non rispondere quando era stato convocato a Perugia per l'interrogatorio, ma nel frattempo avrebbe avuto contatti e incontri con altri indagati, una «circostanza non adeguatamente valutata» dal gip. Cantone precisa infatti come quei contatti di Striano siano avvenuti in «modalità protetta», cioè con una particolare cautela da parte del finanziere consapevole di essere intercettato, e «con modalità tali da non consentire la capostazione dei contenuti» dei colloqui. I pm ne hanno avuta «piena contezza» quando il «captatore informatico», il cosiddetto trojan inoculato sul telefonino di Striano, «è stato reso subito non funzionante». Il software spia si è spento «verosimilmente in conseguenza di un'operazione manuale sul dispositivo da parte dello stesso Striano». Soltanto «complesse attività di pedinamento e osservazione hanno consentito di rilevare gli incontri», scrivono i pm, ma «non è stato possibile percepire i contenuti delle conversazioni, neppure attraverso intercettazioni ambientali d'urgenza», rese vane dalle «particolari accortezze» con cui si è mosso il finanziere. Che ha incontrato a Ostia anche un ex collega attualmente in pensione ma già in servizio alla Dna, con cui aveva collaborato all'interno del gruppo Sos.

Cantone nel ricorso sottolinea anche che sono in corso verifiche per capire cosa davvero ci sia dietro alla mole di informazioni riservate scaricate da Striano, e quali siano le ragioni. Secondo i magistrati il rapporto con due cronisti del quotidiano *Domani*, indagati per rivelazione di segreto, e per i quali Striano sarebbe stato a tutti gli effetti una «fonte», spiegherebbero solo in parte le ricerche frenetiche su ben 172 soggetti, la maggior parte politici di centrodestra o comunque personaggi mediatamente esposti. «Sono tuttora in corso indagini in ordine alle migliaia di accessi abusivi compiuti da Striano per i quali si sta cercando di ricostruire laddove possibile la ragione, dovendosi ritenere inverosimile che Striano abbia operato solo per compiacere i giornalisti», scrivono gli inquirenti. Si cercano cioè possibili mandanti, ma «non può ancora dirsi allo stato se vi siano stati e chi siano». I magistrati di Perugia chiedono l'arresto del finanziere e di Laudati per la «consapevolezza» di entrambi «di operare al di fuori dello schema di legge». E per la «spiccata capacità di alterazione della realtà tramite omissioni di dati e anche attraverso l'influenza su altri soggetti che sottostanno alle loro indicazioni».

PERUGIA Il procuratore capo Raffaele Cantone, titolare dell'inchiesta sul dossieraggio, insiste: Striano va arrestato, può ancora inquinare le prove

IL PERSONAGGIO Dopo il pasticcio degli appalti «in famiglia»

Emiliano «disobbedisce» alla Consulta pur di aiutare il Pd

Il governatore: «Il programma lo scriviamo De Luca ed io». Ma una sentenza impedisce ai pm in aspettativa di militare in un partito

Felice Manti

«Cara Elly Schlein, il programma del Pd lo scriviamo insieme a Vincenzo De Luca, con le nostre esperienze da governatori». Con un'innocua frase il presidente della Puglia Michele Emiliano prova a distrarre l'attenzione dal pasticcio dei due appalti regionali vinti (ma non assegnati) alla società dei fratelli ma così inciampa in un errore da matita blu che molto probabilmente gli sarà perdonato.

Già, perché l'inarrestabile governatore pugliese che dal 2004 fa il bello e il cattivo tempo a Bari e dintorni, prima come sindaco poi come presidente di Regione, dovrebbe limitare il più possibile le sue incursioni «politiche» interne al Pd, giacché da magistrato in aspettativa una sentenza della Corte Costituzionale del 2018 lo ha «avvertito». Va bene che non si può vietare a una toga di fare politica, ma non basta il divieto di iscrizione a partiti politici per i magistrati fuori ruolo per motivi elettorali. Bisogna fare attenzione alle questioni interne, alle dinamiche più strettamente partitiche onde evitare di dare l'impressione - una volta indossata nuovamente la toga - di apparire semplicemente «di parte», pur senza esserlo. La Corte costituzionale aveva salvato l'ex pm antimafia della Procura di Bari dall'«ammonimento» comminato dalla Sezione disciplinare del Csm, circoscrivendo il divieto di iscrizione o di partecipazione sistematica e continuativa dei magistrati a partiti politici, purché l'amministratore restasse tale, senza sporcare la propria immagine con una tessera.

Insomma, nel Paese in cui un atto «politico» come la chiusura dei porti diventa reato, in cui salire sulla barca di un imprenditore diventa automaticamente un fatto potenzialmente corruttivo, tanto da costringere il collega di Emiliano Giovanni Toti a dimettersi e patteggiare per poter fare (di nuovo) politica, il fatto che un magistrato in aspettativa disobbedisca platealmente a una disposizione sancita dalla Corte costituzionale a difesa dei suoi diritti «politici» (ma non «partitici») e si impicci di questioni che non dovrebbero riguardarlo meriterebbe la stessa, spasmodica attenzione che i giornaloni dedicano alla vita privata di premier, ministri ed ex ministri. E invece...

D'altronde, a lui viene perdonato tutto. Quale altro governatore può farla franca - senza conseguenze alcuna - di fronte a una Regione che fa affari (due volte) con la omonima Srl dei fratelli del governatore? Quale governatore può sapere in anticipo che a uno dei suoi ex fedelissimi arriverà un avviso di garanzia e non beccarsi nemmeno un avviso di garanzia per violazione del segreto? Quale ex sindaco può vantarsi di aver «protetto» il suo figlioccio Antonio Decaro (oggi a Bruxelles) andando a casa della sorella del boss mafioso, poi negando le sue stesse parole, senza alcuna ricaduta e poi chiedere di essere parte civile nel processo nato dall'indagine della Dda e della Mobile *Codice interno* che ha svelato l'infiltrazione della mafia dentro la macchina pubblica comunale e dentro l'imprenditoria cittadina? Domande senza risposta, per ora.

CHI È

Michele Emiliano, 65 anni, è il governatore della Puglia. È un'ex toga

Il Sudoku

●●●○

			8		1			
6		8			4		2	
	1							7
5			1				6	
	9	2				5	1	
	7				2			4
8							4	
	3		4			9		8
			9		3			

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

2	4	1	8	9	6	5	7	3
8	7	6	4	5	3	2	1	9
9	5	3	2	1	7	6	4	8
3	8	7	9	6	1	4	5	2
5	2	9	7	4	8	1	3	6
6	1	4	3	2	5	9	8	7
4	9	8	1	3	2	7	6	5
7	6	2	5	8	4	3	9	1
1	3	5	6	7	9	8	2	4

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

Ora inizio ....

Ora fine ....

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	78	28	74	38	66	81	58
Cagliari	8	60	53	57	56	50	9	46
Firenze	87	93	22	80	68	72	74	66
Genova	31	116	12	83	56	82	47	67
Milano	10	94	81	56	78	54	31	52
Napoli	74	67	54	60	68	59	86	57
Palermo	70	88	17	78	44	69	8	52
Roma	76	76	18	60	4	50	66	49
Torino	67	63	46	48	8	44	70	44
Venezia	56	88	69	81	90	73	63	69
Nazionale	85	81	65	62	66	56	19	52

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

l'intervista

di **Hoara Borselli**

Francesco Lollobrigida

«Chi crede che io sia isolato venga a vedere il G7 in Sicilia»

Il ministro replica alle accuse: «Ingeneroso parlare di familismo. Ho 40 anni di carriera politica alle spalle»

Il Ministro Francesco Lollobrigida si trova suo malgrado sempre al centro di polemiche. Lui preferisce non rispondere alle provocazioni ma parlare di fatti concreti. Di ritorno dal G20 in Brasile è pronto per il G7 a Siracusa, dove riunirà i grandi della terra per mostrare loro le nostre eccellenze.

Il suo incarico non è in discussione nonostante lo descrivano isolato nel governo. La stessa Arianna Meloni, sua ex compagna, ha rivendicato che Lollobrigida è ministro non per familismo. Di questo e dell'importante appuntamento a Ortigia abbiamo parlato con lui.

Ministro, iniziamo cercando di sgombrare il campo dalle voci che la vedono isolato all'interno del governo. Ci dica la verità, si sente realmente così?

«Neanche un po'! E aggiungo che per essere un ministro isolato le cose non mi vanno male: al prossimo G7 agricoltura a Siracusa parteciperanno quasi tutti i ministri di questo governo e gli assenti lo saranno per impegni istituzionali precedentemente fissati. Il Presidente Giorgia Meloni sarà presente all'apertura».

Perché secondo lei allora insistono a dire che la stanno emarginando?

«Viene messo in atto questo sofismo: "Lollobrigida è diventato ministro perché cognato di... Ora che non è più cognato, non è più ministro"».

Invece?

«Invece è corretto questo sillogismo: "Lollobrigida è ministro perché vanta quarant'anni di politica alle spalle ed è uno dei pochi in Italia ad avere ricoperto quasi tutti i ruoli nelle istituzioni, raccogliendo voti e preferenze. Oggi continua a fare il ministro perché conta il giudizio che hanno di lui il Presidente del Consiglio e i cittadini, non gli opinionisti della sinistra"».

La stessa Arianna Meloni ha speso nei suoi confronti parole che non credo l'abbiano lasciata indifferente: " Lollobrigida fa il ministro perché è bravo, non c'è nessuna ragione di familismo. Ora va di moda dire che lo cacceranno dal governo".

«Chiaro mi abbiano fatto piacere le parole di Arianna. Giorgia Meloni stessa ha dichiarato che non rivesto questa carica per familismo ma per la storia politica che ho alle spalle anche dentro Fratelli D'Italia. Oggi che è crollato il pilastro che teneva in piedi la pregiudiziale nei miei confronti, spero si possa tornare a parlare di merito nell'ambito del mio operato come ministro e non dei miei legami familiari».

Lei era consapevole del prezzo che avrebbe pagato per essere il "cognato di..." e il "marito di..."?

«Certo che ne ero consapevole. Io e Giorgia ci conosciamo da più di venticinque anni. Quando l'ho conosciuta ero segretario provinciale del mio partito, ho ricoperto svariate cariche ricevendo sempre moltissime preferenze. Insieme abbiamo attraversato una lunga storia politica. Sembra che all'improvviso tutto questo sia stato cancellato ed è rimasto solo il legame di parentela che ha determinato ciò che sono oggi. Nulla di più sbagliato e ingeneroso, ma ci può stare per chi non ha avuto modo di conoscermi in passato. Molto più deprecabile è l'ipocrisia di esponenti politici oggi all'opposizione con i quali ho avuto modo in passato di avere un confronto che appariva leale. Per fortuna non sono tutti così...»

Ha sofferto per questo?

«Quando fai politica da anni ne passi di tutti i colori. Sono corazzato. Mi scivola tutto addosso. Quando sei consapevole della tua storia e del tuo percorso non dai peso a chiacchiere meschine che hanno il solo scopo di creare discredito. Il tempo sarà galantuomo».

Lei non ama rispondere alle provocazioni...

«Uso il mio tempo per rispondere con fatti concreti. Non devo rispondere a insinuazioni sulle mie vicende personali per soddisfare la morbosa curiosità di chi intende cavalcarle per non parlare dei successi del governo. Anzi, invito tutti i direttori di quei giornali che amano dileggiare il ministero dell'agricoltura a venire a Ortigia per il G7 e ascoltare gli imprenditori, le associazioni, i professori universitari, gli intellettuali presenti e rendersi conto di come stiamo lavorando, invece di perdersi in ricostruzioni fantasiose buone solo per i giornali di gossip».

Cosa dobbiamo aspettarci da questo G7?

«Voglio partire dal mio ritorno dal G20 in Brasile, dove con la presidenza brasiliana abbiamo condiviso l'approccio al tema della valorizzazione dell'agricoltura e della pesca. Per la prima volta, tra l'altro, la pesca sarà presente in un G7. Il focus sarà la valorizzazione della qualità e del buon cibo. Ma saranno presenti anche 11 nazioni africane per confrontarsi con i paesi più sviluppati e lavorare per crescere insieme, affrontando le grandi questioni del nostro tempo: dagli effetti del cambio climatico al giusto valore delle produzioni agricole».

Come mai per il vertice ha scelto Ortigia e Siracusa?

«A Ortigia tutte le civiltà che hanno caratterizzato la nostra terra hanno lasciato un segno. È lo scenario naturale per mostrare come la qualità del Made in Italy è il frutto di tremila anni di contaminazioni che hanno creato un'identità unica al mondo».

Una vetrina straordinaria per Siracusa e la Sicilia.

«Le dico solo che ho ricevuto autorevoli apprezzamenti bipartisan, tutti hanno riconosciuto il valore che potrà avere questo evento internazionale per la Sicilia. Aggiungo solo che tutti gli hotel sono già sold out. Il G7 rappresenterà uno straordinario indotto a questa meravigliosa terra».

L'Italia al centro con quali temi?

«Lo scopo è quello di mostrare tutte le nostre eccellenze nella chiave del benessere alimentare. Mostrare che i nostri prodotti sono sicuri grazie ai controlli che vengono effettuati sul cibo. E parlare dello straordinario mondo del vino in collaborazione con il Vinitaly. Innovazione, ricerca, tecnologia, prodotti di qualità saranno al centro degli oltre 100 convegni e dibattiti».

Si parlerà anche di sport

«Sì, il mondo dello sport sarà un elemento centrale. Sport e corretta alimentazione garantiscono longevità e benessere. Sarà allestito un villaggio dello sport con le maggiori federazioni presenti e assisteremo ad una partita inaugurale di pallanuoto fra Italia e resto del mondo».

Come risponde alle proteste contro la tassa sui trattori?

«Che grazie al mio intervento sono riuscito a rinviarla di sei mesi. È un obbligo frutto di una direttiva europea, peraltro non una competenza del Masaf ma del Mit. Una scelta europea non eludibile. Il rinvio che sono riuscito ad ottenere ha permesso di far respirare i nostri agricoltori in un momento di grande crisi ma non si è evidentemente potuto fare di più. Ciò che sto cercando di fare è compensare con interventi economici nel mondo dell'agricoltura mai attuati prima da nessun altro esecutivo. Il governo Meloni è quello che negli ultimi trent'anni ha investito più risorse in agricoltura e pesca. Qualcuno provi a smentire questo dato. È la ragione per la quale in Italia, a differenza che nel resto d'Europa, le proteste non sono state animate dalle associazioni agricole, con le quali vi è rispetto e collaborazione dal primo giorno».

Evento
Al G7 dell'Agricoltura ci saranno quasi tutti i ministri del nostro governo oltre alla presidente del Consiglio

Coscienza
Quando sei consapevole della tua storia non dai peso a chiacchiere meschine che hanno il solo scopo di screditare

La premier
Io e Giorgia ci conosciamo da oltre 25 anni: insieme abbiamo attraversato una lunga storia politica

IMPEGNO Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida: il G7 del settore si terrà dal 22 settembre a Ortigia

SCENARI POLITICI | I GUAI DEI 5S

Domenico Di Sanzo

Conte minaccia Grillo: ti cancello il contratto

Il leader in una lettera evoca lo stop alla consulenza da 300mila euro. I fedelissimi del comico: è infuriato

Il veleno nella coda. Quello che Beppe Grillo considera un «ricatto» nei suoi confronti, Giuseppe Conte lo esplicita alla fine della sua lettera, pubblicata ieri pomeriggio dall'edizione online del *Corriere della Sera*.
Il leader del M5s si rivolge direttamente al fondatore e parla delle recenti «esternazioni» del garante, «del tutto incompatibili con gli obblighi da te specificatamente assunti nei confronti del Movimento con riferimento sia alla malleveria sia ai contratti di pubblicità e comunicazione: ciò mi obbliga a valutare possibili iniziative dirette a sospendere l'esecuzione delle prestazioni a carico del Movimento derivanti dalla malleveria, e il recesso dai contratti di pubblicità e comunicazione». Tradotto dal legalese: se Grillo continua a contestare i vertici del M5s, Conte gli farà saltare la tutela legale a carico del partito e gli straccerà il contratto da 300 mila euro all'anno di consulente per la comunicazione. Una stoccata al fondatore lì dove fa più male: nel portafogli.
9«Una lettera necessaria, nei toni e nei modi, per tutelare la comunità del M5s da una diffida che mira a sabotare il processo costituente e a imbavagliare il libero confronto nella nostra comunità», precisano in serata fonti contiane, che puntualizzano: «Non si tratta di una risposta a un post di Grillo, ma di una replica a una diffida legale inviata da Grillo a Conte via Pec». Gli stralci della diffida, inviata al leader del M5s il 5 settembre, vengono poi pubblicati dall'*Adnkronos*. «Non è possibile né aprire un confronto deliberativo» né «deliberare o mettere in discussione tra gli iscritti i principi fondativi del M5s», scrive il garante. «Nessuna consultazione tra gli iscritti potrà avere ad oggetto eventuali modifiche del nome del M5s, delle modifiche o dell'uso del simbolo e della regola dei due mandati», aggiunge Grillo. Che va oltre e si propone di stoppare ogni discussione su «quegli ulteriori temi che dovessero risultare anche all'esito della consultazione tra gli iscritti in netto contrasto con i principi fondativi del M5s, come ideato e fondato da me e Gianroberto Casaleggio». «In difetto di quanto sopra, sarò costretto ad esercitare tutti i miei poteri e prerogative per impedire che i nostri valori e principi vengano stravolti e snaturati», insiste Grillo nella diffida. Insomma, siamo già alle carte bollate. Da qui, sottolineano fonti M5s, la necessità della replica di Conte.
Un testo che, raccontano fonti vicine al Garante, ha fatto andare su tutte le furie il patriarca del M5s. Soprattutto per quanto riguarda il passaggio sulla possibile sospensione dei contratti. «La custodia dei valori fondamentali dell'azione politica del Movimento e il potere di interpretazione autentica, non sindacabile, delle norme statutarie si risolvono in una moral suasion», puntualizza però Conte sui poteri del garante. Chi lo ha sentito nelle ultime ore, parla di un Grillo «molto infuriato, arrabbiato e amareggiato». «Conte comunque non ha risposto ai sei punti di Beppe sullo svolgimento dell'assemblea», dice a *Il Giornale* un attivista in contatto con la war room del garante. «Una singola persona, per quanto essa sia il meritevole 'fondatore', pretende di comprimere il confronto deliberativo all'interno dell'associazione», accusa ancora Conte nella sua replica alla diffida. «È precipitato tutto», sintetizza a sera una fonte parlamentare del M5s. Difficile dargli torto.

IL PASSATO Nella foto, il pranzo di Marina di Bibbona di Giuseppe Conte e Beppe Grillo; l'obiettivo dei tempi era il «2050», ma già adesso i due sono ai ferri corti

LA SPARIZIONE DEL «TERZO POLO»

Costa esce da Azione e torna in Fi E Calenda teme l'effetto slavina

Laura Cesaretti

Dopo il colpo delle Europee, è la Liguria a rivelarsi fatale per l'ex «Terzo Polo» e le sue speranze di creare uno spazio politico tra sinistra schleiniana e destra meloniana.
Calenda&Renzi bussano, ognuno per suo conto, alle porte del campo largo, pronti a sostenere il candidato governatore Andrea Orlando. E dai rispettivi partiti inizia l'esodo: prima l'addio a Italia viva di Luigi Marattin (ma anche di assessori e consiglieri liguri che si schierano con Marco Bucci). E ieri l'attesa ma clamorosa uscita di Enrico Costa *(nella foto)* da Azione, di cui è stato fino a luglio vice-segretario. L'infaticabile paladino del garantismo, spauracchio di procure d'assalto e giornalismo manettaro, ufficializza quel che già era nell'aria: dopo l'accordo pro-Orlando in Liguria lascia il partito calendiano e torna in Forza Italia, che ne celebra con entusiasmo il rientro: «Bentornato: con la tua autorevolezza e competenza rafforzerai il nostro impegno per una giustizia giusta», dice Antonio Tajani.
Costa spiega di aver «subito con sofferenza la frantumazione del Terzo Polo», ma di non poter accettare il riassorbimento in un centrosinistra «antitetico» a istanze liberali e garantiste. «Siamo nati all'opposizione del governo Conte bis, composto dalle stesse forze del Campo largo», ricorda. Carlo Calenda registra l'addio con apparente distacco: «Sono stato io a dirgli che Azione non era più il suo partito, un singolo parlamentare non può dettare ultimatum». Ma ora si teme l'effetto slavina: da Forza Italia si accredita come assai possibile l'arrivo di Maria Stella Gelmini: «Non mi risulta che se ne vada», dice Calenda, ma gli azzurri giurano: «Non vede l'ora». Mentre il piano di Mara Carfagna sarebbe di più lungo periodo: «Mara Aspetta, perché pensa che nella crisi di Azione e del Terzo Polo potrebbe riuscire a scalarne la leadership, e poi trattare con noi o con il centrosinistra la collocazione, a seconda del trend», ragiona un dirigente azzurro. Una cosa però è certa, assicura: «Noi di Forza Italia, che stiamo al governo sia in Italia che in Europa, siamo diventati l'unico vero centro attrattivo, verso sinistra come si vede con Azione e Iv, e anche verso destra». É di ieri, sottolinea, l'adesione a Fi di un consigliere regionale siciliano di FdI, e di pochi giorni fa quella degli autonomisti sardi dello PsdAz: «Siamo i soli a saperci aprire».

La nostra storia

da 80 anni al fianco del Paese

1944 associazione per la ripresa

Il 31 agosto 1944 fu fondata a Roma l'Associazione Nazionale fra le imprese assicuratrici, l'ANIA.

La guerra aveva profondamente cambiato il Paese e i principali esponenti del settore decisero di dare vita ad un'associazione che potesse supportare la ripresa e accompagnare il nuovo corso storico. Nell'atto costitutivo fu dichiarato da un lato l'interesse di tutelare la categoria, regolando tutti i rapporti di lavoro, dall'altro quello di collaborare alla risoluzione di "problemi di ordine tecnico, economico, finanziario, amministrativo, legale e sociale riguardanti l'industria assicurativa".

1953 Comité Européen des Assurances

Nel 1953, l'ANIA fu tra i fondatori del CEA, il Comitato Europeo delle Assicurazioni, istituito per studiare i problemi comuni del settore in una prospettiva di integrazione dei mercati.

Nel 1959 venne emanato il Testo Unico sull'esercizio delle assicurazioni private, e nel **1969** venne varata la legge sulle assicurazioni obbligatorie delle autovetture.

1970 1980

Gli anni '70 e '80 si contraddistinsero per l'intensa attività dell'ANIA nel favorire l'adeguamento della regolamentazione del settore alla legislazione europea.
Nacque l'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private.

ANNI 90 welfare e istituzioni

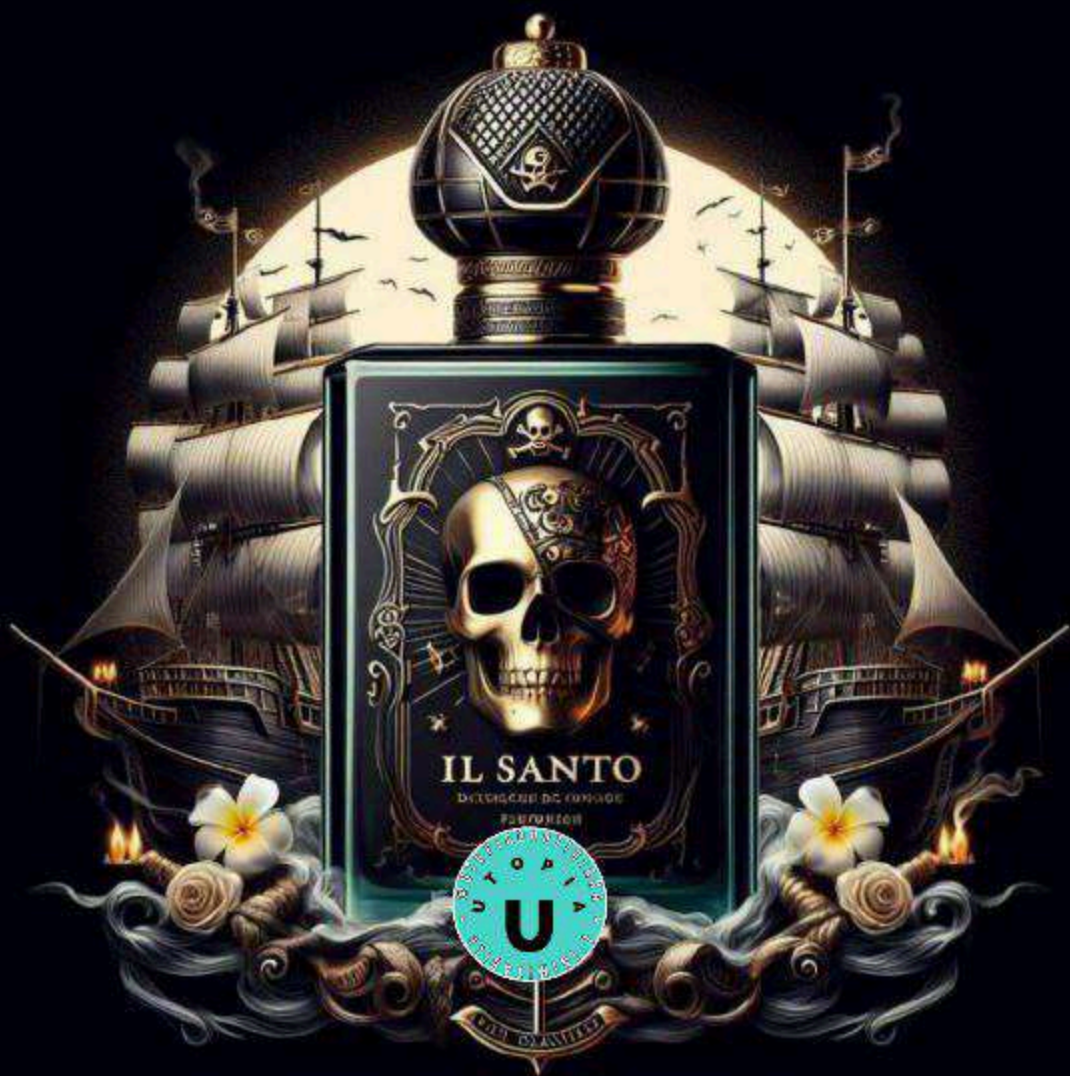
Dagli anni Novanta l'Associazione intensificò la sua attività per favorire le risposte ai nuovi bisogni nell'ambito del welfare, parallelamente alla definizione normativa della previdenza complementare. Da quel momento si confronterà anche con temi quali privacy, ambiente, salute, discipline degli appalti e sarà il ponte tra le istituzioni, le imprese e la cittadinanza.

2010 innovare

Negli ultimi anni, l'ANIA si è distinta per l'attività nel campo dell'innovazione, per l'interesse al ruolo sociale ed economico del settore e per la sua funzione di investitore istituzionale, contribuendo allo sviluppo del Paese, facendo leva su: messa in sicurezza, tutela del risparmio delle famiglie e finanziamento dell'economia reale.

OGGI

Oggi l'ANIA associa 129 Compagnie che rappresentano circa il 85% del mercato assicurativo in termini di premi; ha un Forum permanente con i Consumatori e una Fondazione.

www.ania.it

Spinelli patteggia tre anni e due mesi

L'accordo coi pm prevede anche la confisca di 500mila euro. Ora la parola al Gup

Luca Fazzo

Di ritrovarsi da solo sul banco degli imputati, mentre i suoi compagni di sventura uscivano di scena col patteggiamento, Aldo Spinelli non aveva nessuna voglia. E così anche lui, il vecchio ras del Porto di Genova, arrestato il 7 maggio insieme al governatore ligure Giovanni Toti e al presidente del porto Paolo Signorini, sceglie di limitare i danni firmando un accordo con i pubblici ministeri. Con le attenuanti generiche e lo sconto di pena, il conto totale si ferma a tre anni e due mesi, più la confisca di 500mila euro. A differenza di Toti, Spinelli non riesce a ottenere la conversione della pena in lavori socialmente utili. Ma restando sotto il tetto dei quattro anni gli si apre la porta per chiedere direttamente l'affidamento in prova ai servizi sociali senza passare per il carcere: rischio che comunque non avrebbe corso visti i suoi ottantaquattro anni suonati.

Anche per Spinelli, l'accordo con la Procura passa per un compromesso che porta entrambe le parti a rinunce importanti. I pm ritirano l'accusa di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio: sia il rinnovo della concessione per il terminal portuale che le pratiche edilizie per privatizzare la spiaggia di Punta dell'Olmo vengono ritenute lecite e questo consente ai legali di Spinelli di definire le operazioni «corrette e legittime, nel rispetto dell'interesse pubblico».

Sull'altro piatto della bilancia, Spinelli accetta la condanna per corruzione impropria: i 74mila euro versati ai comitati elettorali di Toti erano, come ha sempre sostenuto la Procura, la contropartita per le due concessioni. Lo stesso vale per i favori elargiti a piene mani a Signorini, come i soggiorni a Montecarlo, le *fiches* al casinò, i bracciali di Cartier. Non erano regali disinteressati, erano il prezzo della delibera.

Anche il patteggiamento di Spinelli è la classica situazione, come si vede, dove ognuno può vedere il bicchiere mezzo pieno. La procura evita un processo interminabile, dove l'assoluzione degli imputati dalla accusa più grave era comunque un esito possibile. Spinelli torna ai suoi affari e alle sue barche. «Avremmo voluto affrontare il dibattimento certi di dimostrare nei fatti l'innocenza di Aldo Spinelli - dicono i suoi legali - ma la prospettiva di affrontare un processo che si sarebbe protratto per anni ha fatto prevalere la volontà primaria del nostro assistito di preservare le aziende e la famiglia dal danno mediatico che ne sarebbe derivato».

Il riferimento alla famiglia non è casuale: anche il figlio di Spinelli, Roberto, è indagato nella stessa vicenda, nel troncone per il quale le indagini sono ancora aperte, ed è chiaro che il passo indietro compiuto dalla Procura nei confronti del padre è destinato a riverberarsi positivamente anche su di lui. Poi c'è da tutelare la holding, il Gruppo Spinelli di cui la Terminal Rinfuse che ottiene la concessione portuale è solo una delle tante costole. Finora la Procura di Genova non aveva ritenuto di mettere sotto inchiesta il Gruppo, con l'accordo di ieri la prospettiva si allontana forse definitivamente. A carico di Aldo Spinelli resta, come corollario del patteggiamento, la interdizione ai rapporti con la pubblica amministrazione: ma qualcuno potrà contrattare per suo conto. Come per quelli di Toti e di Signorini (che accetta la pena più alta, tre anni e cinque mesi) anche il patteggiamento di Aldo Spinelli dovrà passare per il vaglio del giudice preliminare, che in base al codice potrebbe ritenere la pena troppo bassa. Ma è una ipotesi che a Genova non viene considerata probabile. La voglia di girare pagina, arrivati a questo punto della faccenda, ce l'hanno tutti.

Il difensore: «Volontà primaria di preservare le aziende e la famiglia». La scelta avrà ricadute positive sul figlio, anche lui indagato

IL CASO

Aldo Spinelli è l'uomo chiave dell'inchiesta Liguria. Dopo Toti anche lui ora ha scelto di patteggiare Pure Toti ha accettato la condanna a 2 anni e 1 mese

IMPRENDITORE Aldo Spinelli, anche lui ha deciso di patteggiare la condanna

il retroscena

Niente Rai per la Giudice dopo il presunto sexygate

Pier Francesco Borgia

Non risponde volentieri alle domande, Antonino Monteleone, conduttore e autore de *L'altra Italia*, nuovo *talk show* che andrà in onda il prossimo 3 ottobre in prima serata su Rai2. Da professionista dell'informazione, però, non si sottrae. L'argomento è spinoso. A pochi giorni dalla messa in onda del suo nuovo programma Monteleone perde una delle inviate di punta del programma. Si tratta di Sara Giudice, la professionista finita sulle pagine dei giornali per una storia di presunta violenza sessuale. Una vicenda ancora aperta, dal punto di vista giudiziario, anche se è stata chiesta l'archiviazione.

La Rai non ha voluto dar seguito alla richiesta di Monteleone di assumere la Giudice per il programma. E con uno scarno comunicato dai piani alti di viale Mazzini fanno sapere che, «riguardo la presunta contrattualizzazione della giornalista Sara Giudice, la Direzione Approfondimento chiarisce che non è mai stata avviata nessuna procedura formale di contrattualizzazione né, di conseguenza, emessa alcuna matricola». «L'unica matricola, comunicata anche al conduttore della trasmissione lo scorso 7 agosto - conclude la nota - si riferisce esclusivamente al programma la cui messa in onda è prevista nei prossimi giorni». In buona sostanza la matricola di cui si parla è quella del programma ovvero quel numero identificativo che diventerà il centro di costo della produzione del programma.

La Giudice, insieme con il marito Nello Trocchia, cronista del *Domani*, sono stati denunciati da una collega in forze in una redazione di Rai3. La vicenda, che risale all'anno passato, è ancora sotto il vaglio dei giudici anche se al momento è stata chiesta l'archiviazione per mancanza di prove cogenti. Ora, per la Giudice, anche questa doccia fredda: la sua partecipazione a L'altra Italia è sfumata. Secondo la Rai si tratta di una questione di opportunità. Anche se *Il Foglio*, che per primo la notizia del mancato arruolamento della Giudice, parla di un atto che contrasta con il garantismo tanto sbandierato dalla classe politica.

«Mi sento devastato - racconta al telefono Monteleone -. E mi sento anche in colpa perché l'avevo cercata io Sara. So come lavora e apprezzo molto il suo lavoro. E invece è finita nuovamente sotto i riflettori dei media». Il conduttore spiega che è una «vicenda antipatica per tutti i protagonisti», lui compreso. D'altronde la giustizia non ha ancora terminato il suo corso, ma c'è già una vittima: «Si tratta di Sara - spiega il conduttore - che ha perso una buona occasione professionale».

COMMENTI & DIBATTITI

LA GIUSTIZIA COME POLITICA

LA GUERRA CIVILE A COLPI DI PROCESSI

di **Augusto Minzolini**

Può una decisione politica, giusta o sbagliata che sia, essere giudicata da un magistrato? Ed ancora: può il Potere giudiziario non solo sindacare ma addirittura mettere sul banco degli imputati il Potere esecutivo? Alla base dell'operato dell'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, nella vicenda Open arms ci sono questi due interrogativi in relazione ai quali la richiesta dei pm di una condanna a sei anni per sequestro di persona appare un'enormità. E' l'ennesimo sconfinamento di un Potere sull'altro che rischia di costituire un precedente pericoloso. Di ciò, dispiace, c'è poca consapevolezza nel mondo della politica. Come sempre il calcolo, l'idea che la condanna di Salvini possa determinare la crisi dell'attuale quadro politico, è preminente sulle questioni di principio. È la profonda patologia che ha colpito le democrazie occidentali che ormai vivono la politica come una feroce contrapposizione, come il surrogato di una perenne guerra civile: negli Stati Uniti le elezioni presidenziali, complice anche il linguaggio usato dai candidati, sono diventate una cronaca di attentati; da noi ormai è tradizione far fuori il politico di turno attraverso lo strumento giudiziario. Una condizione che rende le democrazie estremamente fragili e deboli nel confronto con le autocrazie. La decisione di allora di tenere in rada per settimane una nave piena di immigrati clandestini può essere considerata discutibile ma è stata una scelta squisitamente politica. Da qui imbastire un processo sull'operato di un ministro è un salto di qualità che deve preoccupare. Se le scelte di un governo debbono essere sottoposte al vaglio di un tribunale e non degli elettori come si conviene in democrazia, allora davvero l'ex-premier Conte e l'ex-ministro della Sanità Speranza dovrebbero essere giudicati da un magistrato per le vicende legate al Covid. E visto che la messa sotto processo dell'episodio Open Arms sottintende anche la condanna - secondo una certa retorica che ha contagiato gli uffici giudiziari - della politica di un governo che avrebbe provocato vittime tra i migranti sui nostri mari, allora con la stessa logica bisognerebbe considerare Joe Biden responsabile dei 686 migranti morti nel tentativo di superare il confine tra Usa e Messico nel solo 2022. La verità è che tutto stona in questa vicenda. E' ridicolo l'atteggiamento pilatesco di Giuseppe Conte che fa ricadere la responsabilità sul solo ministero dell'Interno, quando se avesse voluto impedire quella scelta l'ex-premier avrebbe potuto utilizzare mille strumenti a cominciare dalla crisi di governo. Sa tanto di «supercazzola» anche il distinguo di Matteo Renzi che avrebbe votato contro l'incriminazione del ministro se si fosse appellato "al fumus persecutionis" e se non avesse rivendicato al sua scelta. In fondo il garantismo è anche questo: combattere sul piano politico una decisione su cui non si è d'accordo e non delegare l'opposizione alla magistratura, altrimenti tra distinguo e «patteggiamenti» il garantismo diventa un «gargarismo» per usare l'espressione del Robespierre de' noantri che scrive sul Fatto. E in fondo stona tra le mille riforme pure l'atteggiamento di questo governo di non porsi problema delle invasioni di campo del Potere giudiziario sul Potere politico che caratterizza la storia degli ultimi quaranta anni: una volta nella nostra tanto celebrata Costituzione l'equilibrio era determinato dall'immunità parlamentare come contrappeso all'autonomia della magistratura. Ora al posto di quella funzione c'è solo il vuoto.

UN PAESE FUORI DAL MONDO

IL VENEZUELA SURREALE DI MADURO

di **Francesco Nicola Maria Petricone***

A colloquio con i marziani sulla montagna di Avila. Questo succede in Venezuela. Lo ha affermato lo stesso presidente Maduro: «Un mio amico incontrava gli extraterrestri a Waraira Repano e una addirittura parlava nella loro lingua: "mlnmslr...". Veramente!». Perché non gli importa che si parli bene o male di lui, solo che se ne parli. Mentre Edmundo Gonzalez Urrutia si incontra con i governanti in Spagna per tenere alta l'attenzione del mondo sulla crisi venezuelana, Maduro persevera in comizi iperbolici, alterando la realtà. Più per eccesso che per difetto, con una diffidenza che monta di ora in ora verso quel suo cerchio, sempre meno magico. A cominciare dal fiscale generale, il procuratore della Repubblica bolivariana di Venezuela, Tarek William Saab, il persecutore in nome della tirannia, come lo definiscono da queste parti, accusato di essersi fatto ridicolizzare in televisione da Fernando Del Rincon. E ridicolo ieri il fiscale è apparso davvero, con le air-pods messe al contrario, incalzato dal giornalista che più volte lo ha messo in imbarazzo.

Gli stessi gregari più fidati del presidente iniziano ad abbandonarlo. Come ha fatto Elvis Amoroso, il presidente del Consiglio Nazionale elettorale, che ha proclamato la rielezione del presidente in carica la notte del 28 luglio. Sparito ora dall'orizzonte politico venezuelano, con tutta la famiglia. Prima dato per arrestato a Miraflores, poi trasferito in Argentina per essere estradato negli Stati Uniti. Un itinerario che voci sempre più insistenti da questa parte dell'Oceano da ultimo danno ora pronto anche per lo stesso Maduro. Con una tempistica precisa. Da qui, al massimo alla chiusura della 79° sessione della Assemblea generale dell'ONU, prevista al Palazzo di Vetro di New York, il prossimo 24 settembre. E un segnale è arrivato in questo senso ieri, proprio dalla Casa Bianca, che sembra essersi svegliata dal letargo in cui era caduta sull'affaire Venezuela. «Non possiamo rimanercene con le braccia incrociate mentre Maduro e i suoi rappresentanti commettono dichiaratamente una palese frode elettorale, con una repressione sempre più violenta contro un popolo inerme» ha dichiarato Karine Jean-Pierre, portavoce di Biden. Per ora, la reazione è consistita in sanzioni del Dipartimento del Tesoro contro sedici funzionari affiliati al presidente venezuelano e altre restrizioni del Dipartimento di Stato sui visti di «un numero significativo» di funzionari. Per ora. Perché salgono e scendono molto rapidamente da ultimo le quotazioni del presidente Maduro da queste parti del Caribe. In attesa di vedere se quelle iperboli che lo appassionano si trasformino presto nella sua parabola.

**Sociologo dei fenomeni politici e giuridici Università LUMSA*

IL LAVORO INTELLETTUALE

LA MACCHINA INTELLIGENTE NON È GRATIS

di **Riccardo Canaletti**

OpenAi non sarà più un'organizzazione no-profit e diventerà una società a scopo di lucro. Sam Altman si è accorto di aver raddoppiato i ricavi annuali grazie alla versione a pagamento di ChatGpt. Vuol dire che la gente è disposta a pagare. Allora la qualità deve crescere. Quindi servono più fondi per finanziare la ricerca. Costi maggiori implicano, per un'organizzazione no-profit, donazioni maggiori. E tutti sappiamo quale sia la differenza tra regalare dieci e mille. Quindi serve cambiare struttura e far sì che le donazioni, per esempio di Microsoft e altri sostenitori, non siano più un gesto sentimentale, dettato dal buon cuore, ma diventino una decisione razionale. Per essere tale un'azione deve migliorare le nostre condizioni, portarci «da qui a lì», un passo oltre. Quindi le donazioni devono diventare investimenti che faranno rientrare qualcosa nelle tasche degli investitori. Allo stesso tempo questo dà potere contrattuale a entrambe le parti, chi conduce la ricerca (OpenAi) e chi investe. In particolare, il potere fornito agli investitori consiste nella possibilità di scegliere se OpenAi valga o meno l'investimento. Non si tratta più di donare senza aspettarsi nulla in cambio, ma di scegliere dove piantare i propri talenti. Questo creerà concorrenza leale, con ricadute positive anche su chi usufruirà del servizio. Aristotele aveva torto, neanche la conoscenza può essere gratuita. Ben venga la trasformazione di OpenAi, che dal regno dell'irrazionale (le cose gratis) entra nel mondo degli adulti.

il tempo

NORD:
giornata nel complesso nuvolosa a nord del Po con parziali schiarite ma fenomeni isolati, più nubi e rovesci a tratti intensi in Emilia Romagna. Temperature in calo, massime tra 18 e 22.

CENTRO:
instabilità diffusa con fenomeni abbondanti tra Appennino e Adriatico, in locale estensione dal pomeriggio alle regioni tirreniche. Temperature in calo, massime tra 19 e 23.

SUD:
instabilità diffusa con piogge e rovesci, anche a carattere temporalesco, meglio in Sardegna. Temperature in calo, massime tra 20 e 25.

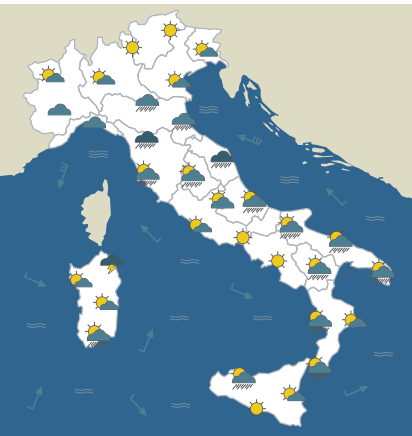
LUNA
Sorge alle 19:07
Tramonta alle 05:43

SOLE

Milano	07:05	19:29
Torino	07:11	19:35
Firenze	06:57	19:20
Roma	06:53	19:15
Palermo	06:50	19:10

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	15	20	GENOVA	18	23	PISA	17	22
AOSTA	10	22	IMPERIA	16	23	POTENZA	9	16
BARI PALESE	17	25	L'AQUILA	9	18	REGGIO CALABRIA	20	27
BOLOGNA	16	20	LECCE	17	25	ROMA CIAMPINO	16	22
BOLZANO	11	24	MESSINA	19	27	ROMA FIUMICINO	17	23
CAGLIARI	17	27	MILANO	16	21	S.M. DI LEUCA	18	24
CAMPOBASSO	10	17	NAPOLI	18	23	TORINO	13	21
CATANIA	21	30	PALERMO	20	26	TRIESTE	14	20
CUNEO	13	18	PERUGIA	11	18	VENEZIA	14	20
FIRENZE	16	20	PESCARA	16	20	VERONA	13	20

DOMANI IN ITALIA

Condizioni ancora spiccatamente instabili al Centro, al Sud peninsulare e sull'Emilia Romagna con occasione per altre piogge e rovesci, localmente abbondanti. Più soleggiato sul resto del Nord e sulle Isole maggiori. Temperature fresche per il periodo.

DOPODOMANI IN ITALIA

Ancora maltempo su Emilia Romagna, Marche e Toscana interna con fenomeni anche intensi. Spiccata variabilità sul resto d'Italia con piovaschi più frequenti sulle regioni meridionali peninsulari. Temperature in lieve aumento sulle regioni settentrionali.

L'AMERICA DELL'ODIO VERSO LE PRESIDENZIALI

Valeria Robecco

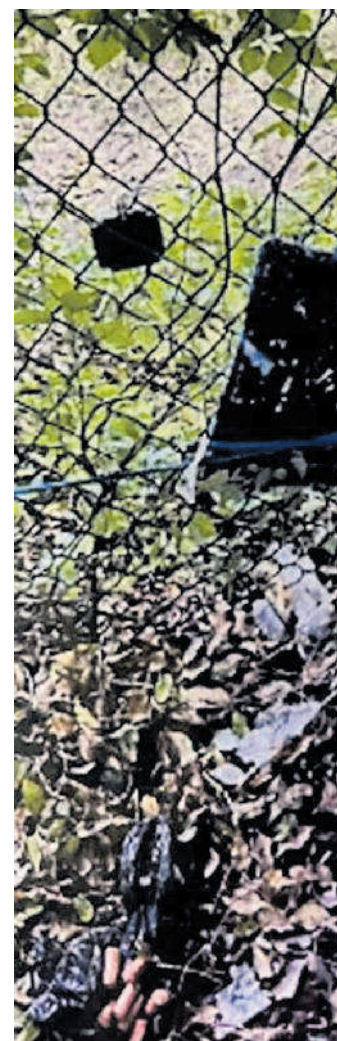
Donald accusa i leader Dem E spunta l'ombra della talpa

«Biden e Harris incendiari». Ora Kamala dovrà ricalibrare la sua campagna. L'ipotesi: qualcuno ha rivelato l'agenda del tycoon

New York «La mia determinazione è solo più forte dopo un altro attentato alla mia vita. Il 5 novembre renderemo l'America ancora grande». Donald Trump, all'indomani del secondo tentato assassinio, parte al contrattacco e si scaglia contro Kamala Harris e Joe Biden. «La loro retorica sta facendo sì che mi sparino addosso», tuona il tycoon in un'intervista a Fox News, sostenendo che l'attentatore «ha agito sull'onda di un linguaggio altamente incendiario da parte dei democratici. Credeva alla retorica di Biden e Harris e ha agito di conseguenza». L'ex presidente ricorda le loro parole quando lo hanno definito una «minaccia per la democrazia», mentre loro raccontano agli americani di essere i leader dell'unità, e invece «sono l'opposto, sono loro la vera minaccia e quelli che vogliono distruggere il nostro paese. Si chiama nemico interno».

A differenza di luglio, quando in seguito al tentato omicidio al comizio in Pennsylvania in cui è rimasto ferito ha invocato (inizialmente) pace ed unità, ora Trump non perde tempo e rilancia la teoria sostenuta dal popolo Maga che accusa i dem di mettere in pericolo la sua vita proprio perché viene definito «una minaccia per la democrazia». Poche ore dopo l'incidente al golf club in Florida è il capo della sua campagna, Chris LaCivita, a ribadire il messaggio, mentre l'ex inquilino della Casa Bianca invia un'email ai sostenitori per chiedere nuove donazioni. «Ci sono persone in questo mondo che faranno di tutto per fermarci - afferma - Non smetterò di lottare per voi». Biden, intanto, ripete che «non c'è posto per la violenza politica o per qualsiasi tipo di violenza nel nostro paese», mentre Harris si definisce «profondamente turbata dal possibile tentato assassinio di Trump», e riafferma: «Voglio essere chiara, condanno la violenza politica. Dobbiamo far tutti la nostra parte per assicurare che questo incidente non porti a maggiore violenza». Secondo quanto riportano alcune fonti, per la campagna della vicepresidente quanto avvenuto «non significa nulla politicamente» e certamente non viene visto come un potenziale cambiamento della traiettoria della corsa. In realtà, dopo il secondo tentato assassinio in due mesi contro il rivale, la candidata democratica deve calibrare con attenzione gli attacchi a Trump, per evitare che eventuali accuse di diffondere odio e divisione si trasformino in un boomerang. Intanto il presidente uscente, Joe Biden sostiene che il «Secret service ha bisogno di più aiuti».

Trump sfrutta l'attacco per rilanciare la sfida: «La mia determinazione è sempre più forte. Harris: «Turbata» Il presidente: «Non c'è posto per la violenza politica»

CONTROLLI La polizia (da sinistra) davanti al golf club in Florida dove l'attentatore Routh era pronto a entrare in azione per uccidere il presidente Trump Al centro la casa dell'uomo, 58 anni, a Kaaawa, Hawaii. A destra due borse trovate dal Secret Service appese a una recinzione, con il fucile appoggiato sopra. Un ritrovamento agghiacciante, che sottolinea l'intenzione di colpire l'ex presidente

le reazioni

E Mosca cavalca l'attacco: «Giocare col fuoco ha delle conseguenze»

La sfida del Cremlino. Salvini: «Processi e comunisti non ci fermeranno». Orbán: «Donald in pericolo finché non avrà vinto»

Gaia Cesare

Il conflitto in Ucraina si insinua pure nel secondo attentato a Donald Trump. «Ossessionato» dal conflitto fra Mosca e Kiev, l'attentatore di 58 anni Ryan Routh aveva alle spalle diversi contatti con l'esercito di Kiev, all'interno del quale avrebbe tentato di arruolarsi e al quale ha esposto le sue «idee folli», senza mai entrare o collaborare davvero con le forze armate ucraine. Il suo arresto ha dato dunque a Mosca l'occasione per commentare la vicenda «pro domo sua». «Giocare col fuoco ha delle conseguenze», ha spiegato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov chiarendo che «il collegamento tra il sospetto attentatore di Trump e l'Ucraina è una preoccupazione di Washington e non di Mosca». «Non siamo noi - ha aggiunto Peskov - a dover pensare a questo, ma i servizi speciali statunitensi».

Kiev sa già che «la Russia proverà a usare il tentativo di omicidio di Trump per la sua propaganda», come ha avvertito sul suo account Telegram il capo del Centro per la lotta alla disinformazione presso il Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina, Andriy Kovalenko, secondo cui la Russia sta già strumentalizzando la notizia «contro l'Ucraina». «I mass media hanno attirato l'attenzione sul fatto che Routh abbia sostenuto Kiev», associandolo a «un'organizzazione coinvolta nella fornitura di armi all'Ucraina e a Taiwan. Questo incidente sta già diventando un argomento per la propaganda russa», ha spiegato Kovalenko, secondo cui in futuro «il nemico lancerà una serie di teorie del complotto sulla "pista ucraina". Naturalmente, sono bugie. Ma lo scontro sull'informazione è una componente della guerra».

Il presidente ucraino Volodomyr Zelensky ha compreso subito la gravità del momento e i rischi e si subito premurato di precisare di essere «elice di sentire che Donald Trump sia sano e salvo» facendo a lui e alla famiglia i migliori auguri e sottolineando come sia «positivo che il sospettato sia stato arrestato rapidamente». L'evento diventa anche l'occasione per

Sul fronte delle indagini, lo sceriffo della contea di Palm Beach, Ric Bradshaw, spiega che il sospetto attentatore Ryan Routh non ha sparato neanche un colpo all'ex presidente. Gli inquirenti si concentrano sul 58enne e su come sapesse dove si trovava il candidato repubblicano. Il programma giornaliero di Trump non è più pubblico da quando ha lasciato la Casa Bianca, e solo saltuariamente ha i giornalisti al seguito. Il timore, secondo fonti riportate dai media, è quello di un talpa interna alla sua squadra. L'ipotesi migliore invece è che Routh sia solo stato "fortunato" a trovarsi nel posto giusto (pare che abbia circolato intorno al golf club per 12 ore). Intanto nuove polemiche sono scoppiate per l'ultimo post di Elon Musk in cui ha scritto: «E nessuno sta cercando di assassinare Biden/Kamala...», allegando un emoji con la faccia interlocutoria. Poco dopo, tuttavia, il proprietario di X ha cancellato il messaggio, e ha affermato: «Le battute sono molto meno divertenti se non si conosce il contesto e il testo viene semplicemente riportato».

ricordare che «questo è il nostro principio: lo stato di diritto è fondamentale e non c'è posto per la violenza politica in nessuna parte del mondo. Ci auguriamo sinceramente che tutti rimangano al sicuro», ha aggiunto Zelensky.

Per il premier ungherese Viktor Orbán, il più filorusso dei leader europei e presidente di turno dell'Ue, «Trump sarà in pericolo finché non avrà vinto». Ad accompagnare un messaggio di incoraggiamento a Trump con uno slogan contro i rivali politici è invece il vicepremier italiano e ministro dei Trasporti Matteo Salvini, che su X esprime «totale vicinanza» al tycoon. «Processi, violenti, fanatici e comunisti non ci fermeranno. Avanti a testa alta!».

IL NODO SICUREZZA

La minaccia «alta» «Più fondi agli 007»

L'ipotesi di dare a Trump la protezione presidenziale

Fausto Biloslavo

■ «Adesso il pericolo aumenta. Dopo il secondo tentativo di uccidere Trump, meno pericoloso del primo, ma nel giro di due mesi, subentra l'effetto emulazione che può attirare altri pazzi», spiega al *Giornale* un veterano dei corpi speciali, che ha lavorato fianco a fianco con il Secret service, il servizio di protezione dei presidenti Usa in visita in Italia. «Mitomani, emuli, suonati vari che pensano follemente di entrare nella storia, e anche gente più ideologizzata vengono aizzati dall'amplificazione dell'evento attraverso i social», osserva l'esperto di sicurezza. «Il resto lo fornisce Trump personaggio divisivo in una società oramai polarizzata - continua - Anche se mi ammazzano diventerò celebre è il ragionamento folle di questa tipologia non professionale di attentatori. Purtroppo il bacino di aspiranti è potenzialmente ampio, quasi impossibile da intercettare e fermare in tempo».

Fino al 5 novembre la strada è ancora lunga e altri potrebbero provare a far fuori Trump. Pure gente seria se è vero, come sostiene l'intelligence, che ci sono indizi su un piano iraniano di attacchi sia fisici che informatici al candidato presidente e persone a lui vicine.

«Il livello di minaccia è alto», conferma Rafael Barros, agente speciale del Secret service nell'ufficio di Miami, in Florida dove si trova il campo di golf del secondo tentativo. Un aspirante attentatore voleva sparare a Trump con un Ak 47, arma da guerra, dotata di ottica da cecchino. Un agente di scorta, in perlustrazione una buca avanti rispetto l'ex presidente, nota la canna che spunta dalla recinzione e spara per primo senza colpire il bersaglio. Il sospetto attentatore, che si trova a 450 metri da Trump, riesce, inizialmente, a dileguarsi imboccando la vicina autostrada, ma poi lo individuano e finisce in manette.

Dopo gli spari dell'agente di scorta, Trump, che sta giocando a golf, viene subito portato via, non come il primo attentato quando un proiettile lo ha ferito all'orecchio, a bordo di una speciale ape car veloce e corazzata. Nel suo club gli agenti lo piazzano al riparo in un luogo sicuro individuato prima.

Questa volta il Secret service ha rispettato i protocolli e l'ex presidente si è incontrato ieri con il direttore ad interim Ronald Rowe per un'informativa sul caso.

Lo sceriffo di Palm Beach, Ric Bradshaw, responsabile per la sicurezza locale ha dichiarato: «Se fosse stato in carica, i protocolli prevedevano di sigillare dall'esterno il campo da golf. Essendo un ex presidente la cintura di sicurezza era quella del Secret service». Un apposito comitato può decidere di elevare ulteriormente la protezione a Trump portandola allo stesso livello di Potus, nome in codice del presidente in carica.

Dopo l'attentato di luglio sono aumentati gli uomini di scorta con le caratteristiche di altezza e preparazione giuste, rispetto al giorno del tentato assassinio. Adesso Trump deve parlare in pubblico dietro una gabbia di vetro antiproiettile. E a New York, se risiede alla Trump Tower, grossi camion della spazzatura vengono piazzati attorno all'edificio come barriera contro le autobombe. «Solo se vivesse in un bunker sarebbe possibile garantire la sicurezza al 100 per cento - spiega la fonte del *Giornale* - Trump, al contrario, sembra quasi sfidare il destino esponendosi a possibili pericoli, che se non sono mortali, potrebbero fargli vincere le elezioni portandogli voti».

IL RITRATTO Il figlio: «Odia il tycoon»

Trumpiano pentito, lunga fedina penale Routh l'attentatore ossessionato da Kiev

Il 58enne accusato per la legge sulle armi. Reclutava miliziani per l'Ucraina

New York Attivissimo sui social, una lunga fedina penale e l'ossessione per la guerra in Ucraina. Il 58enne Ryan Wesley Routh, sospettato di voler uccidere Donald Trump, è originario del North Carolina, ma si è trasferito alle Hawaii nel 2018, dove ha aperto una società di costruzioni per la realizzazione di strutture per i senzatetto. Il figlio Oran lo difende, definendolo «un uomo onesto e gran lavoratore». «Non so quello che è accaduto in Florida, da quello che ho sentito non sembra la persona che io conosco», ha detto, ammettendo che il padre odia l'ex presidente, ma precisando che non è un violento.

Routh, che ieri è comparso per la prima volta in tribunale ed è stato accusato di possesso di un'arma da fuoco da parte di un criminale condannato e con un numero di serie cancellato, nel 2016 ha votato per Trump, ma già alle successive elezioni se ne era detto deluso. «Sei stato la mia scelta quattro anni fa, io e il mondo speravamo che il presidente Trump sarebbe stato diverso e migliore del candidato, ma siamo rimasti tutti delusi e sembra che tu stia peggiorando e regredendo - ha scritto in un post del giugno 2020 - Sarò contento quando te ne sarai andato». Quindi, negli ultimi anni, i suoi numerosi messaggi social hanno espresso sostegno a Joe Biden e Kamala Harris. Anche alle primarie di quest'anno in North Carolina ha votato i democratici. «Alle elezioni in gioco c'è la democrazia e non possiamo fallire», ha affermato su X il 22 aprile, ricorrendo alle parole spesso usate da Biden in campagna elettorale.

L'uomo ha una sfilza di precedenti penali: i primi problemi con la legge risalgono agli anni '90 e includono reati minori per emissione di assegni scoperti. Nel 2002 fu arrestato e accusato di possesso di un'arma di distruzione di massa (una mitragliatrice), mentre tra altri reati minori ci sono omicidio colposo, resistenza all'arresto e violazione di porto d'armi nascosto. Tra i sogni del 58enne c'era quello di combattere in Ucraina, ed era pronto a morire per sostenere la causa contro il «terrorista Putin». «Arrivo in Ucraina dalle Hawaii per combattere per i vostri figli, le vostre famiglie e la democrazia... Verrò e morirò per voi», ha scritto su X nel 2022 condividendo una foto dalla capitale. Quello stesso anno l'uomo è stato intervistato da *Newsweek*, e ha raccontato: «Mi chiedete perché sono qui, beh, la gran parte delle guerre sono una zona grigia, ma questo conflitto è sicuramente bianco e nero, qui si tratta del bene contro il male».

Routh ha raccontato che il suo obiettivo era arruolarsi con l'esercito di Zelensky, ma le autorità militari ucraine ritenevano che non fosse il candidato ideale. Il suo piano B era quindi stare a Kiev e cercare di portare più persone possibile a combattere per la causa. Un ufficiale della legione straniera ucraina ha rivelato alla *Cnn* che l'uomo li aveva contattati più volte, e «il modo migliore per descrivere i suoi messaggi è "idee deliranti"». «Ci offriva un gran numero di reclute da diversi Paesi - ha spiegato Oleksandr Shaguri, del dipartimento di coordinamento degli stranieri del Comando delle forze terrestri -, ma per noi era ovvio che le sue offerte non erano realistiche. Non abbiamo nemmeno risposto, non c'era nulla a cui rispondere».

VRob

L'AMERICA DELL'ODIO VERSO LE PRESIDENZIALI

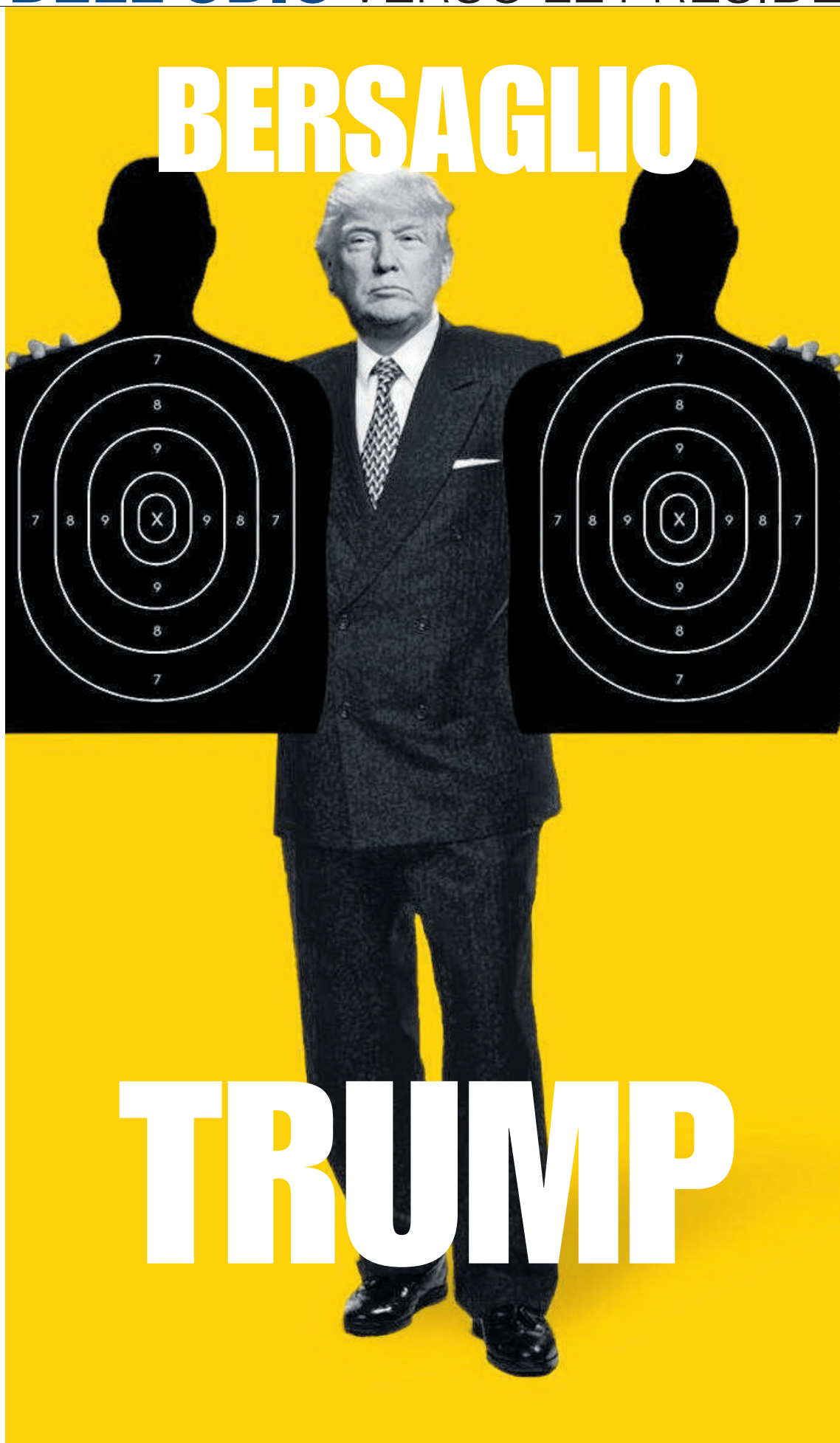
BERSAGLIO TRUMP

Il post di Musk (poi cancellato): «Nessuno proverà mai ad assassinare Biden e Harris»

Politici e media «lib» e «dem» l'hanno reso un target: «Nemico e pericolo per la democrazia»

di **Gian Micalessin**

«Nessuno tenta di ammazzare Biden o Kamala». La battuta postata su X e poi cancellata da Elon Musk fa inorridire le «anime belle» americane e nostrane. E le indigna assai di più del secondo tentativo, in soli due mesi, di spedire all'altro mondo il candidato Donald Trump. Al punto da dimenticare che invece di sparare a zero sul padrone di Tesla, accusato di seminare rabbia e odio, bisognerebbe forse interrogarsi sulle conseguenze delle incessanti campagne mediatiche e giudiziarie messe in piedi per affossare l'ex presidente. E su quanto il tentativo di criminalizzarlo e delegittimarlo lo abbia trasformato in una sorta di bersaglio da luna-park. Ma tutto questo dovrebbe anche far capire quanto l'odio partigiano stia annebbiando le menti e la capacità di giudizio dei tanti lib e dem che - da una parte e dall'altra dell'Atlantico - dettano le linee dell'etica politica e sociale. Tanta sinistra ipocrisia è però comprensibile. La battuta del miliardario Musk è, infatti, un dito infilato nella piaga di quel doppio giudizio che rode i cuori e le menti dei benpensanti allineati con Kamala Harris o - qui da noi - con Elly Schlein.

In quest'etica difforme il giudizio è sempre «a la carte». Il Trump che scrive di odiare la cantante Taylor Swift «colpevole» di dare il proprio sostegno alla campagna di Kamala è un pericoloso cavernicolo degno di finire in galera. O di venir messo alla berlina da televisioni e media nel nome del comune e «democratico» sentire. Se invece il presidente Joe Biden afferma, come è capitato a giugno, che «Donald Trump va messo al centro del bersaglio», l'infelice e velenosa battuta va derubricata al rango di svista semantica figlia dell'eccessivo trasporto o dell'età avanzata. Un concetto ribadito con allegra noncuranza anche all'indomani del 13 luglio quando il 20enne Thomas Matthew Crooks tentò veramente di mettere il testone dell'ex presidente «al centro del bersaglio». In questo delirio restano esemplari le mosse del «democratico» Bill de Blasio, il poco rimpianto ex sindaco di New York, famoso per esser riuscito, in soli due mandati, a riportare la Grande Mela al degrado precedente la cura Giuliani. Nel 2020 pur di fare uno sgarbo a The Donald de Blasio fece dipingere un'enorme scritta «Black Lives Matter» sull'asfalto della Quinta Strada davanti alla Trump Tower scegliendo così di dare il proprio avvallo alle consuete violenze di quel movimento pur di indispettire l'avversario politico.

Ma ancor più inquietante, alla luce di quanto avvenuto 48 ore fa sul campo da golf di Palm Beach, è la continua sovrapposizione degli slogan usati dalla candidata democratica Kamala Harris e dal fallito attentatore Ryan Wesley Routh. Il 31 luglio, durante un appuntamento elettorale a Houston, la candidata democratica spiega che in caso di vittoria di Trump «sarebbero in ballo le nostre libertà fondamentali così come la democrazia». E ripete quel mantra durante un altro incontro svoltosi poche ore dopo. In pratica gli stessi concetti utilizzati da Routh nei post disseminati su X in cui parla di «libertà e democrazia a rischio» ricordando che «non possiamo perdere». Ma anche lo stesso assillante dogma rilanciato dai principali media americani pronti a ricordare, come fanno quotidianamente *New York Times* e *Cnn*, che con Trump di nuovo alla Casa Bianca la democrazia sarebbe in serio pericolo. Quanto basta per far aleggiare nella mente degli americani meno equilibrati che, forse, l'unico mezzo per evitare quella minaccia non è più votare, ma bensì sparare.

---

l'analisi

Gli errori dell'ex presidente: la «sua» violenza politica adesso gli si ritorce contro

In democrazia l'uso delle armi non è mai giustificabile. Donald spande odio da anni

di **Roberto Fabbri**

Doverosa premessa: in democrazia, chi usa la violenza contro gli avversari politici ha sempre torto. Per quanto detestabile e inquietante possa risultare la figura di Donald Trump, per quanto legittimamente si possa ritenere che il mondo sarebbe un posto migliore senza di lui, usarla come bersaglio di un kalashnikov non è ammissibile. Il candidato Trump va battuto a suon di voti, non di fucilate. E pazienza se lui, pur eventualmente sconfitto oltre ogni possibilità di dubbio come già è accaduto nel 2020, continuerà a sostenere di aver vinto: se, come ha già minacciato, scatenerà nuovamente nelle strade d'America i suoi seguaci più esagitati, provvederà la Guardia Nazionale.

Scansati gli equivoci, veniamo al punto. La sua accusa al presidente Joe Biden e alla sua vice Kamala Harris di «linguaggio incendiario» contro di lui, quasi fossero i mandanti dei suoi mancati killer, è sfacciata a dir poco. Il Trump preso di mira due volte da maniaci in armi raccoglie ciò che ha seminato: odio. Quell'odio che lui diffonde a piene mani da anni per acchiappare voti, come aveva rifatto appena poche ore prima della fallita aggressione sul campo da golf mandando in giro un post rancoroso contro una pop star colpevole di pubblico sostegno alla sua avversaria nelle imminenti presidenziali. Il testo di quel post diceva semplicemente «ODIO Taylor Swift», con la parola odio a tutte maiuscole a ricordarci che lui, Trump, è il primo responsabile dell'incanaglimento della politica americana.

Se semini odio, qualcosa ti tornerà indietro. Ed è pressoché inevitabile, in un Paese di 330 milioni di abitanti dove anche la verduraia sotto casa tiene un mitra nel cassetto, che qualche nevrastenico finisca col credere di poter risolvere i suoi problemi e quelli degli Stati Uniti sparando addosso a un candidato presidente. È paradossale, tra l'altro, che proprio Trump sia il difensore più convinto del diritto di ogni americano di armarsi fino ai denti, senza capire che, con le sue aperte minacce a chi non condivide le sue vedute, è lui stesso la prima causa di quella violenza politica che oggi gli si ritorce contro.

In realtà la violenza non sembra preoccupare il candidato Trump. Oltre ad averla alimentata a Capitol Hill il 6 gennaio 2021 contro le stesse istituzioni che aveva il dovere di garantire e proteggere, oltre ad aver promesso «un bagno di sangue» se non sarà rieletto nel prossimo novembre, continua a ripetere di voler scatenare, quando (non «se»: «quando», perché ha già detto che una sua sconfitta potrebbe spiegarsi solo con brogli ai suoi danni) tornerà alla Casa Bianca, una caccia all'uomo gigantesca in tutti gli Stati Uniti. Obiettivo della «più grande deportazione della storia americana» (così si compiace di definirla, senza spiegare dove manderebbe tutta questa gente) sono quegli 11 milioni – ma lui afferma senza prove che siano 21 – di immigrati irregolari sparsi in tutti gli Usa. Facile immaginare come finirebbe: con brutalità e violenze a livelli mai visti dai tempi della guerra di Secessione, con gli estremisti di destra e di sinistra ad ammazzarsi nelle strade.

LA CRISI IN MEDIORIENTE Rottura sulle strategie per il Libano

Bibi fa fuori Gallant Sinwar: «Guerra lunga»

Sa'ar nuovo ministro della Difesa, protesta dei parenti degli ostaggi. Monte del Tempio, il nodo dello status

Chiara Clausi

Il fronte libanese spacca il governo israeliano e il ministro della Difesa Yoav Gallant rischia il posto. Gallant, infatti, si starebbe opponendo all'avvio di una grande operazione militare contro il Libano in questo momento, mentre alcuni vertici delle Forze di difesa israeliane spingerebbero per un'offensiva di terra in modo da creare una zona cuscinetto nel Libano meridionale e il premier Benjamin Netanyahu minaccerebbe ancora una volta di licenziare Gallant. L'emittente pubblica Kan e il notiziario Channel 13 hanno evidenziato entrambi che il capo del Comando settentrionale delle Idf, Gordin, sta facendo pressioni per lanciare un attacco su larga scala, mentre Gallant e il capo di stato maggiore Herzi Halevi sono molto più cauti. Gallant riterrebbe che questo non sia il momento giusto e vorrebbe dare una possibilità agli sforzi per raggiungere una soluzione diplomatica nel Nord e un accordo di cessate il fuoco nella Striscia. Secondo alcuni report, Netanyahu sarebbe pronto a sostituire Gallant con Gideon Sa'ar, leader del partito Nuova Speranza e più volte ministro. La sua nomina, secondo i media, è solo questione di ore.

Ma c'è anche altra carne sul fuoco. Il premier terrà oggi una riunione speciale e potrebbe modificare lo status quo del Monte del Tempio, alla luce delle ripetute dichiarazioni del ministro della Sicurezza Itamar Ben Gvir, secondo cui la preghiera ebraica è ora consentita nel luogo sacro più importante di Gerusalemme, che per i musulmani è la Spianata delle Moschee. La tv Kan ha sottolineato però che i cambiamenti potrebbero portare a un'escalation contro Israele, in un momento già particolarmente incandescente. Il portavoce di Netanyahu però ieri in serata ha rassicurato che «la politica di Israele sul mantenimento dello status quo sul Monte del Tempio (Spianata delle Moschee per i musulmani) non è cambiata e non cambierà».

La diplomazia invece non si ferma e continua a tessere le sue relazioni. È arrivato in Israele l'inviato del presidente Usa Joe Biden per il Medio Oriente Amos Hochstein. Gallant nel suo incontro ha sottolineato: «Serve un'azione contro Hezbollah. È l'unica via per riportare a casa migliaia di sfollati nel Nord». Hochstein dovrebbe incontrare anche Netanyahu, il presidente Isaac Herzog e poi andrà in Libano.

L'alto esponente di Hamas Osama Hamdan nel corso di una intervista ad Al-Jazeera ha fatto sapere: «Sinwar invierà presto un messaggio diretto al popolo palestinese e al mondo». Ha poi spiegato che «il leader dell'ufficio politico del movimento, così come altri nella leadership di Hamas, sono pronti a essere martirizzati mille volte in Palestina». Anche lo stesso Sinwar si è fatto sentire e ha tuonato: «La resistenza sta andando bene, ci siamo preparati per una lunga battaglia». Intanto a Gaza vanno avanti i raid. L'agenzia di stampa palestinese Wafa ha comunicato che 6 persone sono decedute e diverse altre sono rimaste ferite a causa di un bombardamento di Tel Aviv che domenica sera ha colpito una casa nel quartiere di Zeitoun, nel sudest di Gaza City. Mentre è di almeno dieci morti, tra cui donne e bambini, e 15 feriti il bilancio di un raid israeliano sul campo profughi di al-Nuseirat.

A due anni dalla morte di Mahsa Amini

Iran, donna frustata per le foto sui social

Arresti, minacce e percosse. Nulla è cambiato per le donne in Iran a due anni dalla morte di Mahsa Amini, mentre era in custodia della polizia. Nonostante il successo del movimento «Donna, vita, libertà», nato sulla scia della morte della 22enne curda, arrestata per non aver indossato correttamente l'hijab, la repressione online non è diminuita, anzi.

Una donna è stata frustata (per 50 volte) per aver pubblicato delle foto sui social in cui si mostrava in pubblico con i capelli scoperti.

L'hanno arrestata e bendata per portarla in un luogo sconosciuto dove è rimasta in isolamento per quasi due settimane. Le foto del suo telefono mostravano che aveva partecipato a proteste e che era stata colpita dalle forze di sicurezza con pistole a pallini. I suoi inquisitori l'hanno anche accusata di lavorare per gli Stati Uniti.

La sua storia è simile a quella di altre due donne in Iran che hanno parlato con la Bbc.

Entrambe, detenute nella famigerata prigione di Evin, hanno spiegato all'emittente di essere state arrestate e convocate in tribunale con l'accusa di aver commesso «propaganda contro lo Stato» e di aver ricevuto condanne a pene detentive però sospese. Le due donne hanno descritto le pessime condizioni in cui le prigioniere erano stipate in celle piccole, insalubri e fredde, con accesso limitato a docce e bagni.

IL CONFLITTO IN EUROPA Mosca ordina l'evacuazione di due distretti nel Kursk

Putin rinforza l'esercito: i militari diventano 1,5 milioni

Il presidente russo ha firmato il decreto. Zelensky interverrà all'assemblea Onu

Luigi Guelpa

Nonostante il sostegno delle milizie cecene del comandante Alaudinov, e il ritorno in patria di almeno 20mila guerriglieri dell'Africa Korps (ex Wagner) da Mali, Niger, Repubblica Centrafricana e Burkina Faso, Putin necessita di un sempre maggior numero di uomini per la tormentata operazione speciale.

Ieri lo zar di Mosca ha firmato un decreto per ampliare le forze armate fino a 1,5 milioni di uomini, rispetto ai precedenti 1,32, incrementando per la terza volta la portata dell'esercito. Secondo l'intelligence ucraina, inoltre, Putin starebbe meditando di utilizzare nel Kursk il missile da crociera a propulsione atomica Burevestnik, intercettato in un impianto della città militare di Vologda (500 km a nord di Mosca). Il Burevestnik potrebbe essere un ulteriore drammatico tassello a conferma delle intenzioni russe di un'operazione definitiva contro l'Ucraina. Diventa quindi decisiva la presenza di Zelensky all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre per ottenere la revoca del divieto di utilizzo di missili a lungo raggio, revoca vista con favore dal premier britannico Starmer. Zelensky, che in quella data vedrà Biden, ha portato a casa dalla Lettonia veicoli corazzati cingolati, dalla Germania sistemi di artiglieria semovente, e incassa la promessa di un altro lotto di aerei F-16 dalla Danimarca. Per il ministro della Difesa dei Paesi Bassi Brekelmans, la Nato dovrebbe abbattere droni e missili che violano lo spazio aereo degli Stati membri dell'Alleanza, ma per il vice ministro della Difesa russo Fomin «la Nato si prende troppe libertà. È un gioco pericoloso che può portare a un confronto militare diretto tra le potenze nucleari».

Sul campo sono tre in queste ore i fronti caldi: Kursk, Donetsk e Kharkiv. Nella regione russa si sta assistendo a un estenuante tira e molla tra i due schieramenti. Dopo che Mosca era riuscita nei giorni scorsi a liberare una ventina di villaggi, ieri il contrattacco delle armate ucraine ha generato la conquista delle località di Rylsky e Khomutovsky, a 15 km oltre il confine. Il comando russo da parte sua è riuscito ad assemblare un gruppo nutrito sulla riva meridionale del fiume Seim, composto da battaglioni della 155esima brigata dei marines e dal reggimento della 106esima divisione aviotrasportata che ha liberato gli insediamenti di Uspenovka e Borki. Assalti anche nel Belgorod, con 9 feriti tra i civili. Le battaglie, si legge su blog militari, sono di inaudita violenza, con almeno 300 morti al giorno. L'Ucraina ha invitato nel Kursk i delegati di Onu e Croce Rossa per provare il totale rispetto del diritto umanitario internazionale. Iniziativa che il Cremlino ha bollato come «grave provocazione». Nel Donetsk le armate russe avanzano verso Siversky, Pokrovsky e Ugledar. Nell'ultimo giorno 9 insediamenti sono finiti sotto il fuoco di Mosca. In totale, sono stati danneggiati 58 edifici civili e infrastrutture critiche. A Kharkiv, dove domenica un palazzo è stato colpito da due ordigni (1 morto e 43 feriti), i missili di Mosca hanno fatto saltare in aria due centrali elettriche. La difesa aerea ucraina nel frattempo ha abbattuto 53 droni (650 tra Shahed e Cube nei primi 15 giorni di settembre) a Kiev, e in altre 8 regioni. Il raid sulla capitale è durato 4 ore. Le forze speciali del Gur hanno attaccato una base militare russa ad Aleppo, in Siria, dove venivano assemblati missili.

Alle Nazioni Unite il leader ucraino chiederà la revoca del divieto di utilizzo dei missili a lungo raggio. I russi avanzano lungo tre direttrici

IN AZIONE Un soldato russo lancia un obice verso una postazione ucraina nella zona di confine russo-ucraina nella regione di Kursk, in Russia, da settimane presa di mira da Kiev

TRAVERSETOLO (PARMA) La Procura: «Nessuno sapeva»

Neonati sepolti in giardino «La madre partorì da sola»

La 22enne indagata per omicidio e occultamento di cadavere. La mamma del fidanzato: «L'avrei aiutata»

Lucia Galli

Parma Ha fatto tutto da sola. E non sarebbe la prima volta. La ragazza che, a Traversetolo, ha confessato di aver ucciso il suo bimbo appena dopo essersi indotta il parto, ormai a termine, è un'ombra. Tutti pensavano di sapere tutto di quella famiglia tranquilla, anche se ora il dubbio si insinua. Come può una giovane di quasi 22 anni, studentessa di giurisprudenza a Parma, babysitter per arrotondare, ed educatrice, fino ad un paio di anni fa, proprio dei bimbi all'oratorio, aver partorito ed ucciso non uno, ma, forse, due figli, seppellendoli nel suo giardino, senza che nessuno - dai genitori, al fidanzatino, agli amici - si accorgesse nemmeno della gravidanza?

Il secondo corpicino sotterrato un anno fa Verifiche sul Dna

Eppure il procuratore Alfonso D'Avino, dopo settimane di riserbo che aveva ormai scatenato psicosi in città oltre che fra i media, ha messo nero su bianco alcuni tasselli di una prima sconcertante verità. «La ragazza non è stata seguita da nessun medico, la famiglia e il ragazzo che il dna ha indicato come padre del primo neonato, sono estranei alla vicenda». Sembra materia per una fiction. Invece, fra le colline emiliane, la realtà sta superando tutti i toni dell'orrore. La ragazza, che ora si trova con la famiglia lontano dal paese, è indagata per omicidio volontario con l'aggravante di premeditazione e consanguineità, oltre che per occultamento di cadavere. In agosto, due giorni prima di partire per New York, con la famiglia, avrebbe partorito in casa da sola. Inducendosi, forse, il parto per non perdere quel volo aereo che credeva sarebbe stato anche un alibi. Il 9 agosto, però, sua nonna si è recata a dare da mangiare ai cani della villetta di Vignale dove vivono anche altri parenti che poi hanno aiutato la donna sotto choc a chiamare i soccorsi quando il cane le ha mostrato un corpicino nel prato. Un bimbo, un maschietto, pulito e senza segni di violenza emergeva da uno strato di terra. Agli inquirenti è parso subito strano che qualcuno scegliesse un giardino stretto da casette a schiera, ma anche comunicante con la casa di un'altra famiglia, per liberarsi di un fardello così pesante. Intorno colline, boschi, perfino cassonetti e una discarica non lontano. Al rientro della famiglia dalle ferie – padre noto imprenditore, madre segretaria, un altro figlio minorenne – la ragazza è stata sentita mentre gli inquirenti passavano al luminol villetta ed auto. La verità ha cominciato ad emergere. Prima è stato rintracciato il padre del bimbo morto: è un 22enne, amico di infanzia, che oggi è sconvolto, come sua madre, Sonia: «Se avessimo capito, il bimbo lo avremmo tenuto noi. È tutto assurdo: avevo visto la fidanzatina di mio figlio fino a poco prima del viaggio, forse si vedevano meno ultimamente, lei era sempre la stessa, magra, con magliette corte ed attillate». La famiglia della ragazza avrebbe provato a mettersi in contatto con quella del fidanzatino ma questo è il tempo del silenzio e del dubbio. Quello più atroce: «Mio figlio sì, potrebbe essere il padre anche dell'altro bambino». Se la Procura ha cominciato a mettere qualche punto fermo sul primo caso, sul secondo ritrovamento ancora non ci sono certezze. Tranne una: è stata la ragazza ad indirizzare gli inquirenti verso la siepe dello stesso giardino. Lì gli uomini del Ris hanno ritrovato le ossa di un piccolo scheletro compatibile con un neonato di 40 settimane che la ragazza potrebbe aver dato alla luce e sepolto. Per tornare a fare lo stesso, un anno dopo.

IL CASO

A inizio agosto in un giardino privato sono stati trovati i corpicini di due neonati

IL PRATO DEGLI ORRORI La villetta di Traversetolo dove il 9 agosto scorso è stato trovato il corpicino di un neonato sepolto nel prato Nello stesso giardino rinvenuto un secondo neonato L'autopsia dirà se sono stati partoriti dalla stessa donna Indagata per omicidio volontario e occultamento di cadavere una ragazza 22enne, studentessa modello La Procura conferma: ha partorito da sola, nessuno sapeva

LA POLEMICA Il bimbo di 9 anni morto a Ozieri

Il papà di Gioele a Fedez: «Era lì per te, non dovevi cantare»

La lettera del padre al rapper: «Mi sarei aspettato più rispetto per il nostro dolore»

«Mio figlio è morto a 200 metri da te, potevi non cantare, ti facevo più umano». Nella polemica social sollevata dopo il concerto di Fedez ad Ozieri, in provincia di Sassari, che si è tenuto lo stesso sabato scorso nonostante il terribile incidente costato un paio d'ore prima la vita a un bambino di 9 anni rimasto schiacciato da una porta da calcio mentre giocava con gli amici, irrompe con un post su Facebook il papà del piccolo Gioele.

Ivan Putzu esprime tutto il suo dolore per la tragedia che gli ha portato via il figlio e il disappunto per il comportamento del cantante, rivolgendosi direttamente a lui: «Nel momento in cui cantavi io, padre di Gioele, il bambino deceduto a 200 metri da te, ero per terra con mio figlio chiedendo di prendere la mia vita e di lasciare vivere lui». Putzu spiega di essere arrivato con la famiglia da Olbia, dove risiede, a Ozieri, il paese dei nonni materni, proprio per assistere al concerto di Fedez: «Mio figlio cantava le tue canzoni e voleva vederti cantare dal vivo. Tutto questo non gli è stato possibile. Potevi non cantare per una sera e rispettare il mio dolore», conclude con amarezza il papà di Gioele.

CHI È Gioele Putzu, 8 anni, morto poco prima del concerto di Fedez

Il concerto era uno degli appuntamenti in programma per la festa patronale del paese. Ma il terribile incidente costato la vita a Gioele non ha fermato i festeggiamenti. Il sindaco, Marco Peralta, aveva giustificato il mancato annullamento con ragioni di ordine pubblico. Quindi lo spettacolo è andato avanti come se nulla fosse, ad eccezione del minuto di silenzio chiesto dal rapper prima di cominciare ad esibirsi. Un gesto che non è servito ad arginare l'onda di sdegno social, cresciuta di ora in ora. Lo stesso Fedez era intervenuto domenica con un video su Instagram per rispondere agli attacchi: «Ieri sera ho suonato ad Ozieri, sono stato avvertito di questa terribile tragedia poco prima di salire sul palco. Prima di esibirmi ho chiesto a tutto il pubblico, più di 15mila persone, di fare un minuto di silenzio per commemorare Gioele ed esprimere la mia e la nostra vicinanza di tutta la piazza alla famiglia. Nessuno si è permesso di dire nulla. Nessuno. Ma "vergogna" a chi? Come si fa? Solo perché la settimana scorsa è diventata virale la roba dell'autotune dobbiamo inventarci una cazzata senza avere il minimo rispetto verso una tragedia del genere. Questa la dice lunga sullo stato di salute dell'informazione in Italia».

Il sindaco era intervenuto per precisare che, visto il gran flusso di persone, gli organi di pubblica sicurezza avevano ritenuto di non dover sospendere l'evento in programma per ragioni di ordine pubblico. Fedez si è adeguato dunque ad una decisione presa da altri, ma non per questo al papà di Gioele è sembrata meno amara.

PaTa

ROMA

Lite tra Virzì e Ramazzotti, il regista ritira la querela

SEPARATI Micaela Ramazzotti e Paolo Virzì

Il regista Paolo Virzì ritira la querela nei confronti della sua ex compagna, l'attrice Micaela Ramazzotti, per le lesioni denunciate lo scorso giugno. I due erano stati protagonisti di una lite plateale e furibonda in un locale alle pendici dell'Aventino. Urla, insulti e qualche spintone di troppo. Tanto da far scattare la denuncia. Di lei contro di lui. E di lui contro di lei. In Procura era anche stata aperta un'inchiesta ed erano stato acquisiti i filmati.

Virzì passava con la figlia maggiore avuta da un precedente matrimonio, mentre Micaela Ramazzotti era seduta in un locale con la figlia di 11 anni, avuta da Virzì, e il nuovo compagno, il trainer Claudio Pallitto.

L'incontro tra i due è stato casuale, entrambi frequentavano la stessa zona. Virzì ha rivolto la parola alla bambina. E da lì è scattata la reazione a catena: prima del nuovo compagno, poi di Micaela Ramazzotti. Da lì alla degenerazione totale della lite è un attimo: tra gli insulti cominciano a volare stoviglie e cellulari. Cose che nemmeno al cinema. Il giorno dopo la scenata, Virzì si è presentato ai carabinieri per mettere a verbale l'accusa di lesioni e violenza privata: «Sono stato aggredito e colpito» ha denunciato allegando il referto del pronto soccorso.

Virzì e Micaela Ramazzotti si conobbero nel 2007 sul set di *Tutta la vita davanti*. Due anni dopo si sposarono a Livorno, città di origine di lui. Poi arrivarono i figli: Jacopo, nato nel 2010, e Anna nel 2013. A novembre 2018, dopo dieci anni di matrimonio, arrivò a sorpresa la notizia della prima crisi di coppia e della volontà di separarsi. A febbraio 2019, tuttavia, tutto sembrava rientrato alla normalità. E a giugno era arrivata una foto social in cui i due si abbracciavano e tutto sembrava tranquillo. Quattro anni dopo, però, il matrimonio tra Micaela Ramazzotti e Paolo Virzì è definitivamente finito.

UNA VITA IN SALITA Da sinistra: Messner sulla cima dell'Everest nel 1978 con Peter Habeler, in una foto assieme al fratello Gunther e con la moglie Diane Schumacher

di **Filippo Facci**

Everest e leggende Così senza ossigeno reinventò l'alpinismo

Inaugurò vie e tecniche. L'accusa per la morte del fratello sul Nanga Parbat

Quello che avete sentito o letto su Reinhold Messner è tutto vero, anzi: è più vero e drammatico di quanto forse immaginate. In genere le leggende viventi e i «più famosi del mondo» scontano esagerazioni celebrative e caricature romanzate dei loro primati, nel caso di Messner no, è lui ad aver dovuto scontare gli scetticismi e le invidie per un personaggio davvero *Controvento* (titolo della sua ennesima uscita editoriale per Corbaccio) e che è stato davvero, come è scritto sulla copertina di alcuni suoi libri, *Oltre il limite, Everest solo, Sopravvissuto, Il re dei ghiacci, Solitudine bianca* e soprattutto *La montagna a modo mio*.

Molte sue imprese hanno impiegato anni per essere riconosciute: per poi magari essere liquidate anni dopo come assodate o come notizie vecchie. Esempio: Messner andò per primo sul Everest senza ossigeno (con Tony Habeler) e lo fece quando tutta la scienza mondiale aveva prestabilito che non fosse possibile: ripetiamo, tutta. Messner si era limitato a provarci (riuscendoci) anche se, prima di farlo, si era fatto portare da un aereo non pressurizzato a 9mila metri per vedere se avrebbe perso i sensi: non li perse. Ma, anche dopo l'incredibile ascesa, lo accusarono di aver utilizzato di nascosto delle mini-bombole: allora lui, per mettere a tacere le polemiche, raggiunse di nuovo la vetta dell'Everest in periodo monsonico (cosa mai rifatta) in solitaria, e sempre senza ossigeno. Impiegò 4 giorni, senza aver preallestito campi di alta quota, precipitò pure in un crepaccio. Salì da solo anche sul Nanga Parbat, una montagna gigantesca: il Monte Bianco ci starebbe dentro quaranta volte, l'Everest un paio, ma soprattutto i suoi campi base sono distantissimi dalla vetta; il campo base avanzato dell'Everest, per dire, è a 6.200 metri e ci puoi arrivare in scarpe da ginnastica, ma per raggiungere la stessa quota, sul Nanga, devi aver già scalato 2.200 metri di dislivello. Nel 1970, otto anni prima, il mondo ottuso dell'alpinismo non aveva creduto che avesse scalato col fratello Ghunter la parete Rupal dello stesso Nanga Parbat (parete più lunga del mondo, 4.500 metri verticali, impresa mai ripetuta) sinché non trovarono i suoi guanti in vetta, nascosti sotto un sasso; Messner a margine della disperata discesa perse 7 dita dei piedi e alcune falangi delle mani: dovettero amputare per via dei congelamenti. E poi, per 30 anni, fu accusato ignobilmente d'aver abbandonato il fratello in vetta: sinché nel 2000 ne fu ritrovato un osso e nel 2005 il corpo (ciò che ne restava) esattamente là dove Reinhold aveva indicato.

Messner ha inventato o reinventato l'alpinismo un po' come fece Steve Jobs coi prodotti Apple: non ha concepito certe cose come primo assoluto, ma le ha sviluppate e rese possibili. Un tempo le scalate erano affrontate con grandi spedizioni finanziate dai governi con l'aiuto di centinaia di portatori e settimane di approccio; la prima scalata hymalaiana in stile alpino (senza portatori, senza corde fisse, senza bombole, senza campi) la fece il mitico austriaco Hermann Buhl, ma furono le salite leggere di Messner a dare notorietà a questo modo di affrontare la montagna. Messner ha inventato l'alpinismo professionista e quindi gli sponsor, i libri, i film, le conferenze, ciò che l'ha reso ricco sfondato: per la prima parte della carriera però fu anche l'unico modo per finanziarsi le spedizioni. Anche Walter Bonatti aveva inaugurato la narrativa coi libri e i reportage su *Epoca*, ma, già lì, non era più un alpinista, e non si è mai arricchito. Bonatti era l'alpinista prediletto di Messner assieme a Hermann Buhl, che pure morì giovanissimo nel 1957 senza che il corpo fosse mai ritrovato.

Messner poi fu ufficialmente il primo che scalò un VII grado (ma chi può dirlo?) dopo aver rivalorizzato la salita «libera» rispetto agli ancoraggi che martoriavano le montagne. Per tutti Messner è «il primo uomo a scalere tutti i 14 ottomila», ma oggi è forse la cosa che impressiona meno, anche considerando che il secondo a riuscirci fu quel mostro polacco di Jerzy Kukuczka che non ebbe mai un grande riconoscimento anche se ha salito le stesse vette in metà tempo (lui 8 anni, Messner 16) e ha aperto vie di difficoltà maggiore scalando anche in inverno con attrezzature poverissime. Ma Kukuczka, come Buhl, morì in Himalaya due anni dopo: si spezzò una corda usata che aveva comprato a Kathmandu. In tempi più recenti, lo svizzero Ueli Steck (probabilmente il veloce mai visto) è morto a 41 anni cadendo dal Nuptse, sempre in Himalaya. Altri due giovani mostri, gli austriaci David Lama e Hansjorg Auer (28 e 35 anni) sono stati travolti da una valanga in Canada. E, mentre il bergamasco Walter Bonatti si è ritirato a 34 anni dopo la Nord del Cervino in invernale (è morto a 81 anni di malattia), Messner non salì più niente di impegnativo dopo i 42 anni. Infatti, proprio oggi, Messner di anni ne compie ottanta, ed ecco quello che tanti alpinisti non gli perdonano: essere riuscito persino a invecchiare.

Il compleanno del re dei ghiacci. Dopo i 42 anni scalò solo vette meno impegnative. I rivali delle montagne non gli perdonano di essere riuscito a invecchiare

CHI È

Reinhold Messner, nato a Bolzano, è stato il primo uomo a scalare tutte le 14 vette oltre gli ottomila metri e senza l'ausilio delle bombole d'ossigeno Nel 1978 scalò l'Everest

La modella esulta dopo l'intervento alle ovaie

Balti: «Ho il cancro ma vincerò io»

Fiori e pennarelli colorati sul tavolino dell'ospedale, la modella Bianca Balti esulta dopo l'intervento alle ovaie. «Qui è un party - dice in un video - ridiamo come delle matte, è andato tutto bene». Sotto l'effetto dell'anti dolorifico, non nasconde la sua gioia e la voglia di guarire, lanciando un messaggio di ottimismo che a molti sembra perfino un po' eccessivo.

La modella ha rivelato di aver un cancro alle ovaie al terzo stadio, ma sta affrontando la malattia «con determinazione e speranza». In un post su Instagram, scritto da una stanza d'ospedale, ha raccontato di essersi presentata al pronto soccorso a causa di un forte dolore addominale, che si è poi rivelato essere un tumore. «Ho un lungo viaggio davanti a me, ma so che sconfiggerò questa cosa». E il ginecologo e direttore scientifico della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli Irccs, Giovanni Scambia, si dice ottimista. Le possibilità di cura per questo tipo di tumore sono molto buone, grazie all'avanzamento delle terapie disponibili. Oltre alla chirurgia, spiega, si possono utilizzare farmaci chemioterapici e inibitori Parp, particolarmente efficaci per le pazienti con mutazioni del gene Brca, come nel caso di Balti. Due anni fa, la modella si era già sottoposta a una doppia mastectomia preventiva, dopo aver scoperto di essere portatrice della mutazione genetica Brca1, che aumenta il rischio di sviluppare tumori al seno e alle ovaie.

«Oggi siamo in grado ci curare molto meglio questo tipo di tumore e in molti casi otteniamo la guarigione delle pazienti. Balti fa bene dunque ad essere ottimista in merito alla sua condizione clinica». Arma fondamentale per intervenire per tempo è la prevenzione. Dopo aver scoperto di essere soggetto a rischio, Bianca Balti ha effettuato vari controlli che le hanno permesso di fermare un tumore che, a quanto pare, si era già diffuso. In questi casi, è cruciale «considerare interventi come l'asportazione delle ovaie per ridurre il rischio».

Due illustri compleanni nella settimana del fashion

Al via oggi con la sfilata di Fendi. Poi 57 defilé e 33 eventi con Iceberg e Biagiotti che festeggiano 50 anni

Daniela Fedi

Cinquantasette sfilate fisiche e otto digitali (l'ultimo giorno lunedì 23), 6 presentazioni su appuntamento e 33 eventi tra cultura, mondanità, lifestyle. Tanti gli anniversari in programma: i 50 anni di Iceberg alla Pelota, marchio della famiglia Gerani di San Giovanni in Marignano, famoso per aver lanciato anche Marc Jacobs e ora col direttore creativo James Long, sempre 50 sono gli anni di Laura Biagiotti, marchio al top del cashmere (specie l'amatissimo bianco) fondato dalla famosa stilista morta nel maggio 2017 e ora saldamente in mano all'amatissima figlia Lavinia Biagiotti Cigna che festeggerà con abiti e le fragranze di successo della maison, prima su tutte «Roma».

Prima sfilata di questa tornata sarà Fendi oggi alle 14, seguita da Marni, Alberta Ferretti e proprio Iceberg. Fuori calendario c'è Twinset, e poi Peserico, Fiorucci, Maryling in Corso Monforte con tante fantasie della Op-Art e la mente visionaria di Victor Vasarely e tre colori come il blu elettrico, il rosa scuro e il pesca. Molte in questi giorni le presentazioni di moda mare, coi costumi da bagno di Fracomina che lancia anche il suo beachwear a Palazzo Isimbardi, e Miss Bikini con echi etnici dal Marocco alla Persia, dall'Africa del Nord Occidentale all'America Latina. Leggerezza ed eleganza per Le Twins, per una sensualità sussurrata come piace oggi alle nuove generazioni. Per sentirsi un po' principesse delle fiabe.

Ieri alcune anteprime come quella a tutta sartorialità di Antonio Riva Milano nell'Atelier di Corso Venezia. Una couture molto poetica che guarda al passato con rispetto ma sperimenta lavorazioni contemporanee, come i ricami preziosi; una purezza estetica esaltata nei modelli della Linea Atelier per vestire le occasioni importanti della vita delle donne. Blu notte invece è il colore di «Around Midnight» tra mikado e organza ma anche un inedito neoprene come un «alieno» in mezzo a tanti tessuti di tradizione e ricchezza.

Poi arriveranno i giorni dei defilè di Antonio Marras, Luisa Beccaria, Daniela Gregis, Del Core, N.21, Roberto Cavalli ed Etro, e ancora Max Mara, Genny, Philosophy by Lorenzo Serafini, Anteprima, Prada, Moschino, Emporio Armani (con la grande boutique di via Manzoni completamente rinnovata secondo il tocco magico di «Re» Giorgio che sfilerà la collezione Giorgio Armani a New York il 15 ottobre per tornare nel calendario milanese coi defilè donna di febbraio 2025), Tod's, Calcaterra, Gucci, Elisabetta Franchi, Versace, Ferrari, Ermanno Scervino, Ferragamo, Luisa Spagnoli, Andreadamo e Hui.

Milano Fashion Week punta sui talenti giovani, e lo fa anche con gli stranieri, stavolta con un runway show collettivo con 4 stilisti emergenti di Kequiao famoso distretto tessile della provincia di Zhejiang che ha stretto un accordo con Camera Moda, domani allo spazio Garden Senato. Zuyao Song, Qing Leng, Ziye Wang e Yan Zangh presenteranno ognuno 15 modelli. A ottobre scambio cultural-fashion con quattro designer italiani emergenti che CNMI per l'accordo di tre anni porterà a Keqiao per la Settimana della Moda di quel distretto produttivo.

213mln

Secondo Confcommercio è di 213 milioni di euro l'indotto turistico della Milano Fashion Week . Con la Fashion Week di febbraio, l'indotto complessivo si attesterà sui 396 milioni di euro con un incremento del 9,4% rispetto allo scorso anno

180

La Milano Fashion Week che si terrà da oggi fino al 23 settembre, ha in calendario circa 180 appuntamenti tra sfilate, presentazioni ed eventi. L'eccellenza del nostro sistema moda è un forte e consolidato richiamo internazionale

4%

L'afflusso di visitatori a Milano vedrà un'incoraggiante crescita, quest'anno, del 4% rispetto al 2023: si tratta di quasi 245mila persone (244.919 per l'esattezza): il 56% italiani, il 44% proveniente dall'estero

1.638

La spesa pro capita stimata per la Milano Fashion Week di settembre è di 1638 euro mentre la previsione complessiva dell'arrivo di turisti a Milano per questo mese di settembre è di quasi 796mila (795.774)

CON I MIGLIORI AUGURI
Laura Biagiotti torna alla Milano Fashion Week. La prima sfilata del marchio fu nel 1974 Accanto, Laura Biagiotti con le modelle davanti al Duomo di Milano nel 1995. A sinistra, la campagna «I contemporanei» di Iceberg, altra azienda che festeggia i 50 anni

l' intervista

di **Daniela Fedi**

Alessandro Varisco

«Ora in passerella facciamo sfilare l'alternativa al lusso»

L'ad di Twinset: «"Affordable" cioè conveniente non può essere "luxury"»

La saggezza antica dei proverbi latini dice «In medio stat virtus» mentre gli analisti finanziari del mondo della moda dicono che in questo momento di crisi economica mondiale a soffrire di più sono i marchi destinati alla *middle class*. Eppure in molti stanno tentando di lanciare il cosiddetto «affordable luxury» (lusso conveniente) ovvero un prodotto dai prezzi abbordabili, ma con immagine e qualità alta. Alessandro Varisco, amministratore delegato di Twinset, brand controllato dal fondo di private equity Carlyle parla invece di «alternative to luxury» (alternativa al lusso) e in questa intervista spiega perché il futuro della moda passa da qui più che dalle costosissime creazioni inaccessibili per la stragrande maggioranza dei consumatori.

Come mai sostiene l'esatto contrario di tutti gli esperti del settore?

«Mi limito a dire quel che vedo. L'alternativa al lusso è un fenomeno retto da quella crisi pazzesca che è sotto gli occhi di tutti anche se è stata mascherata dall'aumento dei prezzi. Tutti hanno detto "i nostri fatturati vanno bene" e nessuno ha risposto "no, i vostri fatturati vanno bene anche perché sono aumentati notevolmente i prezzi al pubblico". Adesso i nodi vengono al pettine.

A voi come va?

«A noi tutto sommato bene infatti sfiliamo per la seconda volta nella storia di Twinset».

Ma le sfilate non fanno lievitare i prezzi?

«Certo non costano poco, ma a noi è stato chiesto di internazionalizzare il brand per cui abbiamo intrapreso un percorso in cui prima c'è stato il cambio della stilista, poi altri sostanziali cambiamenti tra cui il modo di presentare le collezioni. Direi che adesso ci stiamo assestando. In mezzo a tutto, questa decisione arriva anche perché dopo il Covid ci sono state notevoli spinte inflazionistiche dovute all'incremento delle materie prime e a tutto quello che sappiamo da un punto di vista geopolitico. Per cui un certo lusso è cresciuto moltissimo a livello di prezzi senza fare ulteriori cambiamenti. Chi ha saputo evolversi sta raccogliendo grandi frutti».

Voi dove vi state posizionando?

«Noi in azienda parliamo di "alternative to luxury" perché se una cosa è *affordable* non può essere *luxury* e viceversa. L'alternativa è cercare di dare servizi sempre più equiparabili ai brand di lusso però lasciando la possibilità di acquisto anche da parte di chi vive di stipendi. Noi facciamo una bella sfilata con capi di buona qualità, ma che mantengono prezzi accessibili».

Tipo?

«Il pezzo più costoso della collezione invernale è un blouson in pelle che vendiamo a 980 euro. Il resto va di conseguenza anche perché abbiamo visto l'opportunità di dare grande spazio a quello che secondo me sappiamo fare meglio: la maglieria. È il nostro core business e logicamente fa la parte del leone in inverno. L'abbiamo messa anche nell'estivo alleggerendo ovviamente i pesi».

Ma visto che i ricchi sono sempre più ricchi, perché il lusso tradizionale da qualche segno di sofferenza?

«Perché dopo il Covid tutti i consumatori hanno cambiato le loro priorità di spesa. Infatti le compagnie aeree hanno aumentato il costo dei biglietti del 50-60% e vanno benissimo come i ristoranti costano molto più cari ma sono sempre pieni. Insomma la gente ha prima di tutto voglia di vivere perché siamo stati prigionieri per mesi. Era una prigione domestica, ma una prigione è stata. In quest'ottica vestirsi può diventare secondario. Cioè ci si vuole vestire senza spendere cifre folli».

Suggerimenti per cambiare le carte in tavola?

«Gli americani hanno una bella definizione, *you get what you see*, tu hai quello che vedi. Secondo me è il nuovo trend da seguire: non vado a farti pagare cifre folli solo perché ho un marchio ridondante ma ti faccio pagare il giusto. Insomma ci deve essere una relazione con il consumatore finale basata sulla verità e sulla sincerità».

Visioni
Lasciamo la possibilità di acquisto a chi vive di stipendi

Collezione
Il pezzo più costoso è un blouson in pelle: costa 980 euro

SHOPPING E DINTORNI

Quelle (rare) boutique multimarca dove l'acquisto è un'esperienza

A Milano resta l'iconico 10 Corso Como fondato da Carla Sozzani e «Incontri» aperto mezzo secolo fa

Silvia Fortunato

C'è un anello debole nel mondo del lusso: il cosiddetto retail. I grandi marchi hanno infatti puntato tutte le loro carte sui negozi monobrand rendendo molto più asettica e meno eccitante l'esperienza dello shopping. Sono ormai pochi e fanno sempre più fatica ad emergere le boutique multimarca in cui bravissimi buyer con anni di esperienza e una conoscenza profonda della loro clientela fanno una prima scelta tra le proposte di stagione degli stilisti. Tra i pochi fari nella notte rimasti c'è l'iconico concept store milanese 10 Corso Como fondato nel 1991 da Carla Sozzani che si è trasformata in gallerista e imprenditrice per celebrare il legame tra arte e moda. Rilevato nel settembre del 2022 da Tiziana Fausti già proprietaria dei più bei negozi bergamaschi di moda e considerata un pilastro del fashion retail italiano, 10 Corso Como ha cambiato radicalmente faccia. Progettato dell'agenzia interdisciplinare 2050+ sotto la guida di Lady Fausti diventa una macchina teatrale flessibile in cui il negozio al piano terra è coerente nelle intenzioni e nelle soluzioni architettoniche con gli spazi al primo piano ovvero Project Room e Galleria. In quest'ultima da domani sarà aperta al pubblico la mostra *Gut*, la più ampia personale dedicata al lavoro dell'artista statunitense Talia Chetrit. Resta invariato il ristorante al piano terra mentre per celebrare questa importante riapertura Phoebe Philo presenta in esclusiva per il mercato italiano il terzo edit del suo marchio eponimo accompagnato da una selezione di pezzi dei primi due edit lanciati a ottobre 2023 e marzo 2024. Sullo sfondo dello store spicca la nuova scala interna rivestita in acciaio che collega i due livelli. Un altro segno del cambiamento necessario nel mondo del reatail è l'approdo della capsule Veramonteforte nello storico negozio Incontri aperto 50 anni fa dalla famiglia Uberti in via Belfiore 11 a Milano. «Si tratta di alta qualità sartoriale a prezzi intelligenti» spiega il talentuoso designer Massimo Monteforte che disegna e produce questi capi ad personam nel suo atelier. Tutti i pezzi vengono costruiti e modificati secondo esigenze e desideri delle clienti che dall'ordine alla consegna attenderanno una decina di giorni.

I prezzi vanno dai 400 euro per una blusa in purissima seta ai 2000 euro per un cappotto in lana double curati nei minimi particolari e modellati dall'arte sartoriale. Il tutto con una scansione temporale diversa da tutte le altre con quattro capsule all'anno. L'invernale viene quindi presentato a settembre mentre sulle passerelle sfilano le collezioni estive, i modelli per feste e vacanze di Natale a novembre, la primavera in febbraio e l'estivo ai primi di maggio. Questo approccio che Monteforte definisce «pronto di lusso» esce da tutti gli schemi della moda e avrà un grande successo anche se lui sostiene che la distribuzione è riservata solo ai negozi-amici.

A sinistra, Veramonteforte
Sopra, 10 Corso Como

FW24 | OPERE DI NATURA
MADE IN ITALY
PESERICO.COM
PASSIONE SARTORIALE VENETA
DAL 1962
PESERICO

di **Daniela Fedi**

Pino Lerario

«Vestire l'uomo come la donna, un viaggio sui corpi»

Il direttore creativo del brand Tagliatore: «Un evento a gennaio, ma è top secret»

Pino Lerario è l'uomo che con Tagliatore ha cambiato i connotati di Pitti Immagine Uomo tanto che ancora oggi il più importante salone di moda maschile è preso d'assalto da una serie di damerini vestiti secondo i suoi dettami: da novello dandy con grandi motivi check, revers importanti e costruzioni sartoriali. Con il Covid ha detto addio allo stand preso d'assalto tanto che nelle ore di punta bisognava contenere il numero di visitatori chiudendo le porte. Ha infatti aperto un prestigioso show room nel meraviglioso palazzo Meroni di Piazza Missori dove presenta a un pubblico di addetti ai lavori le proprie collezioni uomo e donna nei modi e nei tempi dettati dalla sua creatività. Il prossimo appuntamento è per gennaio quando promette un evento per il momento top secret ma intanto alla vigilia delle sfilate donna per la prossima estate fa il punto sulla moda in generale.

Come sta andando la tua donna?

«Molto bene. La donna per me è meno importante dell'uomo ma cresce sempre di più».

È vero che si comincia a parlare dei tuoi smoking da signora in un bellissimo punto di rosa come del pezzo indispensabile in un super guardaroba femminile?

«Sinceramente non lo so ma nel caso mi farebbe molto piacere: ci ho lavorato tanto: il corpo delle donne è diverso da quello degli uomini e io sono un sarto per cui comincio e finisco sui corpi».

Non hai voglia di fare il salto in passerella?

«Sì e, no, non siamo ancora pronti, ci arriveremo dai».

È un tuo desiderio?

«Desiderio... è un qualcosa che verrà, le cose arrivano sempre quando devono arrivare, al momento giusto ci saranno anche noi».

Sei sempre stato un fautore delle fantasie e le hai esplorati tutte. È ancora una tendenza al maschile importante?

«Non è sicuramente una tendenza in questo momento perché ci sono sempre meno quadri. Ma nella nostra collezione comunque sono sempre presenti e vado sempre alla ricerca di soluzioni nuove, perché comunque il nostro Dna sono le giacche a quadri. Quindi devi trovare dei disegni nuovi, mettere insieme dei colori nuovi, creare, emozionare il cliente con delle storie nuove. Quest'anno abbiamo disegni esclusivi e il colore della collezione è il verde, un verde un po' più spento della scorsa stagione».

E la camicia, invece, di che colore deve essere?

«Noi abbiamo creato tante storie. Mettiamo insieme il verde con il tortore, con il bianco, oppure c'è la soluzione verde-rosa e sempre il fondo chiaro, ci sono varie soluzioni per poter usare il verde. Il verde diventa una cosa semplicissima, quest'anno per esempio ho riportato delle giacche regimental con dei colori un po' sparati, sono le stesse giacche che facevo dieci anni fa, sparite per un po' ma quest'anno mi è venuta la voglia di fare questa giacca. E anche in questo caso, c'è del verde».

Tu sei riuscito a fare una politica di prezzi contenendoli un po' nonostante gli aumenti insensati di chi fornisce i materiali.

«Abbiamo riportato esattamente i prezzi che ci danno i tessutai, i lanifici. È così con tutto. Dove sono rimasti gli stessi prezzi li abbiamo lasciati. Non possiamo tornare a quelli vecchi perché difficilmente le aziende torneranno agli stessi prezzi di 4 anni fa. Perché una volta che hai aumentato il prezzo difficilmente torni indietro».

Sfide
Le sfilate in passerella? Arriveranno al momento giusto

Scelte
Abbiamo lasciato prezzi giusti, quelli dettati dai fornitori

GRAN TOUR DELLO STILE

Milano, Parigi e Londra: in mostra nei musei l'arte del (bel) vestire

Alla Triennale focus su Fiorucci, Salvador Dalí a Palazzo Reale, Karl Lagerfeld e altri 40 stilisti al Louvre

Silvia Fortunato

L'appuntamento con i mostri sacri della moda arriva da anni sulle passerelle di Milano, Parigi, Londra e New York ma adesso finalmente arrivano le mostre nei musei, primo tra tutti il Louvre che per la prima volta nella sua lunga storia si aprirà al dialogo tra l'arte di vestirsi e l'arte in generale. L'appuntamento è dal prossimo 24 gennaio fino al 21 luglio 2025 con una grande esposizione a cura di Olivier Gabet direttore del dipartimento delle arti decorative del leggendario museo parigino.

Al momento il titolo ufficiale della mostra è ancora top secret ma si sa già che verranno esposti circa 65 abiti e 30 accessori firmati da 40 stilisti diversi tra cui il leggendario Karl Lagerfeld e l'eclettico creatore di moda giapponese Yohji Yamamoto. Questi pezzi saranno affiancati da preziosi oggetti d'arte che vanno dal Medioevo al Secondo Impero francese.

L'obiettivo sarà «comprendere come i musei possano essere importanti per i designer» come dice Gabet citando il lavoro di Jonathan Anderson e le collezioni di Alexander McQueen ispirate a gli arazzi del Rinascimento Italiano. Il gran tour culturale della moda comincia in ogni caso a Milano, dove la Triennale ospiterà dal prossimo novembre fino a marzo 2025 la mostra dedicata a Elio Fiorucci, designer e cool hunter che a gli inizi degli anni Sessanta, ha influenzato con la sua inesauribile creatività il costume e la moda in Italia e nel mondo. Tanto per dare un'idea a New York all'epoca si diceva «Gucci, Pucci e Fiorucci», mentre il marchio Biba si poteva trovare solo a Londra e nella Galleria Passerella di Milano. A pochi passi da qui, a Palazzo Reale, andrà invece in scena da settembre 2025 a gennaio 2026 la mostra dedicata al grande artista catalano Salvador Dalì che con il suo approccio visionario si è fatto notare (e ricordare) anche nel mondo del fashion. *Dalì e la Moda* è il nome dell'exhibition curata da Laura Bartolomé Roviras e Judith Clark che ripercorre la storia del pittore surrealista dal suo ingresso nell'alta società di Parigi degli anni Trenta.

Spostandoci al Design Museum di Londra da settembre ad agosto 2025 si terrà *Tomorrow's wardrobe*, inaugurata in concomitanza con la London Fashion Week. L'esposizione si concentra sull'industria del tessile e ospita alcuni progetti di designer internazionali incentrati sul potenziale green della fashion industry raccontandone le iniziative sotto un'ottica attenta all'impatto ambientale.

Ma non è finita qui perché ancora a Londra, dal 4 ottobre fino al 9 marzo 2025, arriva l'esposizione *Outlaws: fashion renegades of 80s London* che avrà luogo al Fashion and Textile Museum e riaccenderà i riflettori sull'atmosfera trasgressiva del culture club londinese Taboo aperto nella prima decade degli anni Ottanta dal designer e artista performativo Leigh Bowery. L'esposizione vedrà alcuni dei suoi pezzi realizzati su misura e provenienti da collezioni private, oltre a fotografie, film e opere d'arte. Si torna a Parigi dove dal 6 novembre e il 6 aprile 2025 la Cité de l'architeture et du patrimoine ospiterà *The saga of the Department Store* volta a esplorare l'evoluzione e l'impatto internazionale dei grandi magazzini, dalla loro comparsa nel diciannovesimo secolo ai giorni nostri, attraverso un'architettura spettacolare e innovativa. Un'altra mostra da mettere in lista si terrà oltreoceano, a New York il celebre Fit (Fashion Institute of Technology) porta in scena da febbraio ad aprile del 2025 *Fashioning wonder: a cabinet of curiosities*. Il percorso espositivo prevede 10 camere in cui oltre 150 indumenti sveleranno le profonde connessioni tra moda e natura in un'atmosfera immersiva.

TAGLIATORE
tagliatore.com

ECONOMIA

AUTOSTRADE

Gagliardi vicedg Cavalera alle Risorse umane

Su proposta del ceo di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi (foto), il cda ha pienamente condiviso le linea di potenziamento dell'organizzazione con la nomina a vicedirettore generale corporate di Amedeo Gagliardi, attuale chief legal corporate affairs and procurement officer. La direzione Human capital and organization è stata invece affidata ad Antonio Cavallera.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.569,9800	0,00
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.685,1100	-0,02
FTSE ITALIA MID CAP	45.937,6300	-0,27
FTSE ITALIA STAR	45.452,9000	-0,63

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Zest	0,1295	23,33
2) Bestbe Holding	0,0012	20,00
3) Unipol	10,1100	6,37
4) Saipem	1,9555	4,94
5) KME Group	0,9500	3,83

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,0008	-20,00
2) Class	0,0808	-6,48
3) SYS-DAT	4,4150	-5,05
4) doValue	1,3640	-4,82
5) Mondo TV	0,1648	-4,41

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.628,7400	-0,38
Londra	FTSE 100	8.278,4400	0,06
New York	Dow J. ind.	41.501,5200	0,26
New York	Nasdaq 100	19.323,1400	-0,98
Parigi	Cac 40	7.449,4400	-0,21
Tokyo	Nikkei 225	36.581,7600	-0,68
Zurigo	Swiss Market In.	12.005,4700	-0,26

CAMBI

Corona	Danese	7,4621	-0,01
Dollaro	Americano	1,1126	0,41
Dollaro	Canadese	1,5109	0,32
Franco	Svizzero	0,9394	0,07
Sterlina	Inglese	0,8428	-0,24
Yen	Giapponese	155,6600	-0,33
Yuan	Cinese	7,8953	0,41

RISIKO BANCARIO Berlino si dice all'oscuro di parte del progetto

Zampata Deutsche Bank contro Unicredit-Commerz

L'istituto tedesco in manovra per stoppare la fusione Ma Bce e Bundesbank sono a favore dell'operazione

Marcello Astorri

Il matrimonio tra Unicredit e Commerbank potrebbe non essere così pacifico come sembrava in un primo momento. Ieri Deutsche Bank ha fatto sapere che sta esplorando modi per rendere più difficile la fusione tra i due istituti, valutando come reagire a un potenziale accordo che creerebbe un forte concorrente nel suo mercato nazionale. In breve, secondo l'agenzia *Bloomberg*, il ceo Christian Sewing starebbe analizzando la situazione e le opzioni valutate includono l'acquisto di una parte o di tutta la partecipazione di Commerzbank (il 12%) ancora nelle mani del governo tedesco. A sua volta il *Financial Times* ha rivelato che il governo tedesco non era stato preventivamente informato di un invito rivolto a Unicredit per partecipare alla gara sul 4,49% di Commerzbank che tre settimane fa il ministero delle Finanze aveva messo in vendita. Secondo fonti anonime citate dal quotidiano londinese, i banchieri di JPMorgan Chase che hanno perfezionato le modalità di cessione avrebbero invitato Unicredit a partecipare alla gara lasciando intendere un apprezzamento da parte delle autorità di Berlino, che però sarebbe stato solo supposto. Se ciò sia vero lo sapremo più avanti, non vi è però dubbio che l'operazione con cui la banca guidata da Andrea Orcel è diventata secondo azionista di Commerzbank (con il 9%) ha colto di sorpresa l'establishment tedesco: di là della contrarietà dei sindacati interni, il blitz ha infatti suscitato ostilità pubblica mettendo l'esecutivo Scholz in una posizione decisamente scomoda in vista delle elezioni federali dell'anno prossimo. Così come non è un mistero che fino al mese scorso le autorità tedesche avevano ripetutamente fatto capire a Unicredit e ai concorrenti europei di non essere interessate a cedere Commerzbank a istituti esteri. A rendere più confusa la vicenda, sempre secondo le fonti consultate dal *FT*, è che nemmeno Unicredit avrebbe contattato il governo tedesco in merito all'operazione. Una versione che però viene smentita dai vertici del gruppo italiano che, al contrario, sostengono che la manifestazione di interesse sarebbe stata comunicata a Berlino poco prima della partecipazione alla gara. La versione è peraltro confermata da una fonte del ministero delle Finanze tedesco, che però precisa di non avere avuto notizia, se non a cose fatte, della quota (il 4,5% di Commerzbank) rastrellata in precedenza dalla banca milanese in Borsa. Ed è probabilmente questa la parte che ha fatto levare bruscamente gli scudi: l'aver fatto intendere, grazie a una manovra attuata nei mesi passati all'insaputa degli interessati, che per Commerzbank non c'è ormai altro destino se non il matrimonio salvifico con l'italiana Unicredit. Niente di più offensivo per le sensibilità di quelle latitudini.

Il blitz italiano ha creato qualche imbarazzo al governo Scholz che non era a conoscenza del 4,5% rastrellato sul mercato dalla banca di Orcel. Il dilemma del 12%

Sensibilità che però si scontrano con la volontà delle autorità bancarie centrali, di tutt'altro orientamento. Se è vero che i vertici Bce - ieri attraverso le parole del vicepresidente Luis de Guidos - non esitano a tifare per le fusioni transfrontaliere, qualche giorno fa è stato lo stesso governatore della Bundensbank, Joachim Nagel, a sollecitare implicitamente la possibile acquisizione di Commerzbank da parte di Unicredit. «È chiaro che in Europa abbiamo bisogno di banche forti e robuste» ha detto Nagel, senza però entrare nel merito dell'operazione. Per non dire dei vertici della stessa Commerzbank, che sempre ieri hanno confermato i contatti con i colleghi di Unicredit («Valuteremo i loro progetti con mente aperta, alla luce del dovere legale di agire nel miglior interesse degli azionisti»), sebbene in un'ottica di realizzazione del piano al 2027.

Quali saranno le prossime puntate? Si sa per certo che il governo tedesco ha avviato una valutazione di quanto è accaduto, con l'obiettivo di individuare le responsabilità su una vendita che ha scatenato tante polemiche. E l'esito di questa indagine potrebbe in qualche modo compromettere la destinazione del 12% di Commerzbank di cui ancora dispone il governo, stante che per i prossimi 90 giorni - come vuole la regola di mercato - quel pacchetto di azioni resta congelato nelle cassaforti del locale ministero delle Finanze. Sarà interessante valutare la decisione finale alla luce delle indicazioni - indubbiamente favorevoli alla fusione transfrontaliera - espresse dalle due banche centrali. Intanto ieri Unicredit, che ha avviato in anticipo il nuovo buyback, ha chiuso in progresso dello 0,5% con una capitalizzazione di 61 miliardi.

OBIETTIVO Commerzbank è la seconda banca tedesca per dimensioni

COMMISSARI AL LAVORO Manifestazioni d'interesse entro il 20 settembre

Ex Ilva, c'è l'offerta di Sideralba per tre tubifici

Il ceo Rapullino: «Sono compromessi, li vogliamo rilanciare sul mercato»

Sofia Fraschini

È partito il conto alla rovescia per l'ex Ilva e, dopo Marcegaglia, lo storico gruppo siderurgico Sideralba conferma al *Giornale* che «entro venerdì 20 settembre - deadline fissata dai Commissari - presenterà una manifestazione di interesse per una parte degli asset del gruppo», spiega il ceo Luigi Rapullino (in foto). Svelando che «l'obiettivo della società napoletana riguarda tre tubifici della galassia Ilva situati uno a Salerno, uno a Marsiglia (Francia) e uno a Racconigi in provincia di Cuneo». Rapullino li ha visitati questa estate nel giro di presentazioni che ha interessato molteplici player a Taranto e nei siti del gruppo. «Lo stato dei tubifici è compromesso e rivela una totale mancanza di manutenzione», spiega il ceo di Sideralba, che ogni anno produce e commercializza oltre 600mila tonnellate di acciaio, tra coils, tubi, nastri, lamiere e profili aperti. E che in Tunisia ha una joint venture con Marcegaglia. La società napoletana che fattura circa 370 milioni (dato 2022 confermato in linea per il 2023) ha una fortissima connotazione "green" e si presterebbe a un totale revamping dei siti oggetto di offerta con un parallelo rilancio industriale e occupazionale. Tra l'altro, in passato, Sideralba ha già acquisito pezzi della vecchia Ilva.

«I nostri siti hanno la certificazione Iso 14.001 dal 1998, hanno zero impatto ambientale e un'autonomia energetica garantita da pannelli fotovoltaici». Un aspetto cruciale visto che nel bando che fissa le regole per la presentazione delle manifestazioni di interesse, viene richiesto un impegno per lo sviluppo della società e delle controllate, ma anche sulla decarbonizzazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Oltre a Siderlba e Marcegaglia, le aziende interessate al momento all'ex Ilva sono le indiane Vulcan Green Steel e Steel Mont, il gruppo ucraino Metinvest, la canadese Stelco, Arvedi e Nippon Steel.

Intanto ieri è scaduto il termine per definire gli intermediari (Sace o altri) che si occuperanno di pagare i crediti scaduti dell'indotto di Acciaierie d'Italia la procedura commissariale. Le aziende creditrici vantano circa 120 milioni e saranno pagate il 27 Settembre.

Indagine congiunturale su andamento nel 2° trimestre

Federmeccanica: produzione -1,5% Settore in difficoltà su tutta la linea

Nuova contrazione della produzione industriale nel settore metalmeccanico/meccatronico. Il secondo trimestre segna un -1,5% rispetto al trimestre precedente, dopo il -2,1% registrato nei primi tre mesi dell'anno. Nel confronto annuo, la contrazione è del 3,4%. Sono le principali risultanze della 171esima edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica. Si segnala la contrazione a due cifre del comparto degli autoveicoli e rimorchi (-10,4% sul trimestre precedente). «Siamo in difficoltà, su tutta la linea dalla produzione industriale all'export. Si vede dalla diminuzione del numero di imprese che prevedono di aumentare l'occupazione e dalla crescita sensibile della cassa integrazione. Anche il futuro non promette niente di buono, analizzando le previsioni delle imprese e i loro timori», è il grido d'allarme del vice presidente di Federmeccanica, Diego Andreis. L'indagine conferma la fase difficile nella quale versa il settore da molti trimestri e anche gli indicatori previsivi permangono negativi: il 34% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in peggioramento e sale al 39% (dal 32% della scorsa rilevazione) la quota di imprese che si ritiene insoddisfatta delle consistenze in essere. Il dg di Federmeccanica Stefano Franchi rimarca che «se il nostro settore non va bene, tutti ne risentono. La metalmeccanica/meccatronica è un vero e proprio interesse nazionale».

PRIME VITTIME DELLA SVOLTA ELETTRICA Trattative complesse con il sindacato che chiede aumenti del 7%

Vw, l'auto «pulita» costa 15mila posti

I manager Volkswagen agli analisti: «Accantonamenti di 4 miliardi per gli esuberi»

Pierluigi Bonora

■ Almeno 15mila addetti da mandare a casa, capacità da ridurre (vuol dire chiudere da tre a quattro siti del gruppo) e 4 miliardi in accantonamenti. Dai recenti piani ambiziosi con la programmazione di maxi investimenti sulla svolta elettrica, seguendo l'onda ideologica di Bruxelles, si è passati a dover dimagrire velocemente per abbassare i costi ed essere competitivi con i rivali cinesi. L'ad Oliver Blume ha parlato di due anni di tempo. Tutti numeri pesanti per l'economia e l'occupazione tedesca, con inevitabili riflessi sul resto dell'Ue, che gli analisti di Jefferies hanno diffuso al termine di un viaggio negli Usa con i dirigenti tedeschi. «La logica di ridimensionare il marchio di Volkswagen non è nuova, ma lo sono il senso di urgenza e la determinazione nell'affrontare la capacità in eccesso e i modelli di spesa. Tre giorni in viaggio negli Usa con il management ci hanno convinto che non esiste un piano B che escluda la riduzione della capacità», ha scritto Jefferies nel documento. Wolfsburg, a questo punto, potrebbe decidere di accantonare fino a 4 miliardi già nel quarto trimestre di quest'anno. Nessuna replica, al momento, da parte di Volkswagen.

Report Jefferies: «I colloqui con i vertici ci hanno convinto che non esiste un piano B che escluda la riduzione della capacità»

Il colosso tedesco dell'auto, primo gruppo in Europa, ha già disdetto diversi contratti collettivi, tra cui quello di salvaguardia dei posti di lavoro fino al 2029. Il sindacato, in proposito, si è detto pronto a intraprendere una dura battaglia con tutte le armi a disposizione, compresa quella dello sciopero.

«I sindacati dovrebbero sentirsi sotto pressione per raggiungere nuovi accordi, mentre Volkswagen vuole imporre nuovi licenziamenti. C'è il rischio di stop degli stabilimenti, ma i sindacati possono scioperare solo per quanto riguarda gli stipendi, non per la chiusura degli impianti o i licenziamenti se questi ultimi non sono tutelati contrattualmente», la precisazione di Jefferies. Le trattative si preannunciano sicuramente molto complesse, viste anche le richieste del sindacato tedesco Ig Metall di aumenti salariali, pari al 7%, per i settori metallurgico ed elettrico i cui lavoratori sono stati messi in ginocchio a causa dell'impennata dell'inflazione che ha impattato sul potere di acquisto delle famiglie. Volkswagen, tra l'altro, insieme ad altri gruppi automobilistici rischia la stangata Ue di 15 miliardi per i costruttori che nel 2025 non avranno raggiunto gli obiettivi di taglio della CO_2 fissati in 93,6 grammi per chilometro (altra follia del precedente esecutivo di Bruxelles). Target possibile solo con la massiccia vendita di veicoli elettrici che hanno però trovato, rispetto alle affrettate stime Ue, un mercato europeo molto freddo. Tra gennaio e giugno di quest'anno, secondo Dataforce, il gruppo più esposto alle sanzioni è Ford (125 g/km), seguito proprio da Volkswagen (123), quindi Renault-Nissan-Mitsubishi (114) e Stellantis (113). E mentre Acea, l'associazione dei costruttori europei, sollecita l'Ue a rinviare di due anni tale normativa, Stellantis (fuori da Acea) fa il bastian contrario, giudicando «surreale cambiare le regole ora». Probabilmente l'ad Carlos Tavares confida che le imminenti vendite in Europa della city-car elettrica del socio cinese Leapmotor impattino positivamente sul bilancio delle emissioni. La parola al mercato.

PROTESTA Operai a confronto con i manager Vw

Domani a Ferrara

Cisambiente a Remtech Expo

«Vogliamo evidenziare gli elementi centrali dell'identità territoriale e dello sviluppo di nuovi modelli economici in grado di convivere in modo armonico e vantaggioso – dice il dg di Confindustria Cisambiente Lucia Leonessi (foto) – Sono centrali la bonifica delle discariche, il risanamento e la rigenerazione dei territori che tornano ad essere fruibili, favorendo nuove opportunità di crescita economica». Per esaltare questi temi, domani alle 15.30 si svolgerà (Sea Room - pad. 4) l'edizione 2024 di REMTECH Expo per Confindustria Cisambiente con l'evento «Dal Paesaggio Rurale alla nuova Economia», organizzato nell'ambito della fiera ferrarese. L'Associazione industriali dell'Ambiente affiderà le conclusioni al ministro Gilberto Pichetto Fratin, la cui attenzione per il sistema agricolo guarda anche all'efficientamento e allo sviluppo attraverso le potenzialità offerte dal biometano. La tutela dei paesaggi rurali di interesse storico, la promozione del patrimonio agricolo e delle conoscenze tradizionali, diventano veicolo per forme di sviluppo locale, attraverso il turismo rurale e la promozione dei prodotti tipici.

VIA ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI RHO

Tre giorni di LineaPelle contro la crisi: 65mila aziende e 2 miliardi di ricavi

■ A Fiera Milano Rho, da oggi a giovedì 19 compreso, LineaPelle celebra la 104° edizione accogliendo (in oltre 45.000 metri quadri di superficie espositiva) 1.251 espositori provenienti da 43 Paesi e consolidando la propria dimensione di piattaforma fieristica leader nel contesto globale della filiera di fornitura per l'industria della moda, del lusso e del design. Concerie, produttori di accessori, componenti, tessuti e materiali sintetici daranno vita a un'edizione che da un lato ribadisce il valore della propria mission stilistica, innovativa e di sviluppo del prodotto grazie, anche, a un ricco programma di eventi e progetti. Dall'altro, si propone al mercato come momento di confronto fondamentale. «In una congiuntura particolarmente complessa cui, oltre alla situazione geopolitica, contribuiscono un'overdose produttiva dei brand di lusso e una riluttanza dei consumatori - dichiara Fulvia Bacchi, ad della fiera internazionale - si apre la nuova edizione LineaPelle. I suoi numeri ne confermano la dimensione di evento irrinunciabile per l'area pelle internazionale, con oltre 65.000 aziende e 2 miliardi di fatturato complessivo. Se 43 sono i Paesi di provenienza degli espositori, protagoniste assolute saranno le aziende italiane, i cui punti di forza rimangono qualità e creatività riconosciute da tutti».

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	16-09-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	18,168	18,123
CH European Equity - Med. L	6,707	6,670
CH Italian Equity - Med. L	6,578	6,551
CH Germany Equity - Med. L	7,139	7,068
CH Spain Equity - Med. L	9,096	8,995
CH Pacific Equity - Med. L	8,072	8,085
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,038	9,010
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	7,839	7,813
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,730	12,633
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,406	7,403
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,570	5,551
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,130	11,093
CH Liquidity Euro - Med. L	6,956	6,955
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,189	5,209
CH Euro Income - Med. L-A	7,014	7,010
CH Euro Income - Med. L-B	4,491	4,489
CH International Income - Med. L-A	5,008	5,010
CH International Income - Med. L-B	4,565	4,566
CH Euro Bond - Med. L-A	9,128	9,123
CH Euro Bond - Med. L-B	5,571	5,568
CH International Bond - Med. L-A	5,786	5,782
CH International Bond - Med. L-B	5,011	4,989
CH International Equity - Med. L-A	12,815	12,786
CH North American Equity Med. S	22,615	22,559
CH European Equity - Med. S	11,045	10,985
CH Italian Equity - Med. S	10,975	10,939
CH Germany Equity - Med. S	13,070	12,940
CH Spain Equity - Med. S	18,963	18,753
CH Pacific Equity - Med. S	10,211	10,227
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,285	19,226
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,646	14,598
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,779	24,590
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,799	14,794

Quotazioni del	16-09-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,441	10,406
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	25,558	25,473
CH Liquidity Euro - Med. S	12,740	12,737
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,292	10,333
CH Euro Income - Med. S-A	12,163	12,157
CH Euro Income - Med. S-B	8,586	8,582
CH International Income - Med. S-A	9,702	9,705
CH International Income - Med. S-B	8,862	8,865
CH Euro Bond - Med. S-A	15,685	15,676
CH Euro Bond - Med. S-B	10,390	10,385
CH International Bond - Med. S-A	11,207	11,201
CH International Bond - Med. S-B	9,341	9,336
CH International Equity - Med. S-A	16,108	16,078
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,683	10,662
CH North American Equity Med. L cop.	16,719	16,611
CH European Equity - Med. L cop.	9,242	9,197
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,045	8,066
CH International Income - Med. L-A cop.	5,961	5,956
CH International Income - Med. L-B cop.	4,217	4,213
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,576	7,562
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,099	5,090
CH International Equity - Med. L-A cop.	12,031	11,976
CH North American Equity Med. S cop.	32,137	31,964
CH European Equity - Med. S cop.	17,393	17,296
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,411	15,464
CH International Income - Med. S-A cop.	10,285	10,277
CH International Income - Med. S-B cop.	8,103	8,098
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,870	12,848
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,460	9,443
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,999	22,907
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,407	8,390
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,750	4,741
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,435	4,426

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	16-09-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,280	12,235
European Coll Med. L	8,394	8,337
Pacific Coll Med. L	8,772	8,787
Em Markets Coll Med. L	11,506	11,446
Euro Fixed Income Med. L A	6,032	6,031
Euro Fixed Income Med. L B	4,609	4,608
Glb High Yield Med. L A	13,531	13,551
Glb High Yield Med. L B	4,738	4,745
Dynamic Coll Med. L	9,331	9,302
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,174	9,145
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,607	12,529
Premium Coupon Coll Med. L	6,437	6,432
US Collection Med. S	18,618	18,550
European Coll Med S	12,157	12,055
Pacific Coll Med. S	12,177	12,198
Em Markets Coll Med. S	17,946	17,855
Euro Fixed Income Med. S A	11,548	11,546
Euro Fixed Income Med. S B	8,879	8,877
Glb High Yield Med. S A	19,691	19,730
Glb High Yield Med. S B	7,320	7,334
Dynamic Coll Med. S	15,952	15,893
Equity Power Coup. Med. S A	13,926	13,881
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,679	23,532
Premium Coupon Coll Med. S	12,286	12,278
US Collection Med. L cop	11,203	11,116
European Coll Med L cop	8,837	8,781
Pacific Coll Med. L cop	7,790	7,813
Glb High Yield Med. L A cop	7,683	7,671
Glb High Yield Med. L B cop	3,661	3,654
Equity Power Coup. Med. L cop	7,576	7,544
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,994	9,911
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,996	5,989
Dynamic Coll Med. L cop	8,691	8,651
US Collection Med. S cop	20,517	20,374
European Coll Med S cop	16,064	15,939
Pacific Coll Med. S cop	14,236	14,290
Glb High Yield Med. S A cop	14,438	14,411
Glb High Yield Med. S B cop	6,866	6,853
Equity Power Coup. S cop	14,062	13,991
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,714	18,559
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,418	11,406
Dynamic Coll Med. S cop	16,537	16,443
Em Markets Multi Asset Coll L	4,788	4,785
Em Markets Multi Asset Coll S	9,470	9,430
Coupon Strategy Collection La	7,225	7,207
Coupon Strategy Collection La Cop	6,269	6,246
Coupon Strategy Collection Lb	4,464	4,453
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,862	3,848
Coupon Strategy Collection Sa	13,694	13,661
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,864	11,821
Coupon Strategy Collection Sb	8,474	8,453
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,325	7,299
New Opportunities collection Lca	7,354	7,336
New Opportunities collection Lhc	6,425	6,401
New Opportunities collection Sca	14,030	13,995
New Opportunities collection Shc	12,212	12,169
Premium Coupon Coll L B	4,273	4,270
Premium Coupon Coll L B Hed	4,006	4,002
Premium Coupon Coll S B	8,325	8,320
Premium Coupon Coll S B Hed	7,746	7,737
Equity Power Coup. Coll L B	5,728	5,710
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	5,005	4,980
Equity Power Coup. Coll S B	10,978	10,935
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,552	9,504
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,343	6,326
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	5,005	4,992
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,702	9,675
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,281	12,247
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,260	6,252
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,114	12,099
Conv. Strategy Coll LA	5,954	5,945
Conv. Strategy Coll LB	5,286	5,278
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,267	5,246
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,679	4,660
Conv. Strategy Coll SA	11,524	11,506
Conv. Strategy Coll SB	10,229	10,214
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,181	10,140
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,053	9,017
Infra. Opportunity Coll LA	7,654	7,636
Infra. Opportunity Coll LB	6,028	6,012
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,587	6,561
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5,198	5,179

Quotazioni del	16-09-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,704	14,664
Infra. Opportunity Coll SB	11,557	11,526
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,704	12,657
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,974	9,929
Socially Responsible Collectin L A	6,779	6,760
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,511	6,482
Socially Responsible Coll A Hedged	12,786	12,728
Socially Responsible Coll SA	13,358	13,327
Equilibrium LA	4,747	4,739
Equilibrium LB	4,090	4,084
Equilibrium LA Hedged	4,506	4,498
Equilibrium LB Hedged	3,876	3,869
Equilibrium SA	9,299	9,285
Equilibrium SB	8,004	7,992
Equilibrium SA Hedged	8,818	8,802
Equilibrium SB Hedged	7,588	7,575
Financial Income Strategy LA	7,079	7,056
Financial Income Strategy LB	5,218	5,201
Financial Income Strategy SA	14,015	13,969
Financial Income Strategy SB	10,301	10,267
European Coupon Strategy Collection LA	5,772	5,746
European Coupon Strategy Collection LHA	5,685	5,661
European Coupon Strategy Collection LB	4,598	4,577
European Coupon Strategy Collection LHB	4,531	4,511
European Coupon Strategy Collection SA	11,274	11,223
European Coupon Strategy Collection SHA	11,099	11,051
European Coupon Strategy Collection SB	8,992	8,951
European Coupon Strategy Collection SHB	8,847	8,809
US Coupon Strategy Collection LA	7,050	7,037
US Coupon Strategy Collection LHA	5,908	5,870
US Coupon Strategy Collection LB	5,637	5,626
US Coupon Strategy Collection LHB	4,709	4,679
US Coupon Strategy Collection SA	13,856	13,830
US Coupon Strategy Collection SHA	11,561	11,487
US Coupon Strategy Collection SB	11,069	11,045
US Coupon Strategy Collection SHB	9,198	9,140
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,161	5,155
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,603	4,585
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,095	4,091
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,647	3,632
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,090	10,080
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,986	8,949
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,015	8,007
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,128	7,099
Dynamic International Value Opportunity LA	7,512	7,482
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,854	6,815
Dynamic International Value Opportunity SA	14,524	14,467
Dynamic International Value Opportunity SA	13,339	13,251
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,905	6,877
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,771	7,753
Chinese Road Opportunity L	3,719	3,721
Global Leaders L	7,366	7,357
Global Leaders LH	6,686	6,661
European Small Cap Equity L	5,483	5,430
Emerging Markets Fixed Income LA	4,822	4,821
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,240	4,226
Emerging Markets Fixed Income LB	3,941	3,941
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,486	3,475
Global Demographic Opportunities L	6,749	6,725
Global Demographic Opportunities LH	6,278	6,245
Global Impact L	5,242	5,216
Global Impact LH	4,815	4,781
Circular Economy Opportunities L	5,042	5,007
Circular Economy Opportunities LH	4,865	4,830
Mediolanum Energy Transition L	4,723	4,666
Mediolanum Energy Transition LH	4,692	4,628
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,134	5,124
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,294	5,278
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,907	4,889
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,898	4,879
Mediolanum India Opportunities L	7,320	7,316
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,834	5,815
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,823	5,790
Med Glob Sustain Bond LA	5,096	5,094
Med Glob Sustain Bond LB	5,066	5,064
Med Glob Sustain Bond LHA	5,113	5,108
Med Glob Sustain Bond LHB	5,076	5,071
Med Green Build Evol LA	5,379	5,343
Med Green Build Evol LB	5,356	5,320
Med Green Build Evol LHA	5,388	5,340
Med Green Build Evol LHB	5,389	5,341

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	13-09-2024	12-09-2024
* Euroequity Opportunità	10,364	10,290
* Euroequity Sviluppo	11,309	11,236
* Euroequity Protezione	7,797	7,790
* Eurobond Opportunità	7,374	7,384
* Eurobond Sviluppo	6,790	6,797
* Eurobond Breve Termine	6,721	6,722
Azionario Intraprendenza	7,039	6,989
Azionario Dinamismo	7,739	7,689
Azionario Protezione	6,480	6,474
Obbligazionario Crescita	6,999	7,009
Obbligazionario Moderazione	6,527	6,534
Obbligazionario Liquidità	6,541	6,542
Balanced	7,936	7,914
Country	8,368	8,311
Dynamic	8,065	8,033
Moderate	6,875	6,869
Opportunity	8,698	8,631

Quotazioni del	13-09-2024	12-09-2024
Prudent	6,030	6,031
Sector	8,748	8,685
Azionario Intraprendenza bis	8,555	8,494
Azionario Dinamismo bis	8,782	8,726
Obbligazion. Evoluzione bis	5,710	5,704
Obbligazion. Crescita bis	5,493	5,500
Obbligazion. Moderazione bis	5,382	5,387
Obbligazion. Breve Termine bis	5,340	5,341
Obbligazion. Stabilità bis	5,291	5,292
Balanced bis	7,926	7,904
Country bis	9,864	9,796
Dynamic bis	8,786	8,752
Moderate bis	6,964	6,957
Opportunity bis	9,321	9,250
Prudent bis	5,288	5,289
Sector bis	10,954	10,876

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Alternative Fund 1	5,22371	5,19544
Alternative Fund 2	6,32354	6,28206
Alternative Fund 3	7,35357	7,29642

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Trio Fund 1	4,04808	4,00624
Trio Fund 2	3,75166	3,70874
Trio Fund 3	2,21971	2,18747

INTESA SAN PAOLO

Al vertice mondiale per diversità

Intesa Sanpaolo (nella foto il ceo Carlo Messina) si è classificata prima banca al mondo tra i 100 luoghi di lavoro più inclusivi e attenti alle diversità nel FTSE Diversity and Inclusion Index – Top 100 di FTSE Russell, mentre è al settimo posto globale.

IREN

Successo per il green bond

Iren ha concluso l'emissione di un bond della durata di 9 anni, che consente di rafforzare gli indici di liquidità e di rifinanziare progetti sostenibili. Il collocamento, di 500 milioni, ha avuto una domanda elevata di quasi 5 volte l'ammontare offerto.

BEI E NATIXIS CIB

Finanziano l'eolico in Sicilia

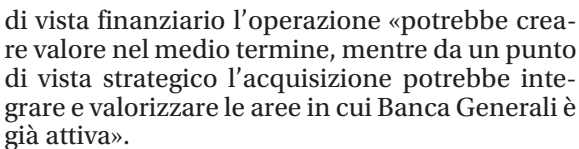
La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) e Natixis Cib finanzieranno con 97 milioni di euro la costruzione di un impianto eolico a Mazara del Vallo (Trapani). Il progetto prevede una capacità installata di 44,8 mw.

RISPARMIO GESTITO Operazione da 98,2 milioni di euro

Opa di Banca Generali Intermonte al delisting

Agli azionisti della sim offerto un premio del 22%

Titta Ferraro

Banca Generali si rafforza nell'advisory alle imprese mettendo le mani su Intermonte, storica boutique bancaria milanese. La banca del Leone ha lanciato un'Opa sulla totalità delle azioni ordinarie di Intermonte a 3,04 euro per azione (cum dividendo), a premio del 21,9% rispetto al prezzo di prezzo di chiusura del 13 settembre e del 24% sulla media del titolo degli ultimi tre mesi. L'istituto guidato da Gian Maria Mossa (*in foto*) ha già dalla sua l'impegno dei manager di Intermonte che complessivamente detengono circa il 53% del capitale. Il controvalore dell'offerta, finalizzata al *delisting*, è di 98,2 milioni di euro e Banca Generali ritiene di poter generare a regime sinergie di ricavo e di costo tali da consentire un ritorno stimato sull'investimento superiore a tale ammontare. L'operazione avrà un impatto inferiore ai tre punti percentuali sui ratios patrimoniali. Gli analisti di Banca Akros ritengono i multipli dell'acquisizione «non costosi» e da un punto di vista finanziario l'operazione «potrebbe creare valore nel medio termine, mentre da un punto di vista strategico l'acquisizione potrebbe integrare e valorizzare le aree in cui Banca Generali è già attiva».

Per la prima volta un wealth manager ingloba una investment banking. Banca Generali intende rafforzare l'offerta verso imprenditori e Pmi, segmento chiave per il private banking, avvicinando il mondo del risparmio all'economia reale e differenziandosi ulteriormente rispetto ai suoi competitor.

Intermonte nella prima metà dell'anno ha registrato una forte crescita dell'utile netto, raddoppiato a 2,5 milioni di euro, con ricavi a 19 milioni (+28,5%). «Siamo onorati dell'interesse che ha dimostrato un player dello standing di Banca Generali, un'eccellenza nel mondo del private e della consulenza. Nei prossimi giorni lavoreremo con il cda per avviare tutte le attività di nostra competenza e per valutare al meglio l'offerta», ha commentato Guglielmo Manetti, ceo di Intermonte.

E-COMMERCE

Poste vara i locker per ritirare i pacchi

È stato installato a Roma il primo dei 10mila locker che saranno attivati in tutta Italia da Locker Italia, la joint venture per l'e-commerce costituita da Poste Italiane e Dhl eCommerce. I locker son una sorta di armadietti per la consegna e il ritiro del pacco: saranno attivi tutti i giorni 24 ore su 24

la giornata in Piazza Affari

Scatto di Unipol con Saipem Male Campari

Ieri la Borsa di Milano ha chiuso piatta con il Ftse Mib a 33.569 punti tra il massimo intraday di 33.733 punti e il minimo di 33.415 punti. Brillante Unipol (+6,3%), in cima ai rialzi nel listino principale spinta da un report di Mediobanca, seguita da Saipem (+4,9%), Generali (+3,2%) e Tim (+1,3%). Positive le utility con Hera (+1%) e Italgas (+1%). Bene anche Terna (+0,84%) e Snam (+0,83%). Tra i finanziari-bancari Mediobanca chiude in rialzo dello +0,81%. A sua volta Unicredit guadagna lo 0,53% mentre proseguono i contatti con Commerzbank per l'ipotesi di fusione. Dalla parte dei ribassi, invece, spiccano Stm (-3,3%), Campari (-3,5%), Ferrari (-2%), Amplifon (-1,4%), Erg (-1,3%), Iveco (-1,3%) e Nexi (-1,2%).

Gli altri principali listini europei chiudono incerti in attesa di conoscere le mosse della Federal Reserve: Londra, infatti, chiude sul +0,06%, Francoforte cede lo 0,23% e Parigi lo 0,21 per cento.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
3D Systems Corp	2,158	-	-	1,7	6,265
3M	120,4	-	-	83,59	123,34
A2A	2,077	0.29	6.507,51	1,2505	2,116
Abbvie	174,94	-0.01	-	127,7	184,34
Abitare in	4,17	-	111,57	3,61	6,22
Acea	17,29	-0.06	3.675,42	10,05	17,63
Acinque	2,02	1.51	392,71	1,66	2,24
Adidas	219,8	0.50	-	154,88	241,3
Adler Group	0,1888	-	-	0,149	0,512
Adobe	478,4	-0.33	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	137,18	0.19	-	88,01	206,4
Aedes	0,208	-	6,51	0,11	0,349
Aeffe	0,706	0.86	74,69	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,8	-	282,18	7,6	8,76
Ageas	47,36	2.02	-	35,92	48,3
Ahold Kon	31,02	-	-	25,525	31,41
Air France-Klm	8,178	-1.82	-	7,44	14,3
Air Products And Chemicals	257,6	-	-	200	267,1
Airbus Group	129,48	-0.74	-	121	176,74
Alcoa	31,22	6.30	-	23,28	41,5
Alerion Cleanpwr	16,74	-0.36	910,58	13,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12	-2.83	70,11	6,8	14,8
Allianz	287,5	0.31	-	205,2	287,8
Alphabet Classe A	142,22	0.37	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	143,02	0.38	-	116,48	177,86
Altria Group	46,435	1.75	-	36,16	50,4
Amazon	166,18	-1.80	-	116,5	186,72
American Airlines Group	9,628	-2.64	-	8,138	14,464
American Water Works Company	133,65	-	-	107	135,15
Amplifon	27,27	-1.41	6.251,69	24,49	36,27
Anima Holding	5,265	0.48	1.674,68	3,192	5,31
Antares Vision	2,93	-2.98	217,00	1,3	8,93
Apple	194,72	-3.48	-	153,02	217,8
Applied Materials	167,76	-0.84	-	136,12	239,9
Aquafil	1,97	-1.50	87,49	1,922	6,39
Ariston Holding	3,878	-2.22	497,98	3,374	10,78
Ascopiave	2,76	0.18	643,57	1,926	2,915
Asml	716,9	-2.18	-	535,8	1.021,2
At&T	19,86	1.92	-	14,83	19,786
Automatic Data Processing	249,3	-	-	218,2	249,65
Autostrade M.	2,5	-3.85	10,98	1,9	13,0101
Avio	11,82	-0.34	310,11	6,9719	13,46
Axa	36,25	0.83	-	26,605	36,2
Azimut H.	22,1	-0.14	3.149,35	18,35	27,44
B&C Speakers	14,95	0.67	165,59	12,3	19,8
B. Cucinelli	85,05	0.12	5.764,61	67,2	122,9
B. Desio	5,08	-0.39	686,58	3,03	5,38
B. Generali	40,26	-0.05	4.703,75	27,14	41,2
B. Ifis	20,86	-0.86	1.126,52	13,14	22,16
B. Profilo	0,2	-	135,15	0,19	0,238
B.Co Santander	4,4455	0.35	70.134,66	2,842	4,9995
B.F.	4,29	0.23	1.117,49	3,35	4,37
B.P. Sondrio	6,75	-0.37	3.078,39	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,98	0.55	8.131,02	7,5	11,19
Banca Sistema	1,46	0.55	115,69	1,062	1,854
Banco BPM	5,974	-0.30	9.088,15	3,31	6,768
Basf	43,55	-0.42	-	40,105	54,84
BasicNet	2,88	-0.69	156,64	2,84	6,03
Bastogi	0,399	3.37	47,75	0,352	0,668
Bayer	27,185	-0.57	-	24,97	53,25
Bbva	9,322	0.82	29.303,37	6,53	11,275
Beewize	-	-	-	0,461	0,99
Beghelli	0,239	1.70	47,06	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	403,5	-0.85	-	320,2	445,55
Bestbe Holding	0,0012	20.00	1,48	0,0008	0,034
Beyond Meat	5,548	-4.15	-	4,787	10,622
BFF Bank	9,43	-0.11	1.758,86	6,98	12,96
Bialetti	0,198	-	30,65	0,195	0,329
Biesse	8,33	0.42	226,05	8,02	17,65
Bioera	0,063	1.29	1,28	0,0125	0,314
Bitcoin Group	49,7	-2.74	-	22,3	74
Blackrock	801,8	0.06	-	655,8	846
Bmw	72,52	-0.93	-	68,7	115,15
Bmw Pref	68,85	-	-	65,6	103,4
Bnp Paribas	63,29	-0.33	-	53,1	73,05
Boeing	138,86	-4.92	-	139,52	249,95
Borgosesia	-	-	-	0,58	0,85
Boston Scientific	75	-	-	50,68	77
Bper Banca	4,869	-0.23	6.911,03	1,921	5,532
Brembo	10,138	-0.55	3.407,29	9,623	15,19
Brioschi	0,052	1.96	39,75	0,0482	0,0862
Bristol-Myers Squibb	44,48	-	-	36	50
Broadcom	145,7	-2.59	-	83,92	179
Buzzi	34,74	0.23	6.668,35	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,125	0.95	285,29	1,484	2,55
Caleffi	0,814	0.99	12,80	0,8	1,32
Caltagirone	5,76	-0.69	694,17	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,25	-	154,12	0,93	1,44
Campari	7,602	-2.56	9.720,96	7,6	12,96
Carel Industries	18,06	1.46	1.989,34	14,72	27,7707
Carl Zeiss Meditec	56,95	1.88	-	55,8	122,25
Caterpillar	313,5	0.80	-	226	352
Cellularline	2,51	-1.18	56,19	2,07	3,36
Cembre	35,25	-2.35	608,38	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,33	0.21	1.482,73	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,74	-0.72	38,09	2,44	3,38
Chl	-	-	-	-	0
Cir	0,571	-0.70	599,84	0,362	0,62
Cisco Systems	45,58	1.44	-	41	48,4
Citigroup	52,18	0.21	-	45,18	61,54
Class	0,0808	-6.48	23,98	0,0544	0,116
Cleveland-Cliffs	10,61	-1.04	-	9,5	20,305
Cnh Industrial	9,212	0.04	12.391,18	8,204	16,67
Coeur Mining	6,292	-	-	2,31	6,386
Coinbase Global	146,1	-2.56	-	65,82	265
Comer Industries	33	-	947,10	24,4	35,3
Commerzbank	15,585	0.10	-	9,1	15,785
Conafi	0,225	1.35	8,11	0,175	0,45
Conocophillips	94,26	-	-	93,64	122,18
Continental	53,12	-1.08	-	51,2	78,12
Credem	10,24	0.59	3.473,25	6,32	10,54
Credit Agricole	14,25	-0.14	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,323	0.94	12,87	0,272	0,415
Curevac	2,93	2.66	-	2,16	5,4
Cy4Gate	5,28	-2.40	125,11	4,95	9,33
Daimlerchrysler	56,41	-0.67	-	54,93	77,43
D'Amico	6,01	2.04	731,75	3,22	7,86
Danieli	28,45	0.71	1.148,03	20,5	39,2
Danieli r nc	21,9	1.62	866,52	14,34	28,95
Datalogic	6,06	-2.26	361,99	4,956	10,05
De' Longhi	27,06	-1.31	4.127,13	17,88	34,42
Delivery Hero	27,87	-	-	16,576	32,2
Deutsche Bank	14,556	-0.38	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,886	-0.24	-	5,384	9
Deutsche Post	39,67	-0.75	-	35,93	46,785
Deutsche Telekom	26,84	0.15	-	18,528	28,5
Devon Energy	35,555	-	-	35,42	50,4
Diasorin	103,6	-0.38	5.811,29	81,24	131,65
Digital Bros	9,43	-3.68	140,46	7,78	23,8
Digital Value	49,2	-0.61	499,37	42,7	68,1
doValue	1,364	-4.82	111,98	1,288	7,95
E.On	13,65	-	-	10,6	13,87
E.P.H.	0,0008	-20.00	0,10	0,0008	43.500
Ebay	57,39	1.04	-	35,945	57,47
Edison r nc	1,575	0.32	171,52	1,31	1,66
Eems	0,1699	0.71	1,45	0,161	16,175
El.En	10,39	3.28	798,75	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	831,5	-1.27	-	516	886,1
Elica	1,73	0.58	108,60	1,645	3,24
Emak	0,95	-0.31	156,26	0,881	1,346
Enav	3,934	-0.51	2.135,44	2,936	4,394
Enel	7,132	0.20	72.325,25	5,07	7,147
Enervit	3,23	-	57,48	2,7	3,67
Eni	14,114	0.76	47.304,11	11,686	15,83
Equita Group	3,99	2.57	204,22	3,36	4,19
Erg	24,76	-1.35	3.757,32	21	29,74
Esprinet	5,94	2.41	281,47	4,034	9,365
Essilorluxottica	207,8	-0.72	-	159,98	219,1
Estee Lauder Companies	77	1.85	-	75,6	144
Eukedos	0,795	-	17,97	0,66	1,315
Eurocommercial Prop.	-	-	-	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,42	-	314,72	2,888	6,7
Eurotech	1,05	-1.13	37,44	0,981	3,834
Exxon Mobil	100,5	-0.32	-	89,42	115,8
Facebook	470,1	-0.74	-	252,65	503,4
Faurecia	8,21	-4.29	-	8,11	21,91
Ferrari	416,8	-2.02	82.538,70	200,2	450,3
Ferretti	2,565	-3.21	893,18	2,475	3,54
Fidia	0,161	-1.53	5,04	0,155	1,54
Fiera Milano	3,54	-0.98	254,91	1,786	4,435
Fila	8,93	0.11	382,62	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,635	0.15	1.476,99	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8,28	-1.43	186,90	7,21	9,62
FinecoBank	15,08	0.53	9.150,13	10,59	17,29
FNM	0,426	-0.23	185,68	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	38,54	-	-	33,97	50,41
Fresenius	34,02	-1.82	-	23,93	34,8
Fuelcell Energy	0,42	-4.20	-	0,3479	1,638
Gabetti Prop. S.	0,492	-0.81	29,67	0,457	1,348
Gamestop Corp	18,352	-2.36	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,24	-1.50	479,95	3,615	5,62
Gasplus	2,43	2.10	107,39	2,06	2,97
Gaz De France	15,975	0.76	-	13,12	16,75
Gefran	8,68	-0.91	123,22	6,94	10,86
General Electric	159,5	2.90	-	109	167,5
Generalfinance	11,4	0.88	141,27	6,96	11,5
Generali	25,98	3.22	39.461,29	16,635	25,98
Geox	0,595	1.19	151,90	0,51	1,196
Giglio Group	0,54	-2.53	14,87	0,317	1,28
Gilead Sciences	74,64	0.23	-	58,38	79,72
GPI	12,9	-0.77	372,65	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,91	0.22	44,33	0,724	1,03
Greenthesis	2,29	-	355,71	0,851	2,3
GVS	6,26	0.16	1.103,54	4	7,52
Heidelberg Cement	93,36	-	-	65,08	103,15
Hellofresh	8,22	-	-	4,523	19,845
Hera	3,604	1.07	5.308,22	2,314	3,62
Iberdrola	13,53	1.20	-	9,802	13,75
Ibm	194,94	0.37	-	141,35	195,82
Igd - Siiq	2,62	-	287,23	1,394	3,51
Illimity bank	4,502	-0.22	376,79	4,25	7,99
Immsi	0,561	-	189,83	0,4	0,654
Incyte	58,3	-	-	47,68	65,04
Indel B	21,6	-1.82	126,38	19,8	25,9
Inditex	50,34	0.04	-	33,16	50,7
Industrie De Nora	9,36	-1.47	485,85	8,855	21,7
Infineon Technologie	29,05	-3.57	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,278	-0.78	-	11,502	17,22
Intel	18,328	2.97	-	16,866	46,3
Intercos	14,68	-1.74	1.437,07	12,08	16,92
Interpump	38,24	-1.19	4.199,25	35,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,739	-0.43	68.478,59	2,082	3,8355
Inwit	11,07	-0.36	10.660,31	9,396	12,64
Irce	2,05	-0.97	58,25	1,775	2,72
Iren	2,008	0.45	2.597,56	1,473	2,13
It Way	1,124	0.90	12,01	1,096	2,37
Italgas	5,31	1.05	4.249,03	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,8	-	180,74	2,3	7
Italmobiliare	27,95	-0.71	1.188,09	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,744	-1.35	2.380,25	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,16	0.28	646,43	3,4	7,3
Johnson & Johnson	149,58	0.65	-	131,56	152,12
Juventus FC	2,492	-2.92	648,80	1,6736	3,261
Kering	225,55	-1.55	-	225,1	538,7
KME Group	0,95	3.83	255,31	0,539	1,234
KME Group r nc	1,31	-0.38	18,48	0,774	1,615
Kroger	50,64	-	-	39,1	53,7
Landi Renzo	0,2345	0.43	53,30	0,2255	0,654
Lazio	0,74	-1.33	50,06	0,602	1,17
Leonardo	20,78	-0.10	11.949,88	7,936	24,59
Levi Strauss & Co	17,76	2.93	-	12,56	21,54
Lottomatica Group	11,73	0.60	2.937,92	7,352	11,99
Lumen Technologies	5,242	-5.85	-	1,0304	6,84
LU-VE	25,95	-0.76	574,36	17,02	32,4
Lvmh	603,4	-0.89	-	600,9	886
Maire	7,36	0.14	2.429,97	3,088	8,33
Marr	11,54	-	765,33	10,02	15,52
Mastercard	445,05	-0.15	-	357	454,8
Mediobanca	14,95	0.81	12.339,38	8,52	15,37
Medtronic	80,48	-0.97	-	65,9	84,54
Merck & Co.	105,6	-	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,38	-	1,34	1,84	4,47
Mfe A	2,798	-0.85	935,33	1,6402	3,564
Mfe B	3,854	-	913,46	2,3915	4,774
Micron Technology	78,47	-4.26	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	387,65	0.23	-	287	434
Mittel	1,64	1.23	132,93	1,0885	1,91
Moderna	62,57	4.47	-	58	157,28
Moltiply Group	32,05	-1.08	1.292,34	22,36	39,75
Moncler	50,76	-0.47	14.037,40	47,71	70,34
Mondadori	2,42	-0.41	638,58	1,702	2,685
Mondo TV	0,1648	-4.41	11,32	0,1594	0,78
Monrif	-	-	-	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	5	-0.12	6.298,88	1,7552	5,364
Morgan Stanley	88,82	-	-	71,87	98,04
Mtu Aero Engines	276,9	-	-	176	276,7
Munich Re	485,5	0.04	-	339,7	496,5
Naturgy Energy Group	23,08	-	-	19,66	27
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,14	-	44,08	2,59	3,84
Neste	16,085	-	-	15,64	34,99
Netflix	623	-0.53	-	332,45	646,2
Netweek	0,0226	-	0,44	0,0214	0,44
Newlat Food	11,3	-3.75	505,95	4,375	13,16
Newmont	48,24	-1.43	-	27,86	48,9
Nexi	6,076	-1.27	7.877,54	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	2,88	3,71
Nike	71,14	-0.14	-	63,7	112,48
Nokia Corporation	3,7925	0.12	-	2,703	4,105
Northern Data	27,35	-5.03	-	16,82	32,3
Northrop Grumman	467,4	-	-	399,1	494
Nvidia Corp	105,02	-2.47	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	45,855	-0.96	-	43	66,05
Olidata	0,549	-3.35	109,74	0,184	0,92
Oracle	153,66	4.18	-	91,62	158,64
Orange	10,92	-	-	9,2	11,42
Orsero	12,1	-0.17	214,10	11,76	17,56
OVS	2,798	2.04	655,76	1,5795	2,89
Palantir Technologies	32,435	0.08	-	14,2	32,6
Paypal	63,56	0.25	-	50,91	67,9
Peloton Interactive	4,2275	-	-	2,52	6,018
Pepsico	158,66	-0.75	-	146	175,06
Pfizer	26,84	2.52	-	23,55	29,295
Pharmanutra	58,6	-2.66	580,24	43,55	65
Philips	27,77	0.25	-	16,5	29
Philogen	20,3	-	592,60	13,6	21,9
Piaggio	2,652	-0.38	942,31	2,434	4,244
Pininfarina	0,774	1.84	60,60	0,668	0,926
Piovan	13,7	-	734,32	7,92	13,85
Piquadro	1,985	-	100,18	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,4	-0.74	5.447,17	4,01	6,314
PLC	1,48	-0.67	37,08	1,23	1,91
Plug Power	1,7312	-2.80	-	1,47	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	39,69	-0.53	-	37,74	52,3
Porsche Pref	68,72	-0.92	-	65,18	93,8
Poste Italiane	12,675	0.40	16.500,26	8,642	13,005
Procter & Gamble	157,86	0.62	-	131,06	160,6
Prosiebensat1 Media	5,305	-0.28	-	4,915	8,04
Prysmian	61,52	-0.68	18.231,26	33,26	64,66
Puma	38,53	0.23	-	34,5	64,98
Rai Way	5,14	0.19	1.398,05	4,615	5,9
Ratti	1,83	-2.14	51,14	1,8	3,2
RCS Mediagroup	0,764	1.87	390,04	0,655	0,906
Recordati	50,55	-0.59	10.655,09	37,78	53,4
Renault	38,75	-1.00	-	31,38	54,5
Reply	135,7	-1.38	5.152,05	82,35	143
Repsol	11,75	-1.01	-	11,54	16,105
Revo Insurance	9,6	-0.41	236,80	7,78	9,84
Rheinmetall	518,6	-0.27	-	273,7	588
Risanamento	0,023	0.88	40,61	0,0188	0,132
Roku	66,72	-0.40	-	49,17	98,34
Rwe	32,67	-0.88	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	6,63	-1.19	1.138,46	6,495	18,83
Sabaf	18,45	0.82	235,30	13,22	19,5
Safilo Group	1,088	-1.09	454,17	0,6845	1,669
Saipem	1,9555	4.94	3.713,75	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,8	-0.19	1.612,02	17,14	26,35
Salesforce	231,6	-	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	34,4	0.44	1.199,99	32,65	46,3
Sanofi	103,2	0.21	-	80,8	107,96
Sap	200,3	0.10	-	120,64	202,1
Seco	2,22	-0.22	288,14	2,05	5,82
Seri Industrial	3,565	-1.52	196,21	2,25	6,88
Servicenow	800,5	-	-	592,2	800
Servizi Italia	2,01	-	63,79	1,16	2,1
Sesa	90,4	-2.01	1.445,45	85,6	141
Siemens	162,88	-0.76	-	121,7	188,48
Siemens Energy	28,97	-0.45	-	6,45	29,2
SIT	1,145	-1.72	29,18	1,125	6,5
Snam	4,601	0.83	15.336,74	4,113	5,198
Snap - Classe A	8,308	-5.42	-	7,644	16,07
Societe Generale	22,27	0.29	-	19,576	27,975
Softlab	1,01	-3.81	5,05	0,95	2,26
Sogefi	1,892	-1.46	228,81	0,6381	2,4644
Sol	33,2	1.84	2.954,45	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,72	1.41	39,95	0,471	0,818
Somec	16	-0.93	110,34	13,35	33,8
Spotify Technology	303,55	-1.44	-	166,6	326
Starbucks Corp	86,52	-2.82	-	65,38	98,4
Steel Dynamics	100,18	-	-	101,68	135
Stellantis	13,59	-0.18	41.103,38	13,35	27,35
STMicroelectr.	24,895	-3.36	23.323,36	24,76	50,48
SYS-DAT	4,415	-5.05	145,27	3,601	4,98
Tamburi Inv.	9,11	-	1.678,61	7,06	10,12
Technogym	9,4	0.91	1.874,31	6,84	9,88
Technoprobe	6,3	-4.11	4.284,30	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2799	1.41	1.640,28	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2494	1.30	3.743,30	0,1975	0,3284
Telefonica	4,302	1.20	-	3,497	4,689
Tenaris	12,82	-0.19	15.183,63	11,63	18,72
Terna	8,144	0.84	16.240,51	6,886	8,244
Tesla	206,55	-0.67	-	130,96	261,75
Tesmec	0,076	-1.17	46,38	0,0758	0,1848
Tessellis	0,439	0.46	103,38	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	64,41	0.58	-	51,92	66,79
The Italian Sea Group	8,21	-	436,73	5,63	11,28
The Kraft Heinz	31,92	-0.14	-	29,335	36,145
The Walt Disney	82,59	1.31	-	76,37	114,5
Thyssenkrupp	2,89	-2.92	-	2,78	7,46
Tinexta	12,1	-2.73	581,79	11,03	26,68
T-Mobile Us	184,1	-	-	136,26	184,74
Toscana Aeroporti	13,2	1.93	243,68	10,3974	13,75
Trevi	0,2755	-0.18	85,51	0,235	0,558
Triboo	0,616	-0.65	17,83	0,614	1,178
Tripadvisor	12,315	-	-	11,775	26,44
Txt e-solutions	26,85	-3.94	363,50	12,7	28,5
Unicredit	37,1	0.53	60.442,62	13,31	39,33
Unidata	3,68	0.27	113,85	3,36	4,47
Unieuro	11,42	-0.87	240,23	7,84	12,73
Unipol	10,11	6.37	6.840,26	4,285	10,11
United Airlines Holdings	45,845	-	-	35,705	50,85
United States Steel	32,61	-1.21	-	32,585	46,295
Unitedhealth Group	532,8	-0.56	-	412,6	550,6
Us Bancorp	40,135	-	-	36,8	44,375
Valsoia	9,68	-	103,69	8,12	10,3
Varta	1,477	-2.31	-	1,4	22,73
Verizon Communications	40,205	1.40	-	33,9	40,21
Vertex Pharmaceuticals	438,05	-	-	318,15	469,6
Viatris Inc	10,48	-	-	8,48	12,5
Visa - Classe A	259,3	-0.29	-	229,5	268,1
Volkswagen	91,34	-1.40	-	87,8	128,5
Vonovia	33,35	-0.06	-	19,24	33,51
Walmart	71,99	-0.50	-	46,1667	72,83
Webuild	2,412	0.33	2.441,82	1,379	2,586
Webuild r nc	8,8	-3.30	14,39	4,4	12,8
WIIT	22,15	-2.42	639,33	13,54	23,65
Zalando	23,91	-	-	16	27,43
Zest	0,1295	23.33	16,52	0,1005	0,413
Zignago Vetro	10,6	0.19	941,69	10,34	18,88
Zoetis	173,04	-	-	140,3	185,95
Zucchi	1,77	-1.67	6,96	1,74	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	76.19	75.94
CBOT		
Farina di soia	318.40	316.5
Frumento	594.75	563
Granoturco	413.25	386.25
Riso grezzo	15.27	15.5
Semi di soia	1006.25	991.5

METALLI PREZIOSI

Quote al 16/09	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	71.98	74.93
Argento (per kg.)	842.4	898.36
Platino p.m.	996.00	0.0000
Palladio p.m.	1061.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q2-24	**3.01**
Brasile	Q2-24	**10.40**
Canada	Q2-24	**4.51**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.00**
Giappone	Q2-24	**0.30**
Russia	Q2-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q2-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	531.00	563.00
Sterlina n.c.	536.00	568.00
Sterlina post 74	536.00	568.00
Marengo italiano	425.00	450.00
Marengo svizzero	424.00	449.00
Marengo francese	423.00	448.00
Marengo belga	423.00	448.00
Marengo austriaco	423.00	448.00
20 marchi	522.00	551.00
10 $ liberty	1090.00	1157.00
10 $ indiano	1095.00	1167.00
20 $ liberty	2175.00	2294.00
20 $ St. Gaudens	2185.00	2304.00
4 ducati Austria	999.00	1064.00
100 corone Austria	2185.00	2324.00
100 pesos Cile	1335.00	1415.00
Krugerrand (SA)	2277.00	2398.00
50 pesos Messico	2752.00	2899.00

EURIBOR (aggiornato al (12/9)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,492	3,541
1 Mese	3,412	3,459
3 Mesi	3,488	3,536
6 Mesi	3,285	3,331
1 Anno	2,975	3,016

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**3,90**
Tasso di deposito	**3,50**
Main Refinancing Fix Rate	**3,65**

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI LUNEDÌ 16.9.2024
È STATA DI 67.267 COPIE

ARIETE Saremo tre giorni coinvolti nel plenilunio in Pesci, segno che assume per voi una importanza speciale, significa la conclusione di un ciclo ed inizio di una nuova pagina che potrà essere aperta già domani mattina quando la Luna arriva nel vostro segno. Se vogliamo parlare di profondità, questa Luna invita a esplorare il mondo intimo, nascosto. Insieme a Nettuno risveglia ricordi che provocano malinconia ma che si disperde quando vi impegnate nel lavoro e nella bellezza.

TORO L'orologio del campanile batte le sue ore e questa è la vostra ora dell'amore. Luna cresce fino al plenilunio in Pesci, vi sorprenderà con incontri piacevoli e anche utili, ma non è certo la sola a creare questi tre giorni di felicità. Insieme a Nettuno e Marte porta finalmente un brivido passionale, propizia incontri che potrebbero diventare importanti, se non altro perché vi faranno concludere l'estate, domenica, con un sogno nuovo. Sono importanti, sapete, i sogni, nella vita.

GEMELLI Questa Luna piena rende precipitosi, mette in luce qualche vostro difetto insieme a tante qualità, siate perciò più obiettivi nel valutare le vostre e le azioni degli altri. Dovete prestare una maggiore attenzione all'ambiente, alle persone che inseguono più o meno le vostre stesse aspirazioni. Nella foto di gruppo della società non mettetevi troppo in evidenza, meglio aspettare. Sarà un'attesa breve, l'autunno è alle porte. L'amore invece vive come fosse piena estate.

CANCRO Come un sogno di fine estate, Luna piena romantica e passionale con il vostro Marte si accende nel cielo questa sera, con Nettuno. I colpi di fulmine sono un classico di questa fase lunare e possono colpire anche i nativi sopra i 50 anni perché potete contare anche sulla protezione di Giove e Saturno, Urano. Non c'è bisogno di parlare, basta il vostro sguardo e chi vi ama o chi ancora vi resiste, capirà tutto. Mercurio sparpaglia nel vento i soldi, tenetevi pronti.

LEONE Questa Luna piena in Pesci domani mattina alle 04:34 è una Superluna, perché la più luminosa. Una crociera di lusso per voi che amate profondamente questo segno legato ai grandi mari e a tutti i corsi d'acqua, e che nasconde per voi un tesoro. Poi c'è Venere nella cara Bilancia, risveglia il romantico che si nasconde nel vostro cuore, perché voi lo volete tenere nascosto, ma c'è anche tanta passione questo martedì. Anche passione per un lavoro, uno scopo, un'idea.

VERGINE Sole nel segno e Luna in Pesci, opposizione perfetta che forma poi Luna piena, nel vostro caso coinvolge per primo il matrimonio, visto che questa è la collaborazione per eccellenza e più importante dei rapporti di lavoro o affari. Luna può avere l'effetto di una ubriacatura, se vi sentite un po' strani in amore, fatelo pure strano come facevano Claudia e Carlo in quel film. Di cinema si tratta, dice Nettuno pronto a girare una nuova pellicola di una nuova fase della vostra esistenza.

BILANCIA Quando nasce Luna piena siamo tutti innamorati, lo sarete soprattutto voi perché avete nel cielo una radiosa Venere, peccato però per quel Marte che non vi permette di vivere in pace. Un tempo eravate bravissimi a separare il lavoro dagli affetti, le amicizie dagli interessi. Eravate insomma più alla moda, caratteristica che dovrete ritrovare prima di domenica quando arriva il Sole nel vostro segno ed aprirà il terzo atto di questa commedia umana che è, per tutti, il 2024.

SCORPIONE Un'emozione nuova, un desiderio che nasce o che ritorna, un amore nuovo è assai probabile. Mare, navi, e tutto quanto vi è collegato, questo è Nettuno congiunto alla Luna piena in Pesci, con accanto Saturno e la partecipazione straordinaria di quel grande campione sportivo che si chiama Marte! Un cielo difficile per molti, non per voi, dato che influssi più significativi accadono soprattutto nella notte prossima nel vostro campo della fortuna. Anzi nel vostro mare.

SAGITTARIO Un primato lo avete anche oggi, forse siete voi i più centrati dalle stelle, ma questo potrebbe significare che siete importanti nel mondo professionale, nella vita sociale, in un'azienda in un teatro, in uno studio notarile… cautela richiesta dalla Luna piena e da Nettuno, ma per fortuna Marte positivo e il recupero dell'energie sarà rapido. Ma tutto va fatto con calma, altrimenti rischiate di andare proprio là dove non volete arrivare. L'amore lo dovete sognare sempre.

CAPRICORNO Lieti di presentarvi la Superluna in Pesci, che manda carezze al vostro Plutone e Urano in Toro, questo pianeta così importante per la vostra felicità in amore e che transita nel settore degli incontri e appuntamenti, anche segreti. Donne: e se tornasse un uomo del vostro passato, lo prendiamo o lo rimandiamo indietro? Saturno dice che si potrebbe fare, domani mattina alle ore 4:00 sarà un nuovo giorno, come amava a dire Rossella O'Hara. Via col vento.

ACQUARIO Fatelo pure l'affare che sognate dall'inizio dell'estate, Luna piena nasce e illumina il settore del patrimonio e quindi del guadagno, Mercurio e Venere contribuiscono a rendere facili i contatti con le persone autorevoli anche residenti in altri paesi, per non parlare di Giove che può sempre riservarvi una porzione di fortuna. Un po'severo solo Marte in Toro, che vi invita a dare un significato più profondo e vero alla famiglia. Fatevi perdonare in amore, in caso di bisogno.

PESCI Tutto o niente, non ci sono mezze misure con una Luna come la vostra Superluna piena domani alle ore 04:34. Fatevi trovare svegli per ammirare lo spettacolo, se il tempo dalle vostre parti lo consente, splendido se vi trovate al mare ma anche in montagna, visto che Nettuno è congiunto a Saturno, mare e monti. Non si è ancora risolta qualche difficile situazione ambientale o domestica, avete la sensazione di lottare in mezzo a una arena, ma la vita oggi deve essere come un pancake pieno di uvette.

ACCOLTELLAMENTI

Ragazzini annoiati e criminalità

C'è proprio bisogno di tenere a portata di mano dei coltellacci appuntiti in casa propria? E che siano in libera vendita nei supermercati? Non credo. Solo una persona che fa il macellaio di professione ha bisogno di coltelli. Gli accoltellamenti fra ragazzini affetti da demenza digitale e in libera uscita notturna sono all'ordine del giorno, per non parlare delle recenti tragedie. Sembra quasi che gli accoltellamenti siano diventati una moda, con tanto di pubblicità da parte dei mass media da produrre imitazione. Ci vorrebbe un po' più di censura, non occorre continuare per giorni a parlarne con la scusa di fare informazione! Così si crea una «moda» pericolosa fra ragazzi annoiati che invece di sfogare la loro esuberanza nel lavoro o nello sport finiscono nella droga e nella criminalità.

Federica Gilardoni
Corsico (Milano)

AMORI FINITI MALE

Dalla Dama Bianca alla Dama Maria Rosaria

La vicenda Maria Rosaria Boccia mi ricorda la relazione di un'altra arrampicatrice in cerca di celebrità: la mitica Dama Bianca che, morto Fausto Coppi, passò immediatamente tra le braccia di un noto industriale e si fece regalare, anni '60, una favolosa Jaguar E spider. Finì male e la nostra Rosaria si sta incamminando verso un tramonto inevitabile. Quanto ai segreti di Stato sono gli stessi di Pulcinella che gran parte dei giornalisti addetti conoscono e che lasciano il tempo che trovano. Siamo noi fessi a parlarne troppo perché la protagonista è donna, dimenticando che un presidente della Repubblica andava a Viareggio dall'amante con tutta la scorta, un noto parlamentare aveva l'amichetto a Ischia ed un altro ben noto in via Curtatone a Milano. Al cuore non si comanda ed il genere non discrimina più. Se al posto di Rosaria ci fosse stato un Rosario nessuno avrebbe detto nulla rientrando in quel nutrito numero di personaggi noti felicemente uniti anche con prole adottata. Giustamente.

Walter Luini
Milano

UE E SLOVENIA

Von der Leyen ha voluto a tutti i costi una donna

La Slovenia aveva proposto come commissario alla Ue Toma Vesel, evidentemente perché lo riteneva il più qualificato. Ursula Von der Leyen si è lamentata perché voleva più donne e la Slovenia l'ha accontentata proponendo Marta Kos. Qualcuno mi spiega l'utilità della parità di genere se porta a scegliere chi vale di meno nei confronti di chi vale di più? Si sceglie in base ai valori e alle capacità o in base agli organi genitali?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

SCUOLA

Le proposte di Valditara sull'educazione civica

Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, propone un insegnamento mirato della lingua italiana, l'educazione ai valori di Patria tramite corsi di «educazione civica» nonché conoscenza dei valori della Costituzione. Il ministro pensa che con gli insegnanti ideologizzati a sinistra otterrà gli scopi che si prefigge? Come detto in precedenti occasioni, la cittadinanza non si regala, deve essere fortemente voluta, e le attuali norme già lo consentono con certa larghezza che andrebbe ristretta con giuramento addizionale su specifici punti della Carta che la caratterizzano quale risultato della civiltà giudaico cristiana ancorché la si voglia spacciare per laica. Signori ministri avete problemi a sufficienza, non cercatene altri, iniziamo, senza promesse od impegni con le idee di Valditara che andranno verificate. Ultima precisazione: ogni cosa regalata perde di valore agli occhi di chi la riceve.

Fulvio Bellani
Gradisca d'Isonzo (Gorizia)

OCCUPARE CASE È ABOLIRE IL DIRITTO

Caro magister Vittorio,
la mia anima, la mia logica, il mio buonsenso non riescono ad accettare che io debba vivere in un mondo dove la Salis è a Bruxelles e il ministro Salvini (corna facendo) possa essere in galera. Solo il suo supporto può rendere leggermente meno amaro questo boccone, e capacitarmi di essere nato in un mondo innegabilmente al contrario.
Grato come un figlio.

Domenico Sarno
Cava de' Tirreni (Salerno)

CASE OCCUPATE

La nuova legge è ancora incompleta

Ho letto che la Camera ha introdotto il reato per l'occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altrui. Bene, ma questo ddl non è completo in quanto lo sgombero può avvenire velocemente solo se l'immobile occupato è l'unica abitazione del denunciante. Allora, se ho una seconda casa devo sopportare l'occupazione? E se sì per quanto tempo? E durante l'occupazione devo continuare a pagare l'Imu e le bollette della luce, dell'acqua e del gas? E pure le spese condominiali per non parlare degli eventuali danni subiti? Mi auguro che i proponenti del ddl ci ripensino e che si decida di estromettere immediatamente gli occupanti di abitazioni altrui.

Giorgio Moretti
Padova

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Domenico,
sarò brutale: non posso consolarti in alcun modo. Ma ci provo, su, a farti mandare giù l'amaro boccone. Pensa soltanto che potremmo stare peggio se questa gente qui, ossia quella di sinistra, fosse ancora alla guida dal Paese e non fosse stata mandata clamorosamente a casa (e a quel paese) in occasione delle ultime elezioni legislative. È che i progressisti proprio non ce la fanno, tutto quello che è connesso alla legalità, all'ordine, alla sicurezza, al rispetto delle regole essenziali dello Stato di diritto, non lo digeriscono. Tu menzioni Ilaria Salis. Bene. Questa signora, come ho già avuto modo di approfondire in questa medesima rubrica ai lettori dedicata, si è fatta promotrice della cancellazione di reati che considera minori, cioè non gravi, di poco conto, delitti sui quali possiamo, a suo avviso, passare sopra, allo scopo di giungere a quello che Salis chiama «un mondo senza carceri», ovvero un mondo dove i delinquenti non è che smettano di esistere, bensì se ne vanno a zonzo liberamente, dal momento che non è possibile realizzare una società in cui il crimine non sussista più. Ecco perché esso va contrastato, combattuto, anche attraverso lo strumento della galera, la cui funzione è rieducativa, finalizzata al reinserimento sociale. La stessa signora vorrebbe introdurre il diritto di occupazione abusiva. Sai cosa ne discenderebbe automaticamente? L'abolizione della proprietà privata. Ma è dalla nascita della proprietà privata, cioè dalla necessità di tutelarla, che è nato, a sua volta, il diritto e dal diritto la democrazia come la conosciamo oggi. Purtroppo queste idee non sono soltanto di Ilaria Salis, ma appartengono a tutti quelli come lei, ai suoi compagni rossi. Di individui come Salis, che remano contro lo Stato di diritto, le istituzioni sono gremite, quindi Ilaria all'interno del Parlamento europeo non rappresenta una eccezione, bensì una regola diffusa. Ed è naturale, caro Domenico, che a noi, cittadini rispettosi dei valori fondativi della Repubblica, questa realtà produca qualche mal di pancia, tanto più quando ci accorgiamo che un ministro, che ha difeso il principio in base al quale l'Italia non può né deve essere più stuprata da chiunque nonché l'esercizio da parte dello Stato della sua prerogativa di stabilire chi possa entrare e chi non possa entrare all'interno del suo proprio territorio, viene perseguitato e perseguito, al punto di rischiare ben sei anni di detenzione, da un sistema di potere che appare poco equilibrato e razionale, se non addirittura iniquo e mostruoso, a causa di una ideologicizzazione spregiudicata che è del tutto incompatibile con il processo penale e con la Giustizia in generale.
Prendi anche tu un digestivo. Io l'ho già fatto questa mattina.

FESTA DEL PATRONO
San Gennaro è più amato a New York che a Napoli

San Gennaro è più amato a New York che a Napoli. Infatti, a Little Italy, è iniziata la 98esima edizione dei festeggiamenti che dureranno fino al 22 settembre. Il culto di San Gennaro è ritenuto talmente importante che la festa a lui dedicata si svolge ogni anno dal 1926, e va avanti per quasi due settimane. Al Vomero per fare una processione in onore del Santo Patrono, che dura un paio d'ore, bisogna combattere con i titolari dei gazebo e dei tavolini che hanno invaso le strade. Addirittura c'è chi tra loro propone la modifica dello storico percorso del corteo mentre le autorità preposte non risulta che abbiano varato le disposizioni, anche di viabilità, per consentire, in sicurezza, lo svolgimento della manifestazione alla quale partecipano ogni anno tantissimi fedeli.

Gennaro Capodanno
Napoli

NON SOLO FURTI DI CASE
Occupato un capannone senza contratto d'affitto

A me hanno occupato un capannone non ultimato e ci lavorano dentro con macchine obsolete, e per questo pericolose, con allaccio elettrico irregolare. In caso di incidente io sarei responsabile. Mancano ancora i servizi igienici ed hanno costituito azienda senza contratto di affitto e senza che il locale sia di loro proprietà. Io pago l'Imu ed il tribunale di Novara ha respinto la mia denuncia per un piccolo vizio di forma. Dicono loro.

Gianni B. Oneto
Camogli (Genova)

DISOCCUPAZIONE
Ai minimi storici ma i sinistri sminuiscono

Disoccupazione ai minimi storici dal 2008! Risultato straordinario che i cosiddetti progressisti denigrano, contestano, sminuiscono. Penoso essere contro sempre e comunque...

Giorgio Massari
Milano

ELEZIONI USA/1
Importanti indicazioni di Taylor Swift

L'elezione del prossimo Presidente Usa rischia di essere condizionata dalle illuminate e determinanti indicazioni di una country pop contemporanea! La signorina Taylor Swift potrà indirettamente influenzare i rapporti politico-economici degli Usa nei confronti della Cina, del conflitto russo-ucraino, di quello che coinvolge tutto il Medio oriente fra Israele, Libano, Gaza, Siria, Iran, Yemen e di riflesso anche dell'Europa! Siamo proprio in buone mani!

Fabio Dominicini
Trieste

ELEZIONI USA/2
Michelle e Barack Obama guidano Kamala Harris

Kamala Harris sino a 60 giorni fa nessuno la conosceva, era la vice di Joe Biden che la teneva ben nascosta affinché non facesse troppi danni. Eppure danni ne ha fatti: 15.000.000 di immigrati sono entrati negli Usa in 4 anni. Ma ora per la stampa mainstream è la salvatrice dell'America. Quando, invece, è l'ennesimo burattino usato dai due Obama per continuare a comandare e fare affari. Biden è stata la prova provata e quando non era più difendibile gli Obama lo hanno scaricato. Povera America.

Attilio Napoleoni
Roma

TELEFONINI IN CLASSE
Alla riscoperta del caro vecchio diario

Sfogliarlo nell'era dei social e delle emoticon è quasi un gesto rivoluzionario; scriverci a penna pensieri, oltre agli appunti di scuola, è saldare il presente digitale e il suo glorioso passato cartaceo quando gli alunni al caro vecchio diario affidavano un mondo di emozioni. L'agenda scolastica sta tornando sui banchi: il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, l'ha raccomandata a tutti gli studenti, vietando invece l'uso dei cellulari in classe, dalla scuola dell'infanzia fino alle medie. Il diario, spesso, ha affidato all'inchiostro i segreti di un'educazione sentimentale d'altri tempi, ancora lontani dalle chat dei telefonini. Il registro elettronico resta, ma il diario, che il prof si faceva consegnare per segnare una nota a chi era impreparato, resiste all'usura del tempo che può ingiallirne le pagine ma non i ricordi.

Antonio Cascone
Padova

MIGRANTI
Le Ong vogliono Salvini in galera «Vergogna d'Europa»

Migranti, l'Ong tedesca a gamba tesa su Salvini: «Prigione appropriata». I pm vogliono mandare Matteo Salvini in carcere e le Ong dei migranti esultano: la tedesca Sea-Watch non nasconde la sua soddisfazione e vuole il ministro in galera.
Dai lettori, Brutio63: «Ong dei finti volontari ben pagati sono il disastro e la vergogna dell'Europa». - Bodrus: «Speriamo non rimangano male quando vedranno l'epilogo, è meglio che non si facciano illusioni».

ELEZIONI USA
Nuovo attentato a Trump: «Certi non si rassegnano»

Il campo da golf e il kalashnikov: il Secret Service avrebbe agito correttamente nell'ultimo attentato a Donald Trump. Prezioso l'aiuto di un testimone oculare.
Dai lettori, Giorgio Colomba: «Il "pilota automatico" a stelle e strisce non si rassegna all'eventualità che stavolta Trump possa rientrare alla Casa Bianca». - Bombite: «Nonostante tutto Kamala Harris ha condannato pubblicamente il gesto».

OZIERI
Bimbo morto, polemica sul concerto di Fedez «Meglio non cantare»

«Eravamo lì per te, potevi non cantare». La rabbia del papà di Gioele contro Fedez, salito sul palco per il concerto a Ozieri mentre i genitori piangevano il piccolo.
Dai lettori, Ulio1974: «Penso che sia stato meglio che abbia cantato: il papà sarà stato distrutto, ma Gioele sarà stato felice di sentirlo da lassù». - HappyChild: «C'erano almeno due buoni motivi per non cantare».

CRIMINALITÀ
Milano in cima alla lista delle città con più furti

Criminalità: Milano, Roma e Firenze le meno sicure d'Italia. Furti e rapine sono tra i reati più denunciati nel nostro Paese. Milano è in testa a questa poco onorevole classifica mentre a Firenze avvengono più rapine.
Dai lettori, Ferro72: Polonio210: «A Milano basteranno qualche pista ciclabile in più ed un paio di pride così il Sindaco Sala sarà felice di annunciare che tutto va bene».

POLITICA ESTERA
Breton sbatte la porta e abbandona la Commissione Ue

«Ripudiato da von der Leyen». Breton sbatte la porta e lascia la Commissione europea: il responsabile uscente dell'Industria e Mercato interno si ritira dall'esecutivo europeo e punta il dito contro la presidente rieletta.
Dai lettori, Foscy: «Ma cosa vogliono questi Francesi? Macron ha perso le elezioni e loro vogliono comandare in Ue? si accontentino».

La Germania mostra i muscoli

Il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, attraversa un poligono da esercitazione su un obice semovente Phz 2000 mentre visita la scuola di artiglieria della Bundeswehr, a Idar-Oberstein. Pistorius, che secondo molti potrebbe essere il prossimo cancelliere, già a giugno ha dichiarato la sua intenzione di lavorare in fretta per l'aumento delle capacità militari della Germania: «Dobbiamo essere in grado di affrontare una guerra entro il 2029. In uno scenario serio abbiamo bisogno di donne e uomini in grado di difendersi e che possano difendere questo Paese». Lavora di conseguenza.

VALETUTTO
di **Valeria Braghieri**

Shakira e il fan da daspo

Poco importa che il vestito fosse corto, color carne, trasparente e aderente; e poco importa che quando Shakira balla fa sudare anche i sassi. L'«effetto nudo» è appunto un effetto e non un'autorizzazione implicita a bypassare l'indumentino. Invece sabato, in un locale di Miami in cui la cantante si esibiva, è accaduto l'intollerabile. Un «fan» ha iniziato a filmare la cantante sotto la gonna. Shakira si è coperta con le mani, gli ha intimato di smettere, quello se n'è fregato e lei ha abbandonato la serata. Nessuno che sia intervenuto a difenderla. Il suo ex Piqué avrebbe almeno potuto contare su un daspo.

AVEVA 66 ANNI
Morto l'editore Massimo Canalini

L'editore Massimo Canalini, una delle figure più influenti e visionarie dell'editoria italiana, fondatore di Transeuropa, è morto all'età di 66 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla stessa Transeuropa. Canalini ha rivoluzionato la narrativa, portando alla ribalta autori come Enrico Brizzi, con «Jack Frusciante è uscito dal gruppo», e Silvia Ballestra, autrice di «Il compleanno dell'iguana» e «I giorni della rotonda».

COMISSO A FIUME

Il sogno della giovinezza e della rivoluzione nell'impresa dannunziana

Esce una antologia di scritti inediti, rari e dimenticati risalenti agli anni in cui lo scrittore trevigiano era agli ordini del Comandante e voleva un'Italia completamente diversa

È in libreria il volume *Italia ingrata. Scritti da Fiume* (a cura di Alessandro Gnocchi, La nave di Teseo, pagg. 366, euro 22) di Giovanni Comisso (1895-1969). Lo scrittore trevigiano, di stanza a Fiume dopo la Prima guerra mondiale, si unì ai legionari di Gabriele d'Annunzio, che occuparono la città italiana, destinata alla Jugoslavia dagli accordi di pace. Nella pagina accanto uno stralcio di «D'Annunzio a Fiume», pezzo rievocativo uscito su *Primato* nel 1941.

Aurelio Picca

Quando ci si imbatte in un libro vivo fatto di libri, ma sepolto come una utopia; e se questo libro è difficilissimo nella sua disarmante facilità: perché è cibo contadino, è azione e contemplazione, è arte e vita, è solo vita, è solo arte, è storia, è libertà assoluta. È giovinezza. Ecco allora io direi ai lettori: cari ragazzi dell'età bella, vi scongiuro, leggete *Italia ingrata (Scritti da Fiume)* di Giovanni Comisso, edito da La nave di Teseo. Tesoro curato con passione, discrezione, competenza di altissima sensibilità da un giovane che si chiama Alessandro Gnocchi e la chiuderei qui, altrimenti dovrete accettare il delirio perché tutte le parole di terra, di Patria, di mare, di Fiume sono state già usate al culmine di una lucidissima follia. Mi si perdoni quanto segue.

Alessandro Gnocchi, da subito, nel saggio introduttivo, con quell'inderogabile: «Sì, Comisso...», sancisce la appartenenza e la interrogazione a una mente lunare e avversa all'uso corrente del mondo e della cultura: appunto Giovanni Comisso. Tra gli eletti di quelli che io chiamo da sempre scrittori adriatici o levantini: Berto, Piovene, Parise; e artisti: Filippo de

Apparteneva a un mondo letterario a parte, nella tradizione del frammento lirico

Pisis. Ecco, all'istante appare: «Il sogno che la gioventù sia eterna». Giocare a palla con la vitalità, il corpo, il sesso, la rivolta. Giocare una partita senza regole, se non quelle specialissime del Comandante del Carnaro, il Vate, dentro la città che era nostra, Fiume, ma che il «materialismo» degli stati europei e la coda dei governi italiani servizievoli a essi, ci ha amputato in quel dicembre di sangue quando le batterie di terra italiane puntavano il centro della città, distruggendo l'ultimo sogno vero, nostro, di visione possibile e non letteraria di possedere almeno l'Ala Est dell'Arcangelo che è il disegno dell'Italia (se avessimo anche l'Ala Ovest regalata ai francesi).

Dunque Alessandro, perdonami Gnocchi se ti chiamo per nome come fratello, dà cura decennale a *Italia ingrata* (e con essa agli scritti: *La virtù leggendaria*; *Poemi brevi*; *Solstizio metafisico*; gli articoli di Yoga...), anche se basterebbe iniettarsi poche pagine iniziali per drogarci il sangue e ossigenarlo di luce, di marine a scaglie immobili, «metafisiche», addirittura «pudiche» nella loro naturale spudoratezza... Gnocchi ha il coraggio, nell'età dell'ultimo coraggio, di rilanciare Comisso, vero poeta di Fiume, e l'intera giovinezza. Unica bussola e ancella di ogni arte. Unica Dèa. E poi Treviso la dolcissima culla! Tra poco mi recido le vene dei polsi per la felicità! Comisso peraltro felice anche in guerra: «La battaglia è lenta e accanita. Alla notte se vedeste che spettacolo meraviglioso!». Alessandro Gnocchi con scrittura piana ma febbricitante incalza. La sua è una empatia profonda con la gioia dei testi che gli scorrono tra le mani. Mischia sangue. Spulcia con remota raffinatezza nel Fondo Comisso Lettere, Romanzi, biografie. Risolleva l'oro puro sparito dai nostri miseri scaffali. Addirittura gli estensori di tesi di laurea dovrebbero adottare questo libro per tentare una loro struggente e amorosa tesi. Si destano perfino i nomi fuori pagina: Michelstaedter, Papini, Gozzano, Slataper, Boine (sì, egli citato).

In *Prospettive italiche* di Yoga, Comisso con voce sotterranea da aruspice, insidia la Nazione e il Nazionalismo che hanno unito l'Italia ma ne hanno esautorato la potenza creatrice individuale. Falciato il Rinascimento. Il principe di Machiavelli è per Giovanni e per il dannato ardito (altro Dioscuro di Fiume) Guido Keller, l'urlo di rivolta per i folli sfidanti della loro stessa libertà. Appunto Comisso e Keller, il reclutatore di giovani sbandati presso le acciaierie dismesse, sotto le gru di ferro immobili per l'embargo imposto alla città Sacra. Appunto Comisso e Keller, i Semidei che desideravano morire bruciati dal sole, come nelle gesta dei Capitani di Ventura o dei Principi dell'Italia che fu. Così posso rivedere l'amato Valentino; il sanguinario Federico da Montefeltro; il sublime e sciagurato e bellissimo

Politicamente era patriota ma non nazionalista e memore delle antiche autonomie

Sigismondo Malatesta: Signore perpetuo di Rimini. Sorrido a pensare che nel film *La prima notte di quiete*, l'ispiratore, il *dominus* sia stato proprio Sigismondo, tanto solenne negli affreschi di Piero della Francesca nel Tempio voluto dal necrofilo signore.

E ancora Machiavelli nel fanciullesco proporre il tipo di soldato fiumano: che non è mercenario; non di «obbligo» perché apparterrebbe alle nazioni materialistiche; bensì volontario che scende in arme per la libertà individualistica di sé, dell'Azione e dell'Ideale (ciò che è accaduto con gli Arditi, i Disperati, i Fiumani).

IN MOSTRA A FIRENZE

Carte e opere di Cesare Pavese al Vieusseux

«Caro Bonsanti, grazie del lusinghiero invito...»: è l'incipit della lettera che Cesare Pavese scrive ad Alessandro Bonsanti il 22 novembre 1949, indirizzandola al Gabinetto Vieusseux di Firenze, di cui Bonsanti è il direttore. Un invito, che se nel 1949 viene declinato, diviene viatico per la mostra «Cesare Pavese al Vieusseux tra carte e prime edizioni» nata grazie alla collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese e tesa a raccontare la presenza dello scrittore piemontese tra le carte e le prime edizioni custodite all'interno sia della Biblioteca Vieusseux che dell'Archivio Contemporaneo creato, quest'ultimo, dallo stesso Bonsanti e a lui poi dedicato. La mostra, inaugurata ieri, è in programma fino al 20 dicembre all'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux, a Palazzo Corsini Suarez (Via Maggio 42, e sarà visitabile, a ingresso libero su prenotazione, ogni giovedì, inviando una richiesta a archivio@vieusseux.it).

UN GRANDE (SOTTOVALUTATO)
Giovanni Comisso (pronuncia Comìsso; Treviso, 3 ottobre 1895 – Treviso, 21 gennaio 1969) è stato uno dei più grandi (e più sottovalutati) scrittori italiani. Tra il 1919 e il 1920, dopo la Prima guerra mondiale, fu di stanza a Fiume. Qui si unì ai «disertori» guidati da Gabriele d'Annunzio, desiderosi di unire la città all'Italia (come la città del resto aveva chiesto). L'esperienza, che coincide anche con la definitiva vocazione letteraria, rimarrà indelebile, anche se Comisso nel resto della sua vita si tenne lontano dalla politica. Il Fondo Comisso della omonima biblioteca di Treviso è uno sterminato archivio di carte e fotografie. Comisso teneva tutto. Sotto, nella pagina di sinistra, qualche foto della avventura fiumana. Nel disegno, lo scrittore visto dal nostro Dariush Radpour

E ancora in *Yoga* l'incontro mediatico tra Comisso e il De Pisis da antro identico a una sua natura morta (che è sempre vivissima. Giorgio Morandi dipinge nature morte, morte con l'alito di Ex voto). Con De Pisis eccentrico pittore e poeta vestito di nero in palazzo arcaico citando Giotto degli Scrovegni che vidi a 12 anni stando ad Abano Terme senza trovare alcuno turista. Meraviglia: «Noi camminavamo come distinti signori intanto che ci passavano accanto le più belle giovanette della terra con gonfie mammelle fin sotto alle braccia!».

Sui miei appunti ho annotato. Ricordare la Potenza dell'Italia Regionale. Passo sui croati attualissimo giacché non permettono di comprare a noi italiani in Istria ma loro e gli sloveni si stanno comprando mezza Trieste.

Gnocchi ci ricorda che nell'anno della morte di Curzio Malaparte, 1957, Comisso mette ordine alla sua gigantesca produzione giovanile, per Rebellato, 500 esemplari stampati: *La virtù leggendaria*: «Terra. E nascono dalle roccie gli uomini e le donne dalle donne». Una sorta di sigillo visionario e pagano. Ma eccoci al Comisso metafisico, con esattezza: «I ca-

Emerge un legame stretto con l'arte «metafisica» di De Chirico e della sua cerchia

nottieri rientrano in porto con la barchetta leggera di buccia d'arancia. Gli adolescenti passano per la strada impressionati col naso di cera. Un fulmine scoppia sopra alla casa di cemento e le vetrate vanno in frantumi. Il giardiniere nella villa ci inganna coi primi momenti d'un temporale mentre inaffia sulla terra i fiori artificiali. Passando tra i tavolini abbandonati ci rifugiamo nel caffè a ordinare pane d'oro e weinchaudeau». Mirabile infatti è il saggio conclusivo di Gnocchi su Comisso metafisico e i suoi trapianti con De Chirico, De Pisis e aggiungerei Scipione. Leggete voi, fate voi...

Mi commuovo a leggere questo lavoro. Quando i nostri soldati a Fiume furono costretti a calpestare le bandiere e a passare su i corpi delle donne fiumane per poi stazionare a Ronchi, nel cimitero dei morti di guerra. Comisso, il poeta di Fiume. Comisso col cuore che batte forte. *D'Annunzio a Fiume* ti strazia, descritto dai legionari con dolcezza infinità, umanità infinita. Altro che retorica! E grazie al legionario Alessandro Gnocchi che riesuma *Italia ingrata*. Breve abbozzo teatrale, ma atto unico definitivo. C'è tutto il teatro scappato dall'odierno teatro. Dovremmo metterla in scena Alessandro. Sarebbe gesto di Futuro e Visione. Ancora il Sogno e la Giovinezza.

«D'ANNUNZIO A FIUME»

Il Vate nella notte di sangue fratricida

di **Giovanni Comisso**

Il generale Caviglia, esecutore degli ordini del governo di Giolitti, cominciò il 28 novembre con l'intimare al Comandante lo sgombero delle isole di Veglia e di Arbe che D'Annunzio aveva fatto occupare da nuclei di bersaglieri e di fiamme nere. D'Annunzio rispose: «Non riconosco la sua autorità. Terrò le isole. Aspetto ch'Ella mandi la sua gente a cacciare i legionari. La sua gente sarà ben ricevuta». Il 21 dicembre il generale Caviglia inviò un ultimatum. Nel proclama ai legionari, D'Annunzio rispose additando il dovere della disobbedienza: «Io, miei compagni, pongo per pegno della mia e della vostra disobbedienza contro i venditori e i traditori di Roma, la mia vita tutt'intera dovuta alla più bella Causa che mai sia stata data all'uomo per la gioia e per la gloria di ben morire». Nella sera del Divino Messaggio cristiano, D'Annunzio si rivolse ancora agli italiani: «Il delitto è consumato. La terra di Fiume è insanguinata di sangue fraterno. Sul far della sera, all'improvviso, le truppe regie in numero soverchiante hanno attaccato i legionari di Fiume, i quali, per evitare ogni provocazione, avevano ristretto la loro linea di difesa e avevano mandato ai fratelli quel saluto cristiano che nella notte di Natale usavano scambiarsi le nostre trincee e le trincee austriache!... Nella notte trasportiamo sulle barelle i nostri feriti e i nostri morti... Il popolo eroico, contro l'orrenda aggressione, dà un esempio mirabile È tutto in piedi. Accorre alle barricate. I vecchi, le donne, i giovinetti si armano».

L'atto più ignobile e sciagurato in questa tristissima vicenda fu il tentativo fatto, col bombardamento del palazzo, di uccidere il comandante. Alle 15,15 del giorno 16, una cannonata della nave "Andrea Doria" prese di mira e colpì esattamente la stanza dove D'Annunzio era al tavolo di lavoro con alcuni ufficiali. Il comandante fu soltanto leggermente ferito. Ma il giorno 28, quando dimostratosi impossibile il disegno di prendere Fiume con le fanterie, il generale Ferrario ordinò per l'indomani il bombardamento della città col concorso delle batterie pesanti già avvicinate al fronte di combattimento e delle batterie da 305 della Regia Marina, l'epopea fiumana poteva considerarsi finita. Il Comandante non si sentì di imporre alla città eroica la rovina totale «che il governo di Roma e il comando di Trieste le minacciavano» e quindi rassegnò le sue dimissioni e quelle del Collegio dei Rettori della Reggenza a un Consiglio di guerra, il quale deliberò di «cedere alla minaccia di distruzione della città e della popolazione civile non combattente e di subire in massima l'imposizione del trattato di Rapallo». Gabriele D'Annunzio era giunto agli estremi limiti dell'eroismo, oltre i quali ogni incertezza sarebbe caduta nel regno del disumano. Nella sua strenua lotta contro il Governo di Roma, egli forse aveva sperato che questo non sarebbe mai giunto a rivolgere le sue armi contro la città martire; e certamente egli fece di tutto per evitare il conflitto fratricida.

LA NUOVA STAGIONE Ieri all'Università Cattolica di Milano

Amadeus inizia a Discovery lamentandosi della Rai

Alla presentazione dei palinsesti sottolinea che «nessuno dei vertici della tv di Stato mi ha salutato»

Laura Rio

Lui dal 22 settembre sarà il terzo magnete. Dopo Crozza e Fazio, Amadeus farà il suo ingresso in uno dei gruppi televisivi più potenti a livello internazionale, Warner Bros. Discovery. Se Crozza ha aperto la strada sul Nove come campione della tv generalista e se Fazio lo ha seguito come punta di diamante nel settore attualità/cultura, ora «Mister 50 per cento di share» lo diventerà nell'intrattenimento. E non solo per una serata alla settimana, ma per tutti i giorni, all'ora di cena, con il format *I soliti ignoti* che cambia solo nome in *Chissà chi è*.

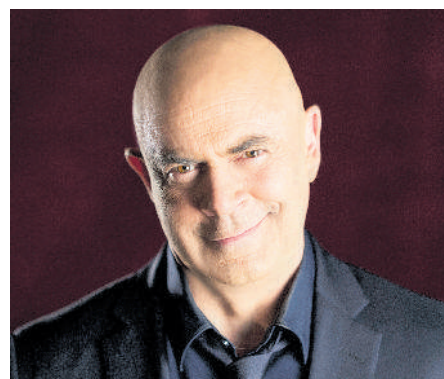
Insomma, con l'arrivo del presentatore, il Nove mira a diventare un grande canale generalista e lo fa comprando i pezzi da novanta dalla Rai. E come si fa con i calciatori, quando si prende il cartellino mica gli si cambia ruolo in campo: Amadeus farà a Discovery quel che lo ha reso un numero uno e cioè quiz, musica e talent show. Quindi, l'unica vera innovazione - del resto così illustrata dai vertici del gruppo in una insolita conferenza stampa all'Università Cattolica di Milano - è l'innesto di

Oltre a «Chissà chi è» e «Music Party» condurrà la «Corrida»

uno showman dai numeri di share luminosi nel sistema Warner Bros, che comprende tanti canali e tanti programmi.

Dunque si comincia domenica con un doppio debutto: il giochino *Chissà chi è* e il *Suzuki Music Party*, seratona di musica con gli artisti che presentano il loro inedito autunnale. Non c'è gara, non siamo a Sanremo, ma Amadeus snocciola la scaletta dei cantanti come se fossimo in conferenza nel roof dell'Ariston: tra gli altri, Anna, Tananai, Lazza, Mannoia, Emma, Emis Killa, Massimo Pericolo, Merk & Kremont, Baby Gang, Ornella Vanoni, Achille Lauro.

Nonostante il clima di entusiasmo come si addice a una università, c'è anche spazio per fare il punto sul complicato addio del presentatore alla Rai, condito con «scelta di libertà», polemiche post-sanremesi, senza contare quelle con l'ex agente Lucio Presta, su cui Amadeus preferisce glissare.

«Non posso negare - si sbilancia - che alla registrazione dell'ultima puntata di *Affari Tuoi* non c'era nessun dirigente Rai e che mi è dispiaciuto». Eppure ammette che Viale Mazzini ha provato a trattenerlo, almeno a livello contrattuale: «Economicamente la Rai ha fatto di tutto per tenermi, ho avuto due bozze di contratto uguali nelle cifre e nella durata. Però dal punto di vista affettivo qualcosa è evidentemente venuto a mancare. La sensazione è che alcuni miei punti fermi non c'erano più, non ne faccio una questione politica, ho lavorato con tutti, con Teresa De Santis (a destra) e con Stefano Coletta (a sinistra)...». E aggiunge: «Alla Rai ho dato molto ma vedo che si fanno confronti impropri con le mie stagioni di *Affari Tuoi* e quella nuova (con Stefano De Martino). Ricordo che l'ho portato al successo e sono contento che stia andando bene anche senza di me».

Ora il presentatore se la dovrà vedere in sfida diretta oraria con il suo successore. «Ma noi partiamo dal tre per cento - mette le mani avanti - se facciamo anche un punto in più va benissimo, se arriviamo al 6 è un successo». In realtà la speranza dei dirigenti Warner è che si replichi l'effetto Fazio che si è portato dietro tutto il suo pubblico, ma la situazione è ben diversa.

In ogni caso, il nuovo conduttore Discovery guarda alle sfide future. A fine ottobre guiderà una versione aggiornata della famosa *Corrida* di Corrado, poi se verranno idee si darà corpo alla parola «sperimentazione» su tutti i possibili mezzi televisivi del gruppo.

Per il resto del palinsesto, Discovery presenta qualche novità e ripropone gran parte dei programmi - da malattie terribili alle cerimonie di nozze agli amori a prima vista ai corsi di cucina - che hanno portato il gruppo nell'ultimo anno a essere terzo editore nazionale e il Nove a diventare ottavo canale nazionale (in prima serata). Crozza, appunto sul Nove, torna il 27 settembre e *Che tempo che fa* il 6 ottobre. La new entry è Belén Rodriguez che debutta que-

Tra le «new entry» anche Belén Rodriguez con due programmi

st'autunno su Real Time (e nel 2025 sul Nove) con *Amore alla prova* - dove delle coppie in crisi cambiano partner per 14 giorni per vedere se si devono lasciare con gli originali - e anche con *Only Fun-Comic Show* insieme ai PanPers.

Ottimo il cast delle attrici-comiche-artiste, da Virgina Raffaele a Teresa Mannino a Katia Follesa a Valentina Persia.

Invece l'arrivo di Amadeus sposterà in fascia preserale *Don't Forget The Lyrics* con Gabriele Corsi in partenza il 30 settembre. Mentre *Cash or Trash?* con Paolo Conticini partirà a gennaio.

Insomma, la sfida dell'anno - lanciata a Rai e Mediaset - è aperta.

LA RIPARTENZA
Amadeus nella foto grande e, in senso orario dall'alto, i volti della nuova stagione di Discovery: Belén Rodriguez, Paolo Conticini, Katia Follesa, Maurizio Crozza e Renato Zero

---

AVEVA 70 ANNI

Morto Tito Jackson, il fratello di Michael che era rimasto l'anima blues della famiglia

Aveva fondato i Jackson 5, poi collaborò con Jagger e Wonder

Paolo Giordano

Se fai il musicista e sei il fratello di Michael Jackson non ti resta altro che far bene il tuo lavoro e non aspettarti troppa popolarità. E così ha fatto Tito Jackson, vero nome Toriano Adaryll Jackson, nato a Gary nell'Indiana nel 1953 e morto l'altro giorno, che aveva fondato i Jackson 5 e poi aveva fatto la più bella delle carriere per un musicista: lentamente era diventato una star e poi ha potuto seguire le proprie passioni. «Nostro padre era un uomo incredibile che si preoccupava di tutti e del loro benessere. Alcuni di voi lo conoscono come Tito Jackson dei leggendari Jackson 5, altri come "Coach Tito" o altri ancora come "Poppa T". In ogni caso, ci mancherà moltissimo. Per noi sarà sempre "Tito Time"», hanno scritto ieri su Instagram i suoi figli TJ, Taj e Taryll.

Tito Jackson è morto in viaggio, colpito da un infarto mentre guidava dal New Mexico all'Oklahoma. Una settimana fa si era esibito con i rinati Jacksons in Gran Bretagna e qualche giorno primam il 31 agosto, aveva partecipato al Fool in Love Festival dell'Hollywood Park a Los Angeles. Insomma, il terzo figlio della famiglia Jackson ha trascorso tutta la vita suonando, e suonando a livelli altissimi non solo grazie ai Jackson 5 poi diventati Jacksons (il Victory Tour del 1984 fu l'addio definitivo di Michael alla band famigliare), ma anche grazie ai propri dischi solisti e alle collaborazioni. Chitarrista di buon livello, con una spiccata propensione per il blues liberata negli ultimi anni, collaborò con Mick Jagger per il brano dei Jacksons *State of shock* e con Stevie Wonder, George Benson e Joe Bonamassa nell'ultimo disco solista, *Under your spell* uscito nel 2021. Oltretutto, quando ne ha avuto la possibilità, ha girato spesso in tour con la B.B. King Blues Band che, insomma, in quanto a talento non scherza. «Amatevi l'un l'altro era il suo invito», hanno ricordato ieri i suoi figli. L'addio di un protagonista che non è mai stato una stella e, soprattutto, non ha mai voluto esserlo.

COPPIA Tito e Michael Jackson

BOX OFFICE

Abatantuono meritava di più

Viviana Persiani

Niente di nuovo sotto il sole di settembre. Per il quarto fine settimana consecutivo, infatti, comanda sempre *Cattivissimo Me 4*, arrivato a quota 15.164.581 euro. Il che fa presagire un agevole sorpasso al secondo capitolo (chiuse con 15.980.435 euro) della saga animata, mentre più difficile arrivare ai 18.019.613 euro di *Cattivissimo Me 3*. Dietro Burton e il suo *Bettlejuice Bettlejuice* (957.131 euro nel week-end), debutta, in terza posizione, con un risultato discreto, il thriller *Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti* (419.017 euro in quattro giorni), remake migliore del suo originale. Solo sesta la brutta commediola italiana *Come far litigare mamma e papà* (194.058 euro, pur con 339 schermi a disposizione), quasi imbarazzante per livello di sketch. Meritava sorte migliore, invece, *L'ultima settimana di settembre*, settimo, al debutto, con 184.053 euro, road movie con un meraviglioso Diego Abatantuono (*foto*) in versione nonno burbero. Infine, entra nei dieci (al nono posto, con 102.313 euro), il riuscito *Madame Clicquot*. Restano fuori dalla top ten, tra le novità, la commedia italiana *La Scommessa - Una notte in corsia* (60.933 euro) e il pompato *Love Lies Bleeding* (tredicesimo con 52.561 euro). Male, nonostante la partenza di Cinema in Festa (dal 15 al 19 settembre, film a 3,50 euro), l'incasso complessivo di 4.179.898 euro, ovvero -17% rispetto a sette giorni fa e -32% nei confronti di analogo week-end 2023.

EMMY AWARDS Gli Oscar della televisione

«Shogun» diventa la serie più premiata di sempre

Record per il remake prodotto da FX, molto bene anche la commedia «The Bear». Foster vince per la prima volta

Matteo Sacchi

A soli otto mesi dalla precedente cerimonia, posticipata a causa degli scioperi, la Hollywood che conta si è riunita nuovamente al L. A. Live Peacock Theatre di Los Angeles per la 76esima edizione degli Emmy Awards, per celebrare il meglio della televisione. Per dei premi che ormai, visto quanto contano le serie, valgono quasi quanto degli oscar.

E ci sono state un po' di sorprese. A partire dal risultato stratosferico della serie *Shogun* (*nella foto*) del colosso televisivo FX. Questo remake della nota serie degli anni Ottanta tratta dal romanzo di James Clavell, ha vinto un numero record di statuette, ben diciotto. Nessuna serie ne ha mai vinti tanti in una sola edizione. *Shogun* tra gli altri premi si è aggiudicata quello per la miglior serie drammatica, quelli per il miglior attore protagonista (Hiroyuki Sanada) e la miglior attrice protagonista (Anna Sawai), quello a Frederick E. O. Toye per la miglior regia. Un trionfo notevole ma non il solo per la rete Fx, che fa incetta di premi anche con *The Bear*, commedia che conquista ben 11 statuette, superando il suo stesso record di 10 vittorie in una singola stagione stabilito l'anno scorso. Tra i premi, quello per la miglior Regia a Christopher Storer e le conferme per Jeremy Allen White ed Ebon Moss-Bachrach come miglior attore protagonista e non protagonista in una commedia. Meno scontato nella categoria commedia, il trionfo di *Hacks*, fiction che racconta il tramonto e il riscatto di una diva della stand up comedy a Las Vegas, aggiudicandosi anche il premio per la miglior attrice protagonista a Jean Smart. Successo per la miniserie Netflix *Baby Reindeer* che conquista un poker di statuette: miglior miniserie, miglior sceneggiatura e miglior attore protagonista a Richard Gadd, oltre al premio come miglior attrice non protagonista a Jessica Gunning. La leggendaria Jodie Foster si è levata anche lei una soddisfazione, vincendo il suo primo Emmy come miglior attrice protagonista in una mini serie per *True Detective: Night Country* della Hbo.

Raiuno

6.35 **TGunomattina** Attualità
8.35 **Unomattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
9.50 **Storie Italiane** Attualità
11.55 **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 Prima tv **Il paradiso delle signore - Daily 7** "Settima puntata" Serie Tv con Vanessa Gravina
16.50 **Che tempo fa** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Prima tv **I Leoni di Sicilia** "Terza puntata" "Quarta puntata" Miniserie. Di Paolo Genovese. Ita, 2023. Con Michele Riondino
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.15 **Sottovoce** Rubrica

Raidue

8.45 Nuova edizione **Radio2 Social Club** Rubrica
9.55 **Meteo 2** Informazione
10.00 **TG2 Dossier** Rubrica
11.00 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.10 **I Fatti Vostri** Attualità
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Estate con Costume** Rubrica
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMa'** Talent show
17.00 Prima tv **Gli specialisti** "Corsa all'oro" Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.10 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.15 **TG2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera - Meteo 2** Informazione
18.50 Prima tv **Medici in corsia** "Aspettative" "Chi osa, vince" Serie Tv
20.30 **TG2** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Show
23.35 **La fisica dell'amore** "Edizione 2024/2025, 2a puntata - Tema della puntata la densità. Tra gli ospiti Piergiorgio Odifreddi e Paolo Ruffini" Documentario
0.40 **Meteo 2** Informazione

Raitre

8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **Re-Start** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.30 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Rubrica
15.05 **TGR Puliamo il mondo** Att.
15.20 **Rai Parlamento Tg** Attualità
15.25 **Teche Kids - La Tv dei ragazzi fa 70!** "Quinta puntata: Fiabe" Documentario
16.20 **Aspettando Geo** Doc,
17.00 **Geo** "Lo scioglimento dei ghiacciai - Ospite la geologa Marta Chiarle" Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.20 **Riserva Indiana** Rubrica
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.10 **Gli ultimi saranno ultimi** - Drammatico (Ita 2015). Di Massimiliano Bruno, con Paola Cortellesi,
23.10 **A casa di Maria Latella** "Seconda puntata" Talk show. Condotto da Maria Latella
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **Grande Fratello Pillole** Reality show
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality show
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Soap opera
15.40 **Grande Fratello Pillole** Reality show
15.50 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina**
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 Prima tv **Temptation Island** "Edizione autunno 2024, 2a puntata" Reality show. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **TG5 Notte - Meteo** Informazione
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

8.25 **Law & Order - Unità Speciale** "Sotto processo" Serie Tv
9.20 **Law & Order - Unità Speciale** "Ricatti" Serie Tv
10.25 **C.S.I. NY** "Il 34° piano" "Chat mortale" Serie Tv
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it**
13.00 **Grande Fratello** Reality show
13.15 **Sport Mediaset** Notiziario
14.00 **I Simpson** Cartoni animati
15.25 **Magnum P.I. 2018** "Vicino a casa" Serie Tv con Jay Hernandez
16.25 Prima tv **Magnum P.I. 2018** "Il passeggero" Serie Tv con Jay Hernandez
17.20 **Person of Interest** "Il lupo e l'agnello" Serie Tv con Jim Caviezel
18.20 **Studio Aperto Live**
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto**
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Squadre da strada" Serie Tv con George Eads
20.30 **N.C.I.S.** "Qui pro quo" Serie Tv
21.20 **I Mercenari 3** - Azione (Usa 2014). Di Patrick Hughes, con Sylvester Stallone, Jason Statham
23.50 **Into the Sun** - Azione (Usa 2005). Di Mink (Christopher Morrison), con Steven Seagal, Matthew Davis

Rete 4

7.45 **Grand Hotel - Intrighi e passioni** "Il segreto" Serie Tv con Pedro Alonso
8.45 **Love Is In The Air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Delitto in prima pagina" Serie Tv con Angela Lansbury
13.10 **La signora in giallo** "Realtà e fantasia" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **Diario del giorno** Attualità
16.35 **Sella d'argento** - Western (Ita 1978). Di Lucio Fulci, con Ettore Manni, Giuliano Gemma
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **4 Di Sera** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** "Il caso caso Open Arms; la violenza contro medici e operatori sanitari; il nostro rapporto con l'Islam" Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
0.50 **Dalla parte degli animali** Rubrica (Replica)

La7

8.00 **Omnibus Dibattito** Attualità (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da David Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "William & Kate" Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** "Harry & Megan" Documentario
18.55 **Padre Brown** "La Saggezza del Folle" Serie Tv
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (D)
21.15 Nuova edizione **Di Martedì** "11a stagione, 1a puntata" Attualità. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Replica)

Canali digitali free

Rai 4

20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 Prima tv **The Voyeurs** (Thriller, 2021) con Sydney Sweeney
23.15 **The Reckoning** (Thriller, 2020) con Charlotte Kirk

Rai 5

20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 Prima tv **The Sea Ahead** (Dram., 2021) con Fadi Abi Samra
23.10 Prima tv Corto **Nostos** (Fantascienza, 2022) con Francesco Foti
23.30 **Johnny Clegg, The White Zulu** (Documentario, 2018)

Rai Movie

19.20 **L'audace colpo dei soliti ignoti** (Commedia, 1959) con Nino Manfredi
21.10 **Chaos walking** (Fantascienza, 2021) con Tom Holland
22.55 **The Double - Doppia identità** (Azione, 2011) con Richard Gere
0.40 **Anica appuntamento al cinema**

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **La fine del nazismo** "La resistenza degli ultimi gerarchi" Doc.
22.10 **La Grande Guerra** "Le ore finali" Documentario
23.00 **Florence Nightingale. La prima infermiera** "Seconda e ultima puntata" Documentario
0.00 **Rai News Notte** Notiziario

20

20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **World War Z** (Azione, 2013) con Brad Pitt
23.35 **Constantine** (Fantastico, 2004) con Keanu Reeves

Iris

20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il pistolero di Dio** (Western, 1969) con Glenn Ford
23.05 **La maschera di fango** (Western, 1952) con Gary Cooper
1.00 **Alibi.com** (Commedia, 2017) con Philippe Lacheau

La5

19.00 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Inga Lindstrom - Segreti** (Dram. 2020) con J. Dietze
23.10 **Eternal Love** (Sentimentale, 2017) con Murat Yildirim

TwentySeven

19.15 **Colombo** "L'ultima diva" Serie Tv
21.10 **Una settimana da Dio** (Commedia, 2003) con Jim Carrey
23.10 **Dave - Presidente per un giorno** (Commedia, 1993) con Sigourney Weaver

Nove TV

20.30 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.25 **La maschera di Zorro** (Avventura, 1998) con Anthony Hopkins
0.15 **Parker** (Azione, 2013) con Jason Statham

Boing

18.40 **Craig Road to the Movie** Serie Tv
19.05 **Teen Titans Go!** Serie Tv
19.30 **Teen Titans Go!** Serie Tv
21.35 **Beyblade X** Serie Tv
22.00 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.30 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.55 **Jurassic World: nuove avventure** Serie Tv

Tv 2000

20.30 **TG 2000** Notiziario
20.55 **Come prima, meglio di prima** (Sentimentale, 1956) con Rock Hudson
22.35 **L'uomo che sapeva troppo** (Thriller, 1956) con James Stewart
0.50 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa

Cielo

20.55 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Gomorra - La serie** "Terza stagione, 9a puntata" Serie Tv
22.20 **Gomorra - La serie** "Terza stagione, 10a puntata" Serie Tv
23.20 **Fiume di passione** (Drammatico, 2022) con Coco Chiarella

La7 D

19.00 **How I Met Your Mother** Serie Tv
20.15 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.25 **Joséphine, ange gardien** "Sulle tracce di Yen" Serie Tv
23.15 **Joséphine, ange gardien** "Una rivelazione scottante" Serie Tv

Sky

Film

21.00 **Honest Thief** (Azione, 2020) con Liam Neeson **Sky Cinema Action**
21.00 **Ocean's twelve** (Azione, 2004) con G. Clooney **Sky Cinema Comedy**
21.00 **Mia e il leone bianco** (Avventura, 2018) con Daniah De Villiers **Sky Cinema Family**
21.00 **Vita segreta di Maria Capasso** (Drammatico, 2019) con Luisa Ranieri **Sky Cinema Drama**
21.00 **L'Evocazione - The Conjuring** (Horror, 2013) con Vera Farmiga **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Mamma mia!** (Music., 2008) con M. Streep **Sky Cinema Romance**
21.15 **Le confessioni** (Drammatico, 2016) con Toni Servillo **Sky Cinema Due**
21.15 **To Catch a Killer - L'uomo che odiava tutti** (Thriller, 2023) con S. Woodley **Sky Cinema Uno**
21.15 **Blue Beetle** (Fantastico, 2023) con Becky G **Sky Cinema Collection**
22.40 **L'ordine del tempo** (Drammatico, 2023) con Claudia Gerini **Sky Cinema Drama**
22.45 **Hunter Killer - Caccia negli abissi** (Azione, 2018) con Gerard Butler **Sky Cinema Action**
22.45 **La fabbrica di cioccolato** (Fantasy, 2005) con Johnny Depp **Sky Cinema Family**
22.55 **Lady in the Water** (Thriller, 2006) con Paul Giamatti **Sky Cinema Suspence**
23.00 **Colazione da Tiffany (Vers. Rest.)** (Commedia, 1961) con Audrey Hepburn **Sky Cinema Romance**
23.10 **Django Unchained** (Western, 2012) con Jamie Foxx **Sky Cinema Due**
23.10 **Ocean's Thirteen** (Azione, 2007) con Brad Pitt **Sky Cinema Comedy**
23.20 **Confidenza** (Drammatico, 2024) con E. Germano **Sky Cinema Uno**
23.25 **Batman Forever** (Avventura, 1995) con Va l Kilmer **Sky Cinema Collection**

Serie Tv

21.15 Prima tv **The Equalizer** "Giustizia cieca" **Sky Investigation**
21.15 **Il Trono di Spade** "Il Nord non dimentica" **Sky Atlantic**
21.15 **Suits** "Libertà su cauzione" **Sky Serie**
22.05 Prima tv **The Equalizer** "Una scommessa rischiosa" **Sky Investigation**
22.05 **Suits** "I trucchi del mestiere" **Sky Serie**
22.15 **Il Trono di Spade** "Oltre la Barriera" **Sky Atlantic**
22.55 **The Equalizer** "Giustizia cieca" **Sky Investigation**
22.55 **Suits** "Libertà su cauzione" **Sky Serie**
23.15 **S.W.A.T.** "Il seme del male" **Sky Atlantic**
23.45 **The Equalizer** "Una scommessa rischiosa" **Sky Investigation**
23.45 **Suits** "I trucchi del mestiere" **Sky Serie**
0.15 **S.W.A.T.** **Sky Atlantic**

Sport

14.00 Biliardo, Home Nations Series **English Open (primo turno)** (Diretta) **Eurosport**
14.00 Vela, Youth America's Cup 2024 **1a giornata** (Diretta) **Sky Sport Max**
18.45 Calcio, UEFA Champions League **Young Boys - Aston Villa** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
18.45 Calcio, UEFA Champions League **Juventus - PSV** (Diretta) **Sky Sport Uno**
18.45 Calcio, Diretta Gol Champions League **1a g.** (Diretta) **Sky Sport Arena**
20.00 Biliardo, Home Nations Series **English Open (primo turno)** (Diretta) **Eurosport**
20.45 Calcio, UEFA Champions League **Real Madrid - Stoccarda** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
21.00 Calcio, UEFA Champions League **Milan - Liverpool** (Diretta) **Sky Sport Uno**
21.00 Calcio, Diretta Gol Champions League **1a g.** (Diretta) **Sky Sport Arena**

SPORT

OGGI DEBUTTA ANCELOTTI

Test Stoccarda per i campioni del Real Madrid

«Attendiamo sempre con ansia questa competizione, in cui questo club è stato protagonista per molto tempo. Alcuni pensano che siamo favoriti perché abbiamo vinto l'anno scorso, ma la Champions di quest'anno sarà una storia diversa e speriamo di poter arrivare in finale come abbiamo fatto la scorsa stagione». Così Carlo Ancelotti alla vigilia del debutto in Champions del suo Real contro lo Stoccarda.

Super Champions scontata

Per l'IA vince il City di Pep da ieri sotto processo in Inghilterra: rischia di retrocedere

di **Tony Damascelli**

Stando alla propaganda, va ad incominciare il più grande torneo di calcio europeo mai visto finora. Trattasi della super champions league, nuova formula studiata dall'Uefa allargando il numero delle partecipanti, aumentando appena il monte premi, creando una simil-superlega che servirà ad attirare pubblico e pubblicità. La vecchia coppa dei campioni è una nostalgia malinconica eppure basta consultare l'almanacco per capire quanto e come i grandi club, il Real Madrid su tutti e le inglesi a seguire, abbiano scritto la storia che nessun nuovo torneo potrà mai cancellare.

Vincere la coppa da campioni nazionali contro altri detentori dello stesso titolo ha avuto un significato certo, indiscutibile più sostanzioso e affascinante dei format successivi, voluti per meri fini mercantili spacciati per calcio democratico. Oggi, dunque, parte un'altra storia, totalmente diversa da quella precedente al punto che anche l'Intelligenza Artificiale ci mette il muso già annunciando le protagoniste, vincitrici, finaliste e, ahinoi, quelle destinate a stare in retroguardia. Addirittura c'è uno studio, lo chiamano così, che prevede le squadre campioni da oggi al 2104, dunque ottanta anni di superchampions durante i quali otto squadre italiane riusciranno nell'impresa di alzare al cielo il trofeo più prestigioso, il Milan nel 2030, la Roma nel 2036, l'Inter nel 2044, la Juventus nel 2047 e nel 2048, il Torino nel 2052, di nuovo l'Inter nel 2073 e nel 2101. Ormai il calcio è diventato un luna park dove è consentito l'ingresso alla qualunque, il Var è stato il primo passo per cambiare la realtà effettiva, le regole in continua revisione, a seconda delle voglie Fifa, sono un altro aspetto di un gioco che corre veloce anche se non sempre sul campo però.

Comunque si gioca e gli allibratori puntano sul Manchester City di Guardiola che da ieri è sotto processo, in Inghilterra, per 115 violazioni e irregolarità contabili. Altri club, per molto meno, sono saltati in

BOMBER Alvaro Morata, 31 anni, e Dusan Vlahovic, 24, al centro dell'attacco di Milan e Juventus

MILAN - LIVERPOOL

Le certezze di Morata versione leader: «Qui per vincere, non per passeggiare»

Lo spagnolo torna al centro dell'attacco dopo l'infortunio e carica: «Avevo la maglietta di Kakà»

Franco Ordine

Milano Il ritorno del Milan al suo «habitat naturale» - la Champions league, definizione storica di Adriano Galliani - è guidato da uno spagnolo che parla tre lingue (inglese e italiano perfetti) e che è reduce dalla finale dell'europeo tedesco vinta sull'Inghilterra. «Speriamo finisca con lo stesso risultato» chiosa. Non è un numero 9 qualunque per questo Milan di Fonseca, non tanto per i gol (appena uno centrato pochi minuti dopo il debutto col Toro a ferragosto) quanto invece per la leadership esercitata fin qui prima a parole dopo il 2 a 2 iniziale e poi con i comportamenti successivi. «Da ragazzo avevo la maglietta di Kakà, quel gol fatto dal brasiliano a Manchester mi è rimasto impresso» uno dei primi ricordi da esibire non soltanto per testimoniare il Liverpool, altro storico rivale, protagonista di un paio di finali Champions recenti e anche del precedente ritorno europeo, con Pioli allenatore e Maignan infortunato al polso. Che Morata sia diventato il vero leader del Milan multietnico è confermato da altri tre passaggi. Il primo: «Il mio intervento dopo il Toro non era contro i miei compagni». Il secondo: «Devo ringraziare il club che mi ha messo a disposizione fisioterapisti e staff per andare in Spagna durante la sosta per motivi privati senza perdere gli allenamenti, mi ha aiutato tantissimo». Il terzo: «Sul derby Fonseca non ha bisogno di consigli, è più capace di tutti noi».

È il Milan più inglese di sempre, con 4 esponenti (Tomori, Loftus Cheek, Abraham più Pulisic ex Premier league) chiamato da Fonseca «a non sbagliare una sola

Fonseca promette il tipico dolce portoghese se la squadra dovesse vincere in questa settimana sia in coppa che nel derby: «Porto i "pasteis de nata" per tutti»

la conoscenza della storia rossonera. Alvaro Morata parla da dentro il Milan e lo fa citando una serie di riflessioni calcistiche che possono aiutare a ricostruire l'accaduto da Parma in avanti. «Quando ti alleni con quel pallone della Champions, vedi il numero 7 sulle maglie e senti la musichetta avverti qualcosa di speciale dentro» spiega e racconta prima di dare un'occhiata alla cifra tecnica dello spogliatoio di Milanello.

«Poche volte ho visto tanta qualità nel gruppo, ma la qualità da sola non basta, bisogna avere le idee chiare. E noi siamo qui non per passeggiare ma per vincere»: sembra quasi il predicozzo preparato per stasera, nel debutto con mossa per non pagare pegno contro il Liverpool». E ogni riferimento a migliorare «la connessione e le posizioni in campo» è voluto a tal punto da promettere ai cronisti «pasteis de nata nel caso riuscissimo a vincere in Champions e nel derby». Fonseca, reduce dal colloquio fitto fitto con Ibra e Moncada, non ha nemmeno voglia di chiedere rinforzi per il centrocampo dopo la news su Bennacer (operato al polpaccio per lo strappo muscolare, ritorno a gennaio 2025). «Mi è piaciuta la struttura del centrocampo visto col Venezia» la sua risposta da aziendalista convinto che non prevede altri arrivi se non il reclutamento, in caso di necessità di Vos e Zeroli, già utilizzato in campionato.

Alvaro/1
Devo ringraziare il club che mi ha messo a disposizione fisioterapisti e staff per poter andare in Spagna

Alvaro/2
Quando ti alleni col pallone della Champions e senti la musichetta avverti qualcosa di speciale dentro

LE FORMAZIONI

MILAN
16 Maignan; 22 Emerson Royal, 23 Tomori, 31 Pavlovic, 19 Theo Hernandez; 29 Fofana, 8 Loftus-Cheek; 11 Pulisic, 14 Reijnders, 10 Leao; 7 Morata. All. Fonseca.

LIVERPOOL
1 Alisson; 66 Alexander-Arnold, 5 Konaté, 4 Van Dijk, 26 Robertson; 10 MacAllister, 38 Gravenberch; 11 Salah, 8 Szoboszlai, 7 Luis Diaz; 20 Diogo Jota. All. Slot.

Milano, ore 21
Tv: Sky Sport

CHAMPIONS LEAGUE: 1ª GIORNATA

Partita	Quando
JUVENTUS-Psv Eindhoven	Oggi 18.45 (Sky)
Young Boys-Aston Villa	Oggi 18.45 (Sky)
Bayern-Dinamo Zagabria	Oggi 21 (Sky)
MILAN-Liverpool	Oggi 21 (Sky)
Real Madrid-Stoccarda	Oggi 21 (Sky)
Sporting Lisbona-Lilla	Oggi 21 (Sky)
BOLOGNA-Shakhtar	Domani 18.45 (Sky)
Sparta Praga-Salisburgo	Domani 18.45 (Sky)
Bruges-Dortmund	Domani 21 (Sky)
Celtic-Slovan Bratislava	Domani 21 (Sky)
Manchester City-**INTER**	Domani 21 (Amazon)
Paris-Girona	Domani 21 (Sky, TV8)
Stella Rossa-Benfica	Giovedì 18.45 (Sky)
Feyenoord-Leverkusen	Giovedì 18.45 (Sky)
ATALANTA-Arsenal	Giovedì 21 (Sky)
Atletico Madrid-Lipsia	Giovedì 21 (Sky)
Monaco-Barcellona	Giovedì 21 (Sky)
Brest-Sturm Graz	Giovedì 21 (Sky)

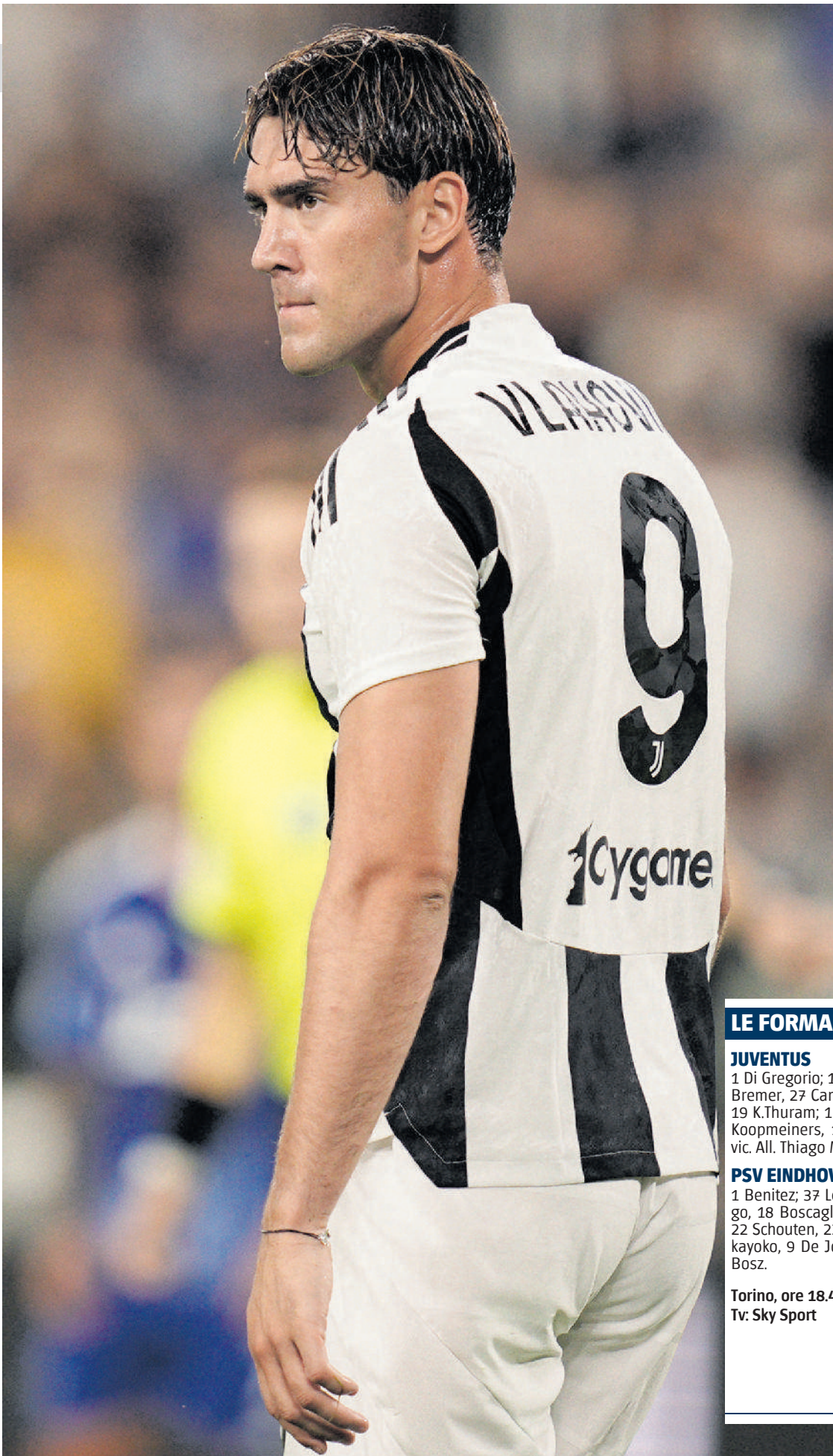
WITHUB

per l'intelligenza artificiale

aria con i loro dirigenti appresso e si pensa che il City possa subire una penalizzazione di punti così pesante da non poter risalire in classifica e dunque scivolare in championship, dunque nella serie B inglese. Ecco uno dei paradossi della champions league, club estromessi, negli anni passati, dal torneo e altri sui quali vale la "condizionale", i giudici potrebbero ribaltare i risultati del campo, in Premier e nella manifestazione Uefa, una commedia dell'assurdo che avrà il suo epilogo in primavera, con il verdetto del tribunale inglese, prima di quello di Nyon. Intanto godiamoci un paio di partite sontuose,stasera il Milan contro il Liverpool con i profumi di sempre e domani l'Inter contro il Manchester City, dunque la finale dell'altro ieri. Ciò che incuriosisce è il ritorno della Juventus dopo il castigo di Cefe-rin, così come l'Atalanta protagonista dell'Euroleague ma soprattutto il Bologna alla scoperta di un mondo sconosciuto. C'è tutto per divertirsi e per capire una formula non da tutti compresa.

I PRONOSTICI DELLA IA

	i primi 16	quarti	semifinali	finale	vincitore
Manchester City	95,2%	73,8%	55%	39,9%	25,3%
Real Madrid	93,6%	69,8%	48,9%	31,6%	18,2%
INTER	86,2%	58,6%	36,7%	21,2%	10,9%
Arsenal	76,5%	46,2%	25,3%	13,2%	6,3%
Bayer Leverkusen	76,1%	44,4%	23,9%	11,1%	5,4%
Barcellona	83,3%	49,3%	25,4%	11,8%	5,2%
Liverpool	68,5%	39,1%	20,5%	9,6%	4,2%
Bayern Monaco	80,3%	44,1%	21,4%	9,3%	4,1%
PSG	64,4%	35,9%	18,9%	9,2%	4,1%
Lipsia	63,5%	32%	14,9%	6%	2,4%
Borussia Dortmund	71,1%	35,4%	14,8%	5,7%	2,4%
ATALANTA	62,9%	28,8%	12,1%	4,5%	1,7%
JUVENTUS	50,3%	21,7%	8%	2,9%	1,1%
MILAN	44,7%	16,6%	5,2%	1,4%	0,4%
BOLOGNA	30%	9,4%	2,6%	0,6%	0,1%

WITHUB

JUVENTUS-PSV EINDHOVEN

I dubbi di Vlahovic in crisi di gol La difesa di Thiago Motta è d'ufficio

Finora per Dusan solo due reti in Champions: l'ultima contro il Maccabi Haifa risale a 2 anni fa

Thiago/1
Se non abbiamo preso gol è anche merito di Dusan, così come se non segna è colpa di tutti Così io vedo il calcio

Thiago/2
Loro sono abituati a comandare, noi dovremo essere bravi a recuperare presto il pallone per poi gestirlo al meglio

Domenico Latagliata

Torino La musichetta della Champions League è pronta a suonare di nuovo allo Stadium. Forzatamente assente la scorsa stagione, la Juventus torna stasera a calcare il palcoscenico internazionale più intrigante, avversario il Psv Eindhoven (ore 18,45): formula nuova che vale per tutti e olandesi comunque da non sottovalutare pur avendo fatto parte della terza fascia in sede di sorteggio. Vinto il campionato scorso, il Psv è partito con il piede giusto anche in questa stagione avendo finora vinto cinque partite su cinque segnando 20 gol e subendone solo tre. Raccontata così, la squadra di Bosz – assente l'ex napoletano Lozano, Tillman, Bakayoko e l'ex bolognese Schouten da tenere d'occhio tra tutti - pare una macchina da guerra inarrestabile: falso, ovviamente, ma sarà meglio che la Juve presenti una versione di sé decisamente migliore di quella vista a Empoli. «Proviamo orgoglio a essere qui – così Thiago Motta -. Non dovremo permettere agli olandesi di portare la partita dove vogliono loro: sono abituati a comandare, noi dovremo essere bravi a recuperare presto il pallone per poi gestirlo nel miglior modo possibile. Serve rispetto per tutti, sempre». In sottofondo, va da sé, il rischio di sottovalutare l'avversario solo perché non arriva da un top campionato: meglio evitare sorprese, insomma. Anche perché si entra in una competizione con una formula nuova: «Quella di prima mi piaceva molto – ancora Thiago Motta – ma anche questa andrà bene. Affrontare tante squadre diverse sarà stimolante, cambierà anche il nostro lavoro pur se non credo inciderà sul campionato».

Si vedrà. Intanto, sarà bene cominciare con il piede giusto cercando di «arrivare il più in alto possibile. Pressione perché qui non si vince la Champions dal 1996? Non credo: la Juventus ha una storia bellissima che noi ci portiamo dietro in modo positivo, ma pensiamo partita dopo partita». Per cominciare, servirà appunto battere il Psv e magari festeggiare il ritorno al gol di Vlahovic: per lui finora due reti in Champions – la prima all'esordio, contro il Villareal dopo una trentina di secondi, il secondo e ultimo il 5 ottobre 2022 contro il Maccabi Haifa – e qualche dubbio di troppo che si porta dietro fin dai tempi di Allegri. «Deve accettare le critiche – le parole di Thiago -. Ha fatto gol e sono sicuro ne farà altri: l'importante è che continui con lo spirito che ha adesso, aiutando la squadra. Se non abbiamo preso gol è anche merito suo, così come se non segna è responsabilità di tutti. Una palla che gli arriva pulita lo mette nelle migliori condizioni di fare gol: il calcio, per come lo vedo io, è una responsabilità di tutti».

Si entra in una competizione con una formula nuova Il tecnico bianconero: «Quella di prima mi piaceva molto, ma anche questa andrà bene...»

LE FORMAZIONI

JUVENTUS
1 Di Gregorio; 15 Kalulu, 4 Gatti, 3 Bremer, 27 Cambiaso; 5 Locatelli, 19 K.Thuram; 11 Nico Gonzalez, 8 Koopmeiners, 10 Yildiz; 9 Vlahovic. All. Thiago Motta.

PSV EINDHOVEN
1 Benitez; 37 Ledezma, 6 Flamingo, 18 Boscagli, 32 Dams; 20 Til, 22 Schouten, 23 Veerman; 11 Bakayoko, 9 De Jong, 7 Tillman. All. Bosz.

Torino, ore 18.45
Tv: Sky Sport

5xmille

Sostenere i progetti della
Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus
significa
intervenire concretamente
sul presente
per trasformare il futuro.

C.F. 97368390585 | **Il numero che sostiene le nostre Attività.**

La **Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus** opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5x1000 non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadrato dedicato alle onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585

www.fondazionesilvanapaolini.it

LOUIS VUITTON CUP

Poco vento, primo ko di Luna Rossa in semifinale

«È stato un errore, volevamo mettere in difficoltà gli americani ma ci siamo finiti noi. Il vento stava calando e non abbiamo pensato di cadere dai foil come poi è successo». Sintetizza così Checco Bruni, timoniere che ha chiamato la manovra, il momento determinante della regata che ha regalato un punto ad American Magic che si porta sul 4 a 1. È una battuta di arresto per Luna Rossa Prada Pirelli nella sua marcia verso la finale Louis Vuitton Cup che allunga i tempi e stanca il team. Quanto è grave l'errore di Luna Rossa? Un poco lo è, soprattutto considerando il cammino che deve ancora fare e che non vale la pena di prendere rischi. A completare la giornata da caduta degli Dei anche Alinghi Red Bull Racing ha battuto Ineos Britannia riuscendo a volare per più tempo. Oggi non si regata, si riprende domani ed entrano in scena i giovani velisti della Unicredit Youth America's Cup, con i sei team di Coppa e sei invitati da diverse nazioni.

Antonio Vettese

CAPOLISTA SOLITARIA Parma ribaltato da 0-2 con super Thauvin

Runjaic si presenta: comanda l'Udinese

L'allenatore «sconosciuto» arrivato dalla periferia del calcio fa volare i friulani

Marcello Di Dio

Un austriaco sconosciuto in quattro giornate ha messo in fila in serie A gente del calibro di Antonio Conte, Simone Inzaghi e Thiago Motta. È Kosta Runjaic, 53 anni, una carriera in panchina vissuta tra Germania e Polonia. Si ispira all'ex presidente Usa Kennedy («nella vita possiamo sognare in grande») ed è la rivelazione dell'inizio di campionato con la sua Udinese fatta di idee, giovani e programmazione. Esattamente quello che è piaciuto alla famiglia Pozzo: i friulani erano sull'orlo del baratro retrocessione quattro mesi fa, il gol di Davis nell'ultima giornata regalò la salvezza ma non la conferma a Cannavaro sulla panchina.

Ecco spuntare il nome di Runjaic, una scelta a sorpresa, ma non per la società bianconera che spesso ha saputo cogliere opportunità importanti. E l'Udinese, reduce dal solito mercato dove ha pescato all'estero nomi più o meno conosciuti, passa dalla salvezza acciuffata in extremis al primato in classifica: non accadeva dalla settima giornata del campionato 2011-12 e Guidolin in panchina. Un primato conquistato con una rimonta incredibile in casa del Parma (da 0-2 a 3-2 nel secondo tempo con super Thauvin).

Nonostante la non indimenticabile carriera da calciatore, finita molto presto, Runjaic ha studiato per diventare allenatore con esperienze importanti: Barcellona, Fenerbahce e poi l'Aston Villa. Dal 2004 ha iniziato la sua avventura da tecnico: quattro anni nel settore giovanile di alcune squadre tedesche, poi la prima panchina dei «grandi» con il Darmstadt subito condotto alla promozione in seconda serie, fino all'esperienza con il Kaiserslautern portato alle semifinali di Coppa e sconfitto solo dal Bayern di Guardiola. Dalla Germania alla Polonia, è cambiato il campionato ma non la sua propensione al calcio offensivo. Ed è la sua esperienza al Legia Varsavia, protagonista in Conference League con l'impronta del gioco e dei giovani, che convince la società friulana a tentare questa scommessa. «Se si vuole promuovere i giovani calciatori, bisogna essere in grado di individuare un talento. Bisogna incoraggiarli, farli progredire. E credere in loro», il mantra di Runjaic.

Il resto è storia recente: a Udine è sbarcato senza la famiglia (la moglie dentista e i tre figli) rimasta in Germania, nel Rheingau. Runjaic è maniacale nell'organizzazione del lavoro, gli allenamenti sono intensi, ma intervallati da momenti divertenti come i «funny games» visti durante la preparazione estiva. E poi le lavagne piene di frasi e pensieri, annotazioni sugli avversari e sui singoli giocatori, riconoscibili grazie alle calamite personalizzate con i loro volti e i loro nomi. Sta studiando l'italiano ma in uno spogliatoio che da decenni non conosce confini bastano l'inglese e il tedesco. E ora starà brindando per questo scintillante inizio di campionato (tre gare vinte su 4) con il Prosecco di cui si è già innamorato. Conte, Inzaghi e Motta per ora inseguono.

FILOSOFIA
Kosta Runjaic, si è presentato così a Udine «Quando Kennedy disse che in dieci anni l'uomo sarebbe sbarcato sulla Luna, nessuno gli credette. Nella vita possiamo sognare in grande. Sono un self made man, vendevo assicurazioni, ora alleno in serie A: non mi sono mai posto limiti»

SERIE A: LA 4ª GIORNATA

Partita	Risultato
Parma - Udinese	2-3
Lazio - Verona	2-1

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti
Udinese	10	Empoli	6	Monza	3
Napoli	9	Atalanta	6	Roma	3
Inter	8	Milan	5	Bologna	3
Juventus	8	Genoa	5	Como	2
Torino	8	Parma	4	Cagliari	2
Lazio	7	Lecce	4	Venezia	1
Verona	6	Fiorentina	3		

IL CALENDARIO DELLA 5ª GIORNATA

VENERDÌ	Orario	DOMENICA	Orario
Cagliari - Empoli	18:30	Fiorentina - Lazio	12:30
Verona - Torino	20:45	Monza - Bologna	15:00
SABATO		Roma - Udinese	18:00
Venezia - Genoa	15:00	Inter - Milan	20:45
Juventus - Napoli	18:00	**LUNEDÌ**	
Lecce - Parma	20:45	Atalanta - Como	20:45

Tonali si racconta dopo la squalifica

«Avevo due vite ora sono Sandro»

«Ho vissuto due vite, una a casa con la mia famiglia e una al campo di allenamento, come se fossi due persone diverse. Adesso ovunque vada sono semplicemente Sandro». Il centrocampista azzurro e del Newcastle Tonali ha raccontato così a Sky Sport UK la sua trasformazione dopo la squalifica per scommesse che l'ha tenuto 10 mesi lontano dal calcio, facendogli perdere quello che per lui rappresenta «il 90% della mia vita». Tonali è tornato in campo a fine agosto dopo i giorni bui dello scandalo scommesse, giocando due partite coi Magpies e due gare eccellenti con l'Italia prima di tornare in Premier League dopo la sosta e contribuire domenica alla vittoria in rimonta del Newcastle sul Wolverhampton entrando nella ripresa. Tonali ripete di aver imparato dai propri errori, di aver visto quanto è diverso il calcio impegnandosi in allenamento senza però poter giocare la domenica. «Ho perso 10 mesi di partite e il calcio mi è mancato: lo stadio, il campo, tutte le emozioni che si provano, rientrare è stata una sensazione fantastica. Ed è stata una sorpresa per me quanto tutti a Newcastle mi siano stati vicino».

L'ARGENTINO IN CAMPIONATO DA MARZO HA SEGNATO SOLO UN GOL

L'Inter ha perso la testa dopo un anno ma deve ritrovare in fretta capitan Lautaro

Gianni Visnadi

Milano Una partita tutt'altro che banale quella di Monza, perché ha detto un sacco di cose tutte insieme, soprattutto a quelli che "l'Inter deve vincere perché è nettamente la più forte". Ecco, la più forte ha rischiato di perdere contro un avversario che non vince da 6 mesi (poi 7 sconfitte e 6 pareggi). Inzaghi lo sapeva e aveva avvertito tutti, anche Marotta: «Si riparte da zero», il monito lanciato a luglio. Per la prima volta dopo quasi un anno (ottava giornata dello scorso campionato) l'Inter non è più in testa alla classifica e scopre quanto è difficile ripetersi.

Pur non avendo perso, gli 8 punti in 4 partite sono la peggiore partenza con Inzaghi. Pure il Milan campione, nell'autunno '23 aveva 8 punti. L'anno scorso, il Napoli appena 7, mentre l'Inter viaggiava a punteggio pieno e proprio alla quarta giornata aveva dominato il derby: 5-1 con il primo ininfluente gol incassato. Ora invece Sommer ne ha già subiti 3, tutti in trasferta, dove l'Inter non ha ancora vinto, pur giocando "solo" contro Genoa a Monza. Eppure il calcio di Nesta, rivisitato per l'occasione ha messo in grande difficoltà i campioni d'Italia. Ritmi troppo bassi, imprecisione, pochissima fantasia, forse anche l'inconfessabile senso di superiorità che può colpire chi ha dominato l'ultimo campionato. Il turnover non c'entra: il Monza non ha certo giocato con Frattesi, De Vrij, Carlo Augusto (ce l'aveva, ma l'ha venduto proprio all'Inter) e nemmeno con Asllani, che ieri ha rinnovato fino al 2028. Monza ha ribadito a quelli che "l'Inter ha due squadre", che rinunciare a Calhanoglu, Barella e Bastoni insieme stravolge lo spartito dello scudetto. Soprattutto poi, col Lautaro attuale. Del Toro, più che i gol (5 l'anno scorso, zero adesso, ma 1 solo con l'Inter da marzo in avanti), manca la leadership. È stato l'uomo in più, non solo il capocannoniere del campionato. La sua estate è stata intensa, ora è in palese ritardo di condizione. Capita, quando non stai bene. L'infortunio non l'ha aiutato.

Stamane la squadra vola a Manchester («affrontiamo la miglior squadra italiana», la "benedizione" di Guardiola). Non ci sarà Dimarco, vittima dell'ennesimo infortunio muscolare (dopo Taremi, Arnautovic, Zielinski, De Vrij e appunto Lautaro). Lo scorso anno, raramente qualcuno all'Inter si faceva male. La differenza fra le stagioni nasce anche da questi particolari.